



MAGGIO 2014

LOTTA DELLA CONFEDERAZIONE CONTRO LA CRIMINALITÀ

SITUAZIONE, MEZZI E MISURE

Coordinamento
della lotta contro le
bande criminali



Cooperazione
transfrontaliera di
polizia



Lotta della Confederazione contro la criminalità

SITUAZIONE, MEZZI E MISURE

2013

RAPPORTO ANNUALE

Ufficio federale di polizia fedpol

Indice

	• Editoriale/Introduzione	4/7	
PARTE 1	SITUAZIONE		
	1	• Criminalità organizzata	12
		• Gruppi criminali italiani	12
		• Gruppi criminali della CSI e della Georgia	13
		• Gruppi criminali dell'Europa sud-orientale	14
		• Gruppi criminali dell'Africa occidentale	15
		• Gruppi criminali di altre regioni	16
	2	• Criminalità economica e riciclaggio di denaro	18
		• Casi di criminalità economica internazionale	18
		• Presunto riciclaggio di denaro correlato all'Asia centrale	19
		• Presunto riciclaggio di denaro correlato alla primavera araba	19
	• Analisi delle sentenze di riciclaggio di denaro in Svizzera	21	
3	• Stupefacenti	23	
4	• Tratta di esseri umani	25	
5	• Traffico di migranti	28	
6	• Denaro falso	30	
7	• Commercio illecito di beni culturali	32	
8	• Criminalità su Internet	34	
	• Criminalità su Internet in senso stretto – danneggiamento e furto di dati	34	
	• Criminalità su Internet in senso lato – reati economici	35	
	• Criminalità su Internet in senso lato – diffusione di pedopornografia	37	
9	• Violenza in occasione di manifestazioni sportive	38	
10	• Sicurezza delle persone, degli edifici e del traffico aereo	40	
11	• Terrorismo e altre forme di criminalità rilevanti nell'ottica della protezione dello Stato	42	
	• Terrorismo di matrice islamista ed estremismo violento	42	
	• Terrorismo di matrice etno-nazionalista ed estremismo violento	44	
	• Altre forme di estremismo violento	44	
	• Spionaggio	45	
PARTE 2	MEZZI E MISURE		
	1	• Polizia giudiziaria	50
		• Attività	50
		• Indagini sulla criminalità organizzata e sulla criminalità economica	52
		• Indagini per la protezione dello Stato	53
		• Indagini sul terrorismo	55
		• Indagini IT	56
		• Tratta di esseri umani e traffico di migranti	57
		• Pedocriminalità e pornografia illegale	60
		• Stupefacenti	61
		• Coordinazione in materia di denaro falso	63
	• Criminalità generale e finanziaria	64	

	• Ricerche mirate e gruppo d'intervento	65
	• Osservazioni	65
	• Protezione dei testimoni	66
	• Analisi	67
	• Formazione e perfezionamento	68
2	• Polizia di sicurezza	69
	• Sicurezza delle persone	69
	• Sicurezza degli edifici	70
	• Conduzione e analisi	72
3	• Cooperazione internazionale di polizia	73
	• Cooperazione bilaterale	73
	• Addetti di polizia	76
	• Centri di cooperazione di polizia e doganale CCPD	77
	• Europol	79
	• INTERPOL	79
	• Cooperazione multilaterale	81
	• Formazione e perfezionamento	82
4	• Polizia amministrativa, assistenza di polizia e ricerche	83
	• Misure contro la criminalità su Internet	83
	• Coordinazione della lotta contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti	85
	• Comunicazioni in materia di riciclaggio di denaro	87
	• Esplosivi e pirotecnica	89
	• Armi	90
	• Prowedimenti relativi a stranieri	90
	• Misure contro la propaganda violenta	91
	• Misure contro la violenza in occasione di manifestazioni sportive	91
	• Centrale operativa fedpol	92
	• Sistema di allarme rapimento di bambini	95
	• Gestione internazionale delle crisi e Disaster Victim Identification (Gestione delle crisi/DVI)	96
	• Ricerche RIPOL	97
	• Identificazione biometrica delle persone	97
	• Ricerche di persone scomparse	98
	• Documenti d'identità	99
	• Coordinazione in materia di documenti d'identità e di legittimazione	100
	• Attività normativa e protezione dei dati	102
	• Risorse	105
	ALLEGATI	
	• Summary of the 2013 Annual Report	110
	• Glossario	116
	• Elenco dei temi	118
	• Impressum	119

Editoriale



A metà marzo 2014, durante una perquisizione domiciliare eseguita nella regione di Losanna, gli agenti della polizia cantonale vodese scoprono degli immigrati irregolari originari del Kosovo. Nel corso dell'operazione vengono sequestrati documenti d'identità contraffatti, carte SIM, denaro in contanti e ricevute di pagamento e vengono arrestate due persone. Contemporaneamente in Kosovo, durante quattro perquisizioni domiciliari, le autorità di polizia locali arrestano tre uomini – un proccacciatore di documenti contraffatti, un trafficante di esseri umani e un contraffattore di documenti – e rinvencono copie di passaporti e di carte d'identità, certificati di nascita e documenti vergini.

La simultaneità delle due operazioni non è una mera coincidenza. Entrambe sono state infatti eseguite nel quadro di un'azione coordinata nei confronti di esponenti di spicco di un gruppo criminale di origine kosovara ricercati per traffico organizzato di migranti a scopo di lucro e contraffazione di documenti d'identità. Il gruppo si occupava prevalentemente di far entrare illegalmente migranti in Svizzera attraverso la rotta balcanica. Una volta giunti nel Paese, ad alcuni di loro veniva offerto un alloggio in affitto, nella regione di Losanna, in cambio di un'elevata somma mensile di denaro.

Gli arresti effettuati in Svizzera e in Kosovo sono il frutto dell'intenso lavoro di cooperazione, durato all'incirca un anno, tra l'unità inquirente della polizia cantonale e il pubblico ministero vodese, la procura di EULEX a Pristina, le autorità di polizia kosovare, il Corpo svizzero delle guardie di confine e la Polizia giudiziaria federale (PGF). Quest'ultima si è occupata del coordinamento dell'azione tra il Kosovo, le autorità cantonali di perseguimento penale e l'Ufficio europeo di polizia (Europol).

Grazie a queste azioni coordinate, la Svizzera è in grado di infliggere piccole sconfitte ai gruppi criminali operanti su scala transnazionale. In qualità di ufficio centrale di polizia giudiziaria, la PGF coordina la cooperazione tra le autorità partner federali, cantonali ed estere e le altre unità di fedpol. Quest'attività di coordinamento consente alle autorità di polizia e di giustizia penale di disporre di elementi probatori validi e, dunque, di arrestare rapidamente i professionisti del crimine dopo che hanno commesso un reato.

Oltre ad assolvere compiti in materia di coordinamento, la PGF, in qualità di ufficio centrale, assiste anche i Cantoni mettendo a disposizione la propria infrastruttura di sostegno alle indagini (osservazioni/impianti mobili, IT, indagini forensi, polizia scientifica, ricerche mirate, protezione dei testimoni ecc.), alla quale fanno ricorso soprattutto i Cantoni di piccole e medie dimensioni. Per sancire sul piano legale il diritto a tali prestazioni, a metà novembre 2013 i Cantoni hanno sottoscritto insieme al DFGP un'apposita convenzione.

A tale riguardo occorre tuttavia osservare che, oltre a beneficiare del lavoro svolto dagli inquirenti della PGF, nell'ambito dei procedimenti penali federali il Ministero pubblico della Confederazione (MPC) fa affidamento anch'esso su tale infrastruttura di fedpol. In qualità di ufficio centrale, la PGF si trova pertanto a dover far fronte alle esigenze, in parte concorrenti, della Confederazione e dei Cantoni in materia di risorse. A tale scopo, a fine marzo 2013 l'autorità di vigilanza sull'MPC e il DFGP hanno incaricato un gruppo di lavoro congiunto, diretto da un esperto esterno, di analizzare la collaborazione tra l'MPC e la PGF sotto il profilo della ripartizione delle risorse nonché di elaborare apposite proposte di miglioramento. Alla fine di gennaio 2014 il rapporto del gruppo di lavoro è stato approvato e pubblicato unitamente alle pertinenti raccomandazioni.

In tal modo sono state create le premesse necessarie per offrire all'MPC un adeguato sostegno di polizia giudiziaria in occasione di procedimenti particolarmente importanti, complessi e di ampia portata. Parallelamente e a integrazione dei procedimenti federali, fedpol, in qualità di ufficio centrale, continuerà insieme ai Cantoni a infliggere piccole sconfitte grazie alla propria azione di contrasto, relativamente efficace in termini di costi, alle forme complesse e gravi di criminalità e di criminalità internazionale.

Sempre in relazione alle forme gravi di criminalità, la piazza finanziaria svizzera è stata anche nel 2013 oggetto di attività internazionali di corruzione e riciclaggio di denaro, come emerge dal rapporto annuale dell'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro (MROS). Nel proprio messaggio concernente l'adeguamento della legge sul riciclaggio di denaro alle Raccomandazioni del Gruppo d'azione finanziaria (GAFI), il Consiglio federale ha previsto nuove misure di contrasto al riciclaggio di denaro, introducendo ad esempio un limite di 100 000 franchi per i pagamenti in contanti.

Le indagini condotte dalla PGF nel 2013 in cooperazione con le autorità italiane di perseguimento penale confermano le ramificazioni in Svizzera delle organizzazioni criminali italiane. La Liguria, il Piemonte e la Lombardia sono da decenni tra le zone operative più importanti delle organizzazioni mafiose italiane. Le cosche mafiose, che si sono insediate vicino al confine svizzero, da vari anni estendono continuamente il proprio campo d'azione in Svizzera tanto da costituire anche nell'anno in esame una minaccia reale per il nostro Paese.

Nel 2013, come negli anni precedenti, la Svizzera non ha rappresentato un obiettivo prioritario per i terroristi di matrice islamista. fedpol non ha riscontrato infatti alcun indizio riguardo alla pianificazione o preparazione di un attentato in Svizzera. Gli estremisti violenti di matrice islamista tendono piuttosto a servirsi del nostro Paese come base di supporto per il finanziamento, la propaganda e la logistica. È aumentato tuttavia il rischio che i simpatizzanti residenti in Svizzera si radicalizzino e aderiscano al movimento jihadista.

Nell'anno in esame è cresciuta in particolare l'importanza della Siria quale destinazione per i viaggi intrapresi da persone residenti in Europa in direzione delle aree dove è in atto la Jihad. Il ritorno di questi combattenti può rappresentare un pericolo concreto per la sicurezza interna della Svizzera. È necessario pertanto che tutte le autorità interessate continuino a dedicare particolare attenzione a questo fenomeno.

Desidero ringraziare tutti coloro che sostengono fedpol nell'adempimento dei suoi compiti ampi e variegati e continuano a approfondire il proprio impegno per la prevenzione, il perseguimento e il chiarimento di reati.



Adrian Lobsiger

Direttore ad interim dell'Ufficio federale di polizia

Introduzione

Il rapporto annuale dell'Ufficio federale di polizia fedpol informa l'opinione pubblica e i nostri partner nazionali e internazionali su come fedpol valuta la situazione della criminalità in Svizzera nonché sui mezzi impiegati e le misure adottate dall'Ufficio. Esso descrive la lotta della Confederazione contro la criminalità ed è suddiviso in due parti. La prima parte, dedicata alla situazione, analizza e valuta la situazione in materia di criminalità. La seconda parte, intitolata Mezzi e misure, descrive le attività principali svolte da fedpol durante l'anno in esame.

La parte del rapporto concernente la situazione contiene una panoramica e una valutazione delle tipologie di reato di cui fedpol si occupa nell'ambito dell'esecuzione dei suoi compiti legali. Il contenuto della parte sulla situazione si basa sulle informazioni raccolte da fedpol nel contesto delle sue molteplici attività. Essa non fornisce un resoconto completo sulla criminalità in Svizzera, ma funge ad esempio da complemento ai dati e alle conclusioni contenute nella Statistica criminale di polizia o nel rapporto del Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC).

I temi sono suddivisi in base alle competenze stabilite per legge. Innanzitutto sono trattati la criminalità organizzata ed economica, come pure il riciclaggio di denaro, ossia gli ambiti in cui la Confederazione ha la competenza originaria d'indagine, la quale le spetta in particolare se i reati sono stati compiuti prevalentemente all'estero oppure se non hanno un riferimento principale in un Cantone specifico.

In seguito sono trattati i settori della criminalità per i quali la Confederazione funge da ufficio centrale, ossia il traffico di stupefacenti, la tratta di esseri umani, il traffico di migranti, il denaro falso, il commercio illecito di beni culturali e la criminalità su Internet.

La parte dedicata alla situazione si occupa anche della violenza in occasione di manifestazioni sportive, della sicurezza di persone ed edifici, del terrorismo e del estremismo violento. In questi

ultimi due ambiti fedpol ha il compito di eseguire le indagini di polizia sui casi che sottostanno alla giurisdizione federale. Per questo motivo il rapporto si limita a riferire sul perseguimento penale di tali reati e rinvia, per l'analisi preventiva delle minacce rilevanti nell'ottica della protezione dello Stato, ai rapporti del SIC.

La seconda parte del rapporto annuale fornisce una panoramica delle misure principali adottate da fedpol nel 2013 e spiega come l'Ufficio ha impiegato i mezzi a sua disposizione (personale, finanze e infrastruttura).

La seconda parte si sofferma anche sui temi principali dei rapporti annuali che per motivi giuridici e strutturali sono pubblicati a parte dall'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro MROS e dal Servizio di coordinazione per la lotta contro la criminalità su Internet SCOCI.

Il rapporto annuale è destinato ai politici che l'hanno commissionato, agli organi di controllo, alle forze di polizia, alle autorità partner nazionali e internazionali nonché ai mass media e all'opinione pubblica.

Parità

Salvo nei casi espressamente menzionati, la forma maschile vale per entrambi i sessi.



Lotta della Confederazione contro la criminalità

PARTE 1

SITUAZIONE

1	Criminalità organizzata	12
2	Criminalità economica e riciclaggio di denaro	18
3	Stupefacenti	23
4	Tratta di esseri umani	25
5	Traffico di migranti	28
6	Denaro falso	30
7	Commercio illecito di beni culturali	32
8	Criminalità su Internet	34
9	Violenza in occasione di manifestazioni sportive	38
10	Sicurezza delle persone, degli edifici e del traffico aereo	40
11	Terrorismo e altre forme di criminalità rilevanti nell'ottica della protezione dello Stato	42

1 Criminalità organizzata

Il rapporto si concentra sulle forme più significative della criminalità organizzata in Svizzera. I gruppi citati nel rapporto sono stati selezionati in base alla loro rilevanza e tale scelta può variare a seconda dell'ambito su cui si sono concentrate le analisi nell'anno in esame.

Gruppi criminali italiani

SITUAZIONE

INVESTIMENTI IN SVIZZERA. Secondo uno studio pubblicato nel 2013 dal centro di ricerca «Transcrime» presso l'Università Cattolica di Milano, la Camorra, Cosa Nostra e la criminalità organizzata pugliese, che comprende la Sacra Corona Unita, ricavano un po' più della metà dei loro proventi illeciti nelle rispettive regioni d'origine. Il rimanente dei profitti illeciti viene realizzato al di fuori dei territori originari, in particolare in Italia centrale e settentrionale. Solo la 'Ndrangheta, la quarta organizzazione mafiosa per dimensioni, ricava un quarto delle proprie entrate illecite in Calabria, la regione dove è nata. Il resto proviene da attività in Italia settentrionale e all'estero. Sempre secondo questo studio, la Camorra e la 'Ndrangheta insieme realizzano due terzi dei profitti delle quattro principali organizzazioni mafiose. I guadagni sono investiti soprattutto in immobili e veicoli. Dalle analisi condotte dalla Polizia giudiziaria federale (PGF) sui possibili investimenti delle organizzazioni mafiose in Svizzera, risulta che il denaro viene investito preferibilmente in società commerciali e di servizi, in particolare nel campo finanziario ed immobiliare, nonché nel settore della gastronomia.

TENSIONI NELLA 'NDRANGHETA. Nel febbraio 2013 la Corte d'Assise di Milano ha condannato quindici persone all'ergastolo, giudicandole colpevoli di avere partecipato all'uccisione di tre membri della 'Ndrangheta nel Milanese, tra il 2008 e il 2009. Uno degli assassinati era Carmelo Novella, allora a capo delle strutture lombarde della 'Ndrangheta. Novella si era ribellato alla direzione della 'Ndrangheta in Calabria, rivendicando una maggiore autonomia per la struttura della 'Ndrangheta che guidava in Lombardia. L'uccisione di Novella presenta dei legami con la

Svizzera. In un'altra occasione, la stessa direzione calabrese era intervenuta per contrasti tra propaggini della 'Ndrangheta in Svizzera e in Germania.

PROCEDIMENTO CONTRO IL CLAN BELLOCCO.

Anche altre attività della 'Ndrangheta in Italia settentrionale hanno toccato la Svizzera: nel novembre 2012, in Italia sono stati eseguiti una ventina di mandati di cattura nei confronti di persone legate al potente clan Bellocco. Gli arrestati erano sospettati di associazione mafiosa, possesso illegale di armi e rapine a mano armata. Tra loro c'era il capo del clan Bellocco, vari suoi familiari e l'uomo di fiducia calabrese del clan per la Lombardia e il Piemonte. Dal 2008 fino al suo arresto, questi viveva con la propria famiglia in Ticino, dove aveva un'attività immobiliare. Dalle indagini, svolte congiuntamente dalla PGF e dalla Polizia italiana, sono emersi indizi su come il clan Bellocco fosse riuscito ad assumere il controllo di un'azienda italiana di call center, con quasi 1000 dipendenti in Calabria e in Piemonte. Inizialmente l'azienda voleva proteggersi attraverso il legame con il clan Bellocco da un'altra associazione mafiosa, che si era infiltrata in azienda. In cambio della protezione, il clan Bellocco aveva ricevuto delle quote sociali, che erano state mediate dall'uomo di fiducia residente in Ticino. Il clan era poi riuscito a impadronirsi di tutta l'azienda. I titolari erano stati costretti con minacce, intimidazioni e violenze a cedere tutte le quote ad un'azienda costituita appositamente, su incarico del clan Bellocco.

ANALISI

NON SI ESCLUDONO VIOLENZE ANCHE IN SVIZZERA.

L'insediamento di organizzazioni mafiose in Italia settentrionale e in Svizzera presenta dei parallelismi inquietanti. La Liguria, il Piemonte e la Lombardia sono da decenni tra le zone operative più importanti delle organizzazioni mafiose italiane. Dagli arresti e dalle operazioni di polizia degli ultimi anni si evince che tali organizzazioni si muovono nelle regioni limitrofe all'Italia. Le cosche mafiose, che hanno attecchito vicino al confine svizzero, da vari anni estendono continuamente il proprio campo d'azione in Svizzera. Vi sono indizi dell'insediamento di varie strutture della 'Ndrangheta in Svizzera, relativamente autonome a livello operativo ma sotto l'influenza della direzione calabrese. Le decisioni di rilevanza

strategica – come la fondazione di nuove strutture territoriali, le cosiddette «locali», o gli avanzamenti ai massimi livelli della 'Ndrangheta – spettano alla direzione in Calabria. Se tali regole vengono messe in discussione o addirittura ignorate, l'organizzazione reagisce, anche uccidendo chi ha sgarrato. Tali sanzioni servono alla struttura di vertice per farsi rispettare e anche per dissuadere possibili agitatori. Carmelo Novella, ad esempio, è stato ucciso in pubblico a colpi di arma da fuoco da due killer, in un bar frequentato da calabresi, nel tardo pomeriggio. I contrasti interni alla 'Ndrangheta in Italia arrivano fino alle sue strutture in Svizzera. Finora in Svizzera gli atti di violenza perpetrati in pubblico sono stati piuttosto rari. Infatti, i problemi locali sono di regola risolti in Italia. Tuttavia, non si può escludere che in futuro vengano perpetrati reati violenti anche in Svizzera, soprattutto a causa delle tensioni interne alla 'Ndrangheta.

Gruppi criminali della CSI e della Georgia

SITUAZIONE

COLPITI I LADRI NELLA LEGGE. Dopo 18 mesi di intense indagini, nell'estate dell'anno in esame si è svolta un'operazione internazionale di polizia di vaste proporzioni contro i cosiddetti ladri nella legge. Vi hanno partecipato l'Italia, la Repubblica ceca, la Francia, l'Ungheria, la Lituania e il Portogallo. Sono state arrestate 18 persone, tra cui 13 ladri nella legge. Mai prima di allora in Europa occidentale era stato arrestato contemporaneamente un numero così alto di ladri nella legge. Si sono inoltre sequestrati armi, droga e denaro contante. I ladri nella legge rappresentano la dirigenza della criminalità organizzata di lingua russa. La maggioranza di loro proviene dalla Georgia, dalla Russia, dall'Armenia e dall'Azerbaijan. Sono loro sottoposti organizzazioni o gruppi che negli ultimi anni si sono insediati anche in Stati dell'Europa centrale e occidentale, compiendo prevalentemente reati contro la proprietà e attivandosi nel traffico di stupefacenti. A causa dei crescenti conflitti interni, tra gli affiliati vi sono stati scontri sanguinosi e persino degli omicidi. Il denaro incassato viene raccolto a livello centrale nell'Europa occidentale e in larga misura ritorna in Russia. Inoltre i criminali hanno creato reti globali per il riciclaggio di denaro.

Nel 2010 la Svizzera ha partecipato a un'operazione internazionale di polizia contro i ladri nella

legge. Quattro esponenti del livello direttivo medio sono stati condannati nel 2012 per appartenenza a un'organizzazione criminale. In Svizzera aumentano di nuovo le attività criminali di base, soprattutto i reati contro la proprietà commessi da georgiani. Inoltre, nel nostro Paese sono tenuti o riciclati i proventi criminali di questa associazione o dei suoi esponenti.

BENI PATRIMONIALI SOSPETTI. In Svizzera sono presenti anche altri membri di organizzazioni criminali della CSI che cercano, in particolare, di riciclare i loro proventi illeciti nel nostro Paese. Secondo le autorità russe, ogni anno sono esportati dalla sola Russia beni patrimoniali sospetti per un valore compreso tra i cinquanta e i cento miliardi di dollari, per i quali la Svizzera rappresenta una destinazione importante. Il denaro proviene principalmente da appropriazioni indebite, corruzione e truffe. L'ex direttore della Banca centrale russa ha dichiarato nel 2012 che i dipendenti pubblici sarebbero i responsabili della metà delle esportazioni illegali di capitali. Per contrastare la corruzione, il presidente Vladimir Putin ha introdotto una legge in base alla quale i politici russi, i funzionari di alto rango e i loro familiari non possono più possedere conti, titoli o immobili all'estero.

ANALISI

SI SONO ADEGUATI ALLE CONDIZIONI DELL'EUROPA OCCIDENTALE. Il fenomeno dei ladri nella legge occupa in misura crescente le autorità di polizia e sicurezza dell'Europa centrale e occidentale. Numerose operazioni di polizia e un'efficace cooperazione internazionale sotto la guida di Europol, hanno consentito alle autorità di polizia dello spazio Schengen di registrare successi e di acquisire nuove informazioni. Si nota, tuttavia, come le funzioni chiave di tali strutture vengano rapidamente ripristinate, mantenendo in vita le reti. I criminali si sono adeguati alle condizioni dell'Europa occidentale, così che tatuaggi e rituali segreti potrebbero presto appartenere al passato. Grazie ai loro buoni contatti con il mondo della politica e nell'ambito del perseguimento penale, ma anche con imprese e con il settore finanziario nei loro Paesi d'origine, tali criminali vanno ritenuti pericolosi come in passato.

Al momento non è possibile valutare se le nuove limitazioni per i patrimoni all'estero dei politici e dei funzionari russi si ripercuotano sul nostro Paese. Sin dal 1998 la Svizzera applica regole severe alla presa in consegna di denaro di persone politicamente

esposte, ma evidentemente è stato comunque possibile continuare a portare in Svizzera valori patrimoniali di provenienza illecita dissimulando le origini criminose dei capitali e gli aventi economicamente diritto. Tale rischio sussiste soprattutto per il denaro proveniente da Stati in cui il settore pubblico e quello privato sono strettamente intrecciati, come nel caso della Russia e di altri Stati della CSI.

Gruppi criminali dell'Europa sud-orientale

SITUAZIONE

AMPLIAMENTO DELLE ATTIVITÀ CRIMINALI.

L'Europa sud-orientale si trova su una delle più importanti rotte del traffico dal Vicino, Medio ed Estremo Oriente verso l'Europa occidentale, centrale e settentrionale. Le Nazioni Unite stimano che circa l'ottanta per cento della produzione mondiale di oppiacei avvenga in Afghanistan. La gran parte viene poi contrabbandata in Europa attraverso la cosiddetta rotta balcanica. Inoltre, l'Europa sud-orientale rappresenta oggi una delle regioni di origine e di transito più importanti al mondo per il passaggio illegale di migranti. Nel corso dei vari conflitti che hanno colpito i Balcani occidentali negli ultimi vent'anni, molti esponenti dell'ambiente criminale dell'Europa sud-orientale sono emigrati in Svizzera e in altri Stati dell'Europa occidentale e centrale, dove hanno creato dei punti di appoggio. Sfruttando i contatti con persone provenienti dalle stesse regioni e già risiedenti all'estero, negli ultimi anni sono riusciti a consolidare e successivamente ad ampliare le proprie attività criminali in Europa, ma anche in Nord e Sud America.

GRUPPI CRIMINALI DI ETNIA ALBANESE. Da anni in Svizzera lo spaccio di eroina è dominato da gruppi criminali di etnia albanese. Si osserva con maggiore frequenza che singoli gruppi non si limitano a spacciare una sola droga ma offrono anche altre sostanze. I criminali di etnia albanese operano in misura sempre maggiore anche nell'ambito del traffico di migranti. Da cinque anni il Kosovo è tra i principali Paesi di origine di migranti che arrivano in Svizzera o vi transitano illegalmente. Nell'anno in esame sono stati registrati in Svizzera e nei Paesi limitrofi alcuni casi di persone fatte arrivare illegalmente dal Kosovo e attive nel contrabbando di droga o nei furti con scasso. In misura minore, gruppi criminali di etnia albanese hanno operato nell'ambito della tratta di

esseri umani, del traffico illegale di armi, del contrabbando di sigarette e del riciclaggio di denaro. In base alle conoscenze di fedpol, i gruppi criminali di etnia albanese sono di norma delle reti simili a clan. Le caratterizzano la rigidità dell'organizzazione, la disciplina e una modalità di lavoro cospirativa. È risaputo che i criminali di etnia albanese intrattengono contatti con la mafia italiana e con gruppi criminali di origine turca, serba, montenegrina, bulgara e sudamericana.

GRUPPI CRIMINALI SLAVI. Anche nell'anno in esame i gruppi criminali slavi provenienti dall'Europa sud-orientale sono stati molto attivi in Svizzera. Si sono posti in evidenza, in particolare, nel traffico illegale di stupefacenti, nelle effrazioni in serie, nelle rapine e nelle truffe nonché nei settori della tratta di esseri umani e del traffico di migranti, della prostituzione illegale e del gioco d'azzardo illegale. Il potenziale di violenza di questi gruppi può anche essere estremamente elevato. Nell'anno in esame in Svizzera vi sono stati due casi di evasione violenta dal carcere, legati alla banda «Pink Panther», operativa a livello internazionale. In un caso i complici hanno addirittura aperto il fuoco sul personale del carcere con fucili d'assalto. Come negli anni precedenti, anche nel 2013 le Pink Panther hanno commesso in Svizzera numerose rapine a gioiellerie. Dalle indagini della polizia è emerso che i membri di questa banda di norma sono originari della Serbia e del Montenegro e procedono in modo molto professionale. Tutte le fasi di un reato vengono pianificate e portate a termine in modo approfondito e minuzioso, dalla preparazione del colpo fino al riciclaggio della refurtiva. Nell'anno in esame vari membri delle Pink Panther hanno dovuto rispondere davanti a tribunali in Svizzera. Ad esempio, nell'autunno del 2013, a Ginevra e Losanna, due esponenti della banda sono stati condannati a pene detentive rispettivamente di nove e sette anni per rapina plurima in Svizzera.

TURISMO CRIMINALE. Gruppi criminali provenienti dalla Romania, dalla Bulgaria, dagli Stati dell'ex Jugoslavia e dell'ex Unione Sovietica hanno commesso nell'anno in esame furti con scasso in serie, numerose rapine, furti in negozi e furti con destrezza. I turisti criminali sono stati attivi in pratica in tutto il Paese ma le regioni più colpite sono state le zone di frontiera e alcune città più grandi. L'importanza dei criminali provenienti dall'estero aumenta per lo sviluppo della criminalità in Svizzera. Lo dimostrano i numeri della



MISURE DI SICUREZZA. Severe misure di sicurezza adottate in occasione del processo contro un membro della banda «Pink Panther» nel settembre 2013 a Ginevra. La banda criminale è balzata agli onori della cronaca per aver compiuto diverse rapine ed evasioni a mano armata. (FOTO KEYSTONE)

statistica delle condanne. Nel 2012 il 41,5 per cento delle persone processate e condannate per reati contro la proprietà non era in possesso né di un permesso di domicilio né di un permesso di dimora. Si tratta di un aumento del 47,3 per cento rispetto all'anno precedente.

ANALISI

UNA PRESENZA AMPIAMENTE CONSOLIDATA. Da anni la criminalità in Svizzera è fortemente carat-

terizzata da gruppi criminali dell'Europa sud-orientale, che si sono insediati in vari ambiti di attività illeciti. I gruppi e anche i reati mostrano sempre più legami internazionali. A causa degli intrecci, sempre forti, tra gruppi criminali e politica, amministrazione ed economia nelle regioni di origine, nonché del ristagno economico e della mancanza di prospettive in parte dell'Europa sud-orientale, è improbabile che le attività in Svizzera dei criminali provenienti dall'Europa sud-orientale diminuiscano nel medio termine. Anche le loro strutture, modalità operative e sfere di attività non dovrebbero mutare radicalmente. In alcuni Stati dell'Europa sud-orientale, negli ultimi anni si sono fatti importanti progressi nel contrastare la criminalità organizzata. Tuttavia, solo una lotta efficace nel tempo contro il crimine organizzato nell'Europa sud-orientale stessa farebbe diminuire in modo duraturo le attività di questi gruppi criminali in Svizzera.

Collaborare in modo efficiente con le autorità di perseguimento penale all'estero è fondamentale per combattere con successo la criminalità internazionale. Per questo nell'anno in esame si è ulteriormente ampliata e approfondita, sia a livello bilaterale che multilaterale, la cooperazione di polizia tra la Svizzera e i Paesi dell'Europa sud-orientale. Ad esempio, nel novembre 2013 è stato firmato un accordo per la collaborazione di polizia con il Kosovo. La Svizzera ha già stipulato accordi analoghi con l'Albania, la Bosnia e Erzegovina, la Macedonia e la Serbia.

Gruppi criminali dell'Africa occidentale

SITUAZIONE

MANTENGONO IL DOMINIO DEL TRAFFICO DI COCAINA. I criminali nigeriani hanno dominato una parte essenziale del traffico di cocaina in Svizzera anche nell'anno in esame. Lo confermano i numerosi arresti e le condanne a pene detentive di svariati anni per violazioni qualificate della legge sugli stupefacenti. La polizia comunale di Losanna, ad esempio, ha smascherato una rete importante di trafficanti. Sono stati arrestati 33 grossisti e piccoli spacciatori e sono stati sequestrati più di undici chili di cocaina. La rete operava tra la Svizzera e la Spagna. Accanto ai Paesi Bassi, la Spagna continua ad essere il punto di riferimento più importante per il traffico di cocaina in Svizzera e in altri Paesi europei. Vari casi dimostrano che a volte la cocaina arriva direttamente in Svizzera

tramite corrieri dall'America Latina o dall'Africa occidentale, in partite di pochi chili ciascuna. Tra i trafficanti di cocaina dell'Africa occidentale in Svizzera, si pongono in evidenza soprattutto i criminali della Guinea, oltre ai gruppi nigeriani. Essi dispongono a volte anche di proprie reti di grossisti.

ANALISI

AFRICA OCCIDENTALE SEMPRE DI PIÙ ANCHE META DEL TRAFFICO. Grossi quantitativi di cocaina continuano ad essere contrabbandati dal Sud America all'Africa occidentale, in particolare verso la Guinea-Bissau, da dove la droga viene in parte trasferita in Europa e in altre regioni. I mandanti sono di regola gruppi criminali provenienti dalla Nigeria e dalla Colombia, presenti in Africa occidentale. La cocaina viene trafficata come merce caricata sugli aerei e in container navali ma anche da corrieri che si procurano personalmente la droga in America Latina e la consegnano in Africa occidentale. In Africa occidentale vi sono molte persone, tra cui anche europei, disponibili per i servizi di corriere. La sfida oggi è quella di comprendere il modus operandi del traffico dall'Africa occidentale all'Europa. In genere mancano informazioni affidabili in merito. Numerosi esperti ritengono inoltre che l'Africa occidentale non sia solo una regione di transito bensì – così come l'Africa orientale e l'Africa meridionale – sarebbe sempre di più anche l'utente finale delle partite di droghe pesanti.

A causa, tra l'altro, della domanda tuttora elevata, il mercato svizzero continua a esercitare attrazione sui trafficanti di cocaina. Occorre quindi attendersi che le reti della droga dell'Africa occidentale, e in particolare quelle nigeriane, restino attive nel nostro Paese.

Gruppi criminali di altre regioni

SITUAZIONE

Oltre ai gruppi già descritti, che da qualche anno caratterizzano la criminalità organizzata in Svizzera, anche altri gruppi criminali operano nel nostro Paese o mostrano legami con esso.

GRUPPI DELL'AMERICA LATINA. I gruppi dell'America Latina detengono una quota sostanziale del traffico globale di cocaina e del suo contrabbando verso l'Europa. Soprattutto gruppi della Repubblica dominicana dispongono in Svizzera di reti di distribuzione

ben strutturate e controllano una parte essenziale del traffico di cocaina.

GRUPPI TURCHI. La maggior parte dell'eroina consumata in Europa giunge nei Paesi destinatari dall'Afghanistan attraverso la rotta balcanica, passando quindi per la Turchia. La criminalità organizzata di origine turca ha un ruolo decisivo in questo traffico da decenni. Da un lato i gruppi in Turchia fungono da grossisti della droga, dall'altro gruppi di origine turca svolgono un ruolo importante nei punti di riferimento fondamentali per la distribuzione dell'eroina. Sul mercato svizzero dell'eroina esercitano un'influenza determinante in quanto fornitori dei criminali di etnia albanese. D'altra parte i sequestri effettuati nell'anno in esame evidenziano come i gruppi turchi stessi controllino una quota significativa del traffico nel nostro Paese. Oltre all'eroina, i gruppi turchi in Svizzera trafficano anche altre sostanze illegali, senza però dominarne i rispettivi mercati. Inoltre, si sono accertate loro attività criminali nel campo del traffico di migranti e della tratta di esseri umani.

GRUPPI CINESI. Alcuni Stati europei, come l'Italia, devono affrontare una forte presenza della criminalità organizzata di origine cinese. Nell'anno in esame, in Svizzera sono stati registrati vari casi di cittadini cinesi che lavoravano illegalmente in Svizzera nella ristorazione o nella prostituzione. La maggioranza di queste persone era provvista di documenti falsi di un Paese dell'UE oppure di documenti autentici ai quali non aveva diritto. In parte vi sono dei legami con reti criminali di origine cinese che operano prevalentemente all'estero. Non vi sono attualmente indizi di un insediamento di organizzazioni criminali cinesi in Svizzera.

BIKER E GRUPPI ANALOGHI. Nell'anno in esame si è registrato un maggiore dinamismo tra i biker e i gruppi loro analoghi, che fanno riferimento ai biker per gli elementi fondamentali come le strutture e i campi di attività senza tuttavia imporre ai membri dell'organizzazione il possesso di una motocicletta. Da alcuni anni, tale ambiente, già radicato in Svizzera, registra una forte crescita. Inoltre si sono insediati nel Paese anche gruppi di biker o loro analoghi che prima non erano presenti. I membri dei gruppi, esclusivamente uomini, sono principalmente cittadini svizzeri. Sia nei gruppi già consolidati che in quelli nuovi si riscontra però un aumento di membri di origine straniera, provenienti in particolare dall'Europa

sud-orientale e dalla Turchia. A causa delle rivalità, anche forti, tra i gruppi, negli ultimi anni vi sono stati vari scontri violenti, che hanno visto anche l'uso di armi da fuoco. Nell'anno in esame questo potenziale di violenza è stato confermato. Oltre ai reati violenti, gli esponenti di questi gruppi commettono anche attività criminali come il traffico illegale di stupefacenti o reati contro il patrimonio. Numerosi gruppi presenti anche in Svizzera sono inoltre sottoposti a procedimenti all'estero per criminalità organizzata. In diversi casi vi sono legami con la Svizzera.

TURISMO CRIMINALE DA ALTRI PAESI. Oltre ai noti gruppi criminali provenienti dall'Europa sud-orientale, dalla CSI e dalla Georgia, anche esponenti di gruppi di altri Stati vengono in Svizzera per commettervi dei reati. I reati includono, ad esempio, le effrazioni in serie e la rapina a mano armata o varie forme di truffa. Dopo gli incrementi a volte significativi del passato, nell'anno in esame i furti con scasso registrati sono diminuiti per la prima volta dal 2010. Sono invece aumentati i casi di truffa. Nel 2013 sono state registrate circa 800 segnalazioni di truffe e tentate truffe del falso nipote, più del doppio rispetto all'anno precedente. In circa il dieci per cento dei casi i criminali sono riusciti a farsi consegnare del denaro. Le campagne di prevenzione dei Cantoni potrebbero avere contribuito a far sì che nella maggioranza dei casi non si sia andati oltre il tentativo di truffa. Anche la crescente sensibilizzazione pubblica può essere uno dei motivi dell'aumento delle segnalazioni. In molti casi però le vittime hanno consegnato ai criminali decine e decine di migliaia di franchi. Nel 2013 la somma complessiva sottratta in modo fraudolento era di circa quattro milioni di franchi, un milione in più rispetto all'anno prima. Dei casi di truffa del falso nipote è responsabile in primis una rete polacca che di norma opera nelle zone di lingua tedesca, per via delle competenze linguistiche dei suoi membri. Nel nostro Paese di conseguenza sono stati colpiti solo i Cantoni della Svizzera tedesca. In particolare, i Cantoni di Zurigo e Berna hanno registrato un numero di casi elevato. La lotta al fenomeno è resa più complessa dal fatto che gli impostori inviati dalla rete si fermano per periodi molto brevi in Svizzera mentre i mandanti si trovano all'estero.

ANALISI

UNA MINACCIA DALLE MOLTE SFACCETTATURE. Numerosi gruppi che possono essere ricondotti alla criminalità organizzata sono presenti in Svizzera o

hanno dei legami con il nostro Paese. I gruppi operano a livello transfrontaliero. Sono però strutturati in modo molto diverso e svolgono attività criminali negli ambiti più svariati. La tipologia dei reati spazia dalle effrazioni in serie di bande di ladri organizzate, al traffico di droga, alla tratta di esseri umani, fino al riciclaggio di denaro da parte delle organizzazioni criminali. La criminalità organizzata costituisce quindi per la Svizzera una minaccia dalle molte sfaccettature: da un lato si pregiudica direttamente la sicurezza dei cittadini con attività criminali di base, dall'altro la criminalità organizzata rappresenta una minaccia latente per l'economia, la piazza finanziaria e le istituzioni politiche. Nel medio termine questo non cambierà. ●

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 1, Indagini sulla criminalità organizzata e sulla criminalità economica. > [pagina 52](#)

2 Criminalità economica e riciclaggio di denaro

I temi per questo rapporto, concernenti gli ambiti della criminalità economica e del riciclaggio di denaro, sono stati scelti in base all'attualità e agli esiti di progetti di analisi che coprono periodi più lunghi. Di seguito si esaminano innanzitutto casi attuali di criminalità economica internazionale. Poi, facendo riferimento a procedimenti correlati agli Stati dell'Asia centrale e del Nord Africa, si affronterà la problematica del presunto riciclaggio di denaro e di altri reati, commessi innanzitutto da persone politicamente esposte. Infine si illustreranno le conoscenze acquisite grazie a un'analisi delle sentenze in materia di riciclaggio di denaro in Svizzera.

Casi di criminalità economica internazionale

SITUAZIONE

PRIVATIZZAZIONE DI UN GRUPPO CECO DEL CARBONE. Le autorità federali si trovano regolarmente ad affrontare procedimenti complessi di criminalità economica internazionale. Ne sono un esempio due casi verificatisi nell'anno in esame: nel 2013, facendo seguito alle indagini condotte dal Ministero pubblico della Confederazione (MPC) e dalla PGF, è stato dibattuto presso il Tribunale penale federale di Bellinzona uno dei casi finora più grandi di criminalità economica e riciclaggio di denaro, incentrato sulla privatizzazione della società energetica ceca Mostecká Uhelna Spolecnost (MUS) negli anni Novanta del secolo scorso. I cinque imputati cechi e l'imputato belga, che avevano fatto parte del consiglio di amministrazione o della commissione di vigilanza della società, erano chiamati a rispondere di riciclaggio di denaro qualificato, amministrazione infedele, truffa e falsità in documenti. Il Tribunale ha ritenuto dimostrato che gli imputati avevano sottratto in grande stile beni patrimoniali della MUS e che con tali mezzi avevano poi acquistato il 97 per cento dei titoli della società. Il denaro frutto del reato è confluito in Svizzera e in altri Paesi attraverso una struttura internazionale complessa, formata da numerose società e

conti bancari. Secondo il Tribunale penale federale, gli accusati, con le loro operazioni criminali, avevano quasi raggiunto il livello di coordinamento di un'organizzazione criminale. Gli imputati sono stati condannati in prima istanza a pene detentive comprese tra i 36 e i 52 mesi e/o a pene pecuniarie con la condizionale. Inoltre, il Tribunale ha disposto in prima istanza la confisca di beni patrimoniali per circa 700 milioni di franchi e ha riconosciuto risarcimenti in misura corrispondente.

CORRUZIONE PRESSO UN GRUPPO CANADESE DI INGEGNERIA CIVILE.

L'MPC, in collaborazione con la PGF, porta avanti dal 2011 un procedimento contro un soggetto con doppia cittadinanza tunisina e canadese e un avvocato svizzero per sospetta corruzione di pubblici ufficiali stranieri, riciclaggio di denaro, truffa e amministrazione infedele. Il primo occupava fino al 2012 una funzione dirigenziale presso uno dei gruppi di ingegneria civile più grandi del mondo, con sede in Canada. Avrebbe corrotto pubblici ufficiali in vari Stati per assicurarsi commesse redditizie. L'ex manager avrebbe avuto un rapporto particolarmente stretto con un figlio del dittatore libico deposedo Muammar Gheddafi. Il gruppo canadese aveva posato per il regime di Gheddafi tubazioni dell'acqua e costruito un aeroporto e una prigione. I proventi della corruzione sarebbero confluiti attraverso varie società offshore e conti bancari svizzeri. L'avvocato svizzero è sospettato di aver costituito e gestito la struttura aziendale creata per ricevere e poi distribuire i proventi della corruzione. L'MPC ha avviato il procedimento con una domanda di assistenza giudiziaria al Canada e ha fatto arrestare dalla PGF l'ex manager del gruppo canadese, nel 2012, in Svizzera. Nel frattempo vari Stati indagano su membri della direzione del gruppo. La Banca Mondiale ha vietato all'azienda di partecipare a gare d'appalto per i prossimi dieci anni. Si tratta del divieto di maggiore durata pronunciato nella storia della Banca Mondiale.

ANALISI

PERSEGUIMENTO DEGLI ABUSI DELLA PIAZZA FINANZIARIA. I procedimenti citati mostrano in

modo esemplare come i grossi casi di criminalità economica spesso presentino complessi intrecci internazionali. Questi legami rendono molto più difficili le indagini delle autorità di perseguimento penale, perché le informazioni necessarie devono essere reperite attraverso l'assistenza giudiziaria. Spesso si tratta di un processo lungo, ulteriormente complicato da barriere linguistiche e dalla diversità dei sistemi giuridici. I due esempi di procedimenti mostrano anche come la Svizzera faccia fronte alla propria responsabilità internazionale nel perseguimento penale, malgrado tali difficoltà, e scopra anche casi di criminalità economica che non concernono in primo luogo il nostro Paese. In questo modo la Svizzera mostra di affrontare con coerenza gli abusi ai danni della propria piazza finanziaria.

Presunto riciclaggio di denaro correlato all'Asia centrale

SITUAZIONE

CORRUZIONE E ABUSO D'UFFICIO QUALI REATI PRELIMINARI. Si presume che la Svizzera sia sfruttata da esponenti cleptocratici di Stati dell'Asia centrale per il riciclaggio di decine o centinaia di milioni di franchi. Forti indizi indicano come reati preliminari nei Paesi di origine l'abuso d'ufficio, la corruzione, la criminalità organizzata e la truffa. Le transazioni vengono presumibilmente evase e occultate attraverso varie ditte di comodo, diversi Paesi e fornitori di servizi finanziari. Si presume che il denaro venga poi investito nel nostro Paese in prodotti finanziari, immobili o imprese. Per dare corpo a tali sospetti bisogna svolgere indagini internazionali complesse. In alcuni Stati dell'Asia centrale è estremamente difficile per le autorità di perseguimento penale svizzere indagare in modo valido sui reati preliminari al riciclaggio di denaro.

PROCEDIMENTI PENALI PENDENTI. In determinate circostanze, le indagini per presunto riciclaggio di denaro nei confronti di persone politicamente esposte dell'Asia centrale sono appoggiate dalle autorità del posto. In tali casi, sarebbe possibile procurarsi i mezzi di prova indispensabili concernenti i reati preliminari commessi all'estero. Di norma tale sostegno tuttavia è fornito soltanto nel caso di esponenti dell'élite al potere che hanno perso ogni appoggio nel loro Paese o che sono caduti in disgrazia. Sussiste

quindi il pericolo che i procedimenti in Svizzera siano strumentalizzati per interessi politici. Basandosi su segnalazioni di sospetto inviate da banche private svizzere all'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro (MROS), nel 2012 e nel 2013 l'MPC ha avviato un procedimento penale con connessioni in Uzbekistan, per indagare sul sospetto di riciclaggio di denaro e falsità in documenti. Il procedimento concerneva persone legate alla direzione dello Stato. In un caso di presunta appropriazione indebita nel settore uzbeko delle telecomunicazioni, il procedimento penale è stato esteso a un membro del nucleo familiare presidenziale.

ANALISI

UN RISCHIO PER LA PIAZZA FINANZIARIA. Le attività internazionali di riciclaggio di denaro di soggetti originari dell'Asia centrale sono un fenomeno persistente in Svizzera e costituiscono un pericolo per la reputazione della nostra piazza finanziaria. Spesso si presume che i criminali siano persone politicamente esposte che dispongono di risorse molto consistenti e che in parte cercano di influenzare le decisioni politiche e giuridiche della Svizzera. In un caso concreto, ad esempio, è stata svolta anche una campagna mediatica per raggiungere questo scopo. È fondamentale, anche per mantenere i rapporti di politica estera con Stati dell'Asia centrale importanti a livello economico, impedire che proventi illeciti vengano introdotti clandestinamente da tali regioni nella piazza finanziaria svizzera.

Presunto riciclaggio di denaro correlato alla primavera araba

SITUAZIONE

BLOCCATI IMPORTI MILIONARI. In seguito alla primavera araba, la Svizzera nel 2011 ha bloccato o confiscato patrimoni per centinaia di milioni appartenenti a vari familiari e presunti complici degli ex capi di Stato della Tunisia, dell'Egitto e della Libia. In base al proprio dispositivo giuridico per l'identificazione, il sequestro e il rimpatrio degli averi dei potentati (in inglese asset recovery), la Svizzera è tenuta a sostenere i successivi governi nelle relative domande di assistenza giudiziaria. Contemporaneamente, l'MPC ha avviato propri procedimenti penali innanzitutto sulla base di sospetti di riciclaggio di denaro.



PRIMAVERA ARABA. Manifestazione sulla piazza Tahrir nel centro del Cairo nel novembre 2011. A seguito della Primavera araba, la Svizzera ha bloccato beni patrimoniali per un valore di centinaia di milioni di franchi. (FOTO KEYSTONE)

Alla luce delle indagini di polizia svolte da fedpol e delle analisi strutturali condotte sui regimi rovesciati, si è compreso già nelle prime fasi procedurali che molti imputati presumibilmente appartenevano a strutture di regime di tipo cleptocratico. Tra di loro vi erano il cognato di un capo di Stato deposto, il figlio di un altro e il segretario personale di un terzo capo di Stato deposto.

Di conseguenza l'MPC ha riunito vari procedimenti, estendendoli sia al reato di partecipazione e sostegno a un'organizzazione criminale (art. 260^{ter} del Codice penale [CP]) che ad altri sospettati. Il fondamento è la possibile applicazione della fattispecie di reato a presunte strutture di regime criminali, dopo che nel 2005 il Tribunale federale aveva giudicato passibile di pena la cricca al potere che gravitava attorno al dittatore nigeriano Sani Abacha e nel 2009 il Tribunale penale federale il clan haitiano di Duvalier, in base all'articolo 260^{ter} CP. Non appena una struttura cleptocratica è qualificata come organizzazione criminale, si potrebbe ottenere la confisca da parte del giudice dei beni sospetti in base all'inversione dell'onere della prova di cui all'articolo 72 CP. Molti imputati hanno fatto ricorso presso il Tribunale penale federale contro il sospetto di avere partecipato o sostenuto tali organizzazioni. Il sospetto però è stato confermato, anche sulla base delle analisi strutturali di fedpol, i ricorsi sono stati respinti e questo ha consentito di portare avanti le relative inchieste penali.

ANALISI

STRATEGIA E LEGGE IN FASE DI ELABORAZIONE.

La primavera araba ha mostrato in modo esemplare con quanta rapidità, dopo un avvicendamento al potere, gli averi dei potentati possano divenire sospetti in Svizzera e quanto sia importante perseguirli penalmente in modo coerente. Così come nei casi di riciclaggio di denaro correlati all'Asia centrale, la prevenzione, ancora prima della repressione, è di importanza decisiva per evitare a priori la contaminazione della piazza finanziaria svizzera. In quest'ottica, nell'anno in esame gli uffici coinvolti, tra cui fedpol, sotto la responsabilità del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), hanno lavorato ad una strategia sulla futura gestione degli averi dei potentati, indipendentemente dalla loro origine. Al contempo il DFAE, in collaborazione con fedpol, ha elaborato una legge federale concernente il blocco e la restituzione di averi dei potentati, la cui procedura di consultazione ha avuto luogo nel 2013.

Analisi delle sentenze di riciclaggio di denaro in Svizzera

SITUAZIONE

SOLO UNA PICCOLA PERCENTUALE AGISCE PER MESTIERE.

Tra l'inizio del 2008 e la fine del 2012, in Svizzera sono state pronunciate 1037 condanne per riciclaggio di denaro. Il settanta per cento circa sono state portate a conoscenza dell'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro (MROS) e sono state valutate da fedpol. L'analisi mostra come un'ampia maggioranza dei casi di riciclaggio di denaro scoperti siano stati commessi da singoli soggetti criminali o gruppi che non possono essere qualificati come organizzazione criminale o banda secondo la giurisprudenza svizzera. Nel sessanta per cento circa dei casi analizzati, gli importi riciclati erano compresi tra i 5000 e i 100 000 franchi. Solo in pochi procedimenti i criminali avevano agito per mestiere. I criminali provenivano perlopiù dalla Svizzera e da Stati dell'Africa occidentale. In oltre la metà dei casi, i beni patrimoniali riciclati erano proventi del traffico illegale di stupefacenti. Spesso erano anche il frutto di reati patrimoniali come la truffa, l'appropriazione indebita o il furto. In circa la metà dei casi gli autori del reato avevano cercato di portare i beni patrimoniali fuori dal Paese, fatto che evidenzia la dimensione internazionale. Al fine di occultare l'origine del denaro frutto del reato, spesso, in particolare i trafficanti di droga, lo spedivano all'estero, perlopiù nel proprio Paese di origine, avvalendosi di istituti di trasferimento di denaro. Non di rado il denaro era stato versato in contanti su conti bancari svizzeri e/o prelevato da bancomat per interrompere la cosiddetta paper trail, la traccia documentata del denaro. Parte del denaro frutto del reato era stato anche investito in immobili e beni di lusso o speso per mantenere uno stile di vita costoso. Soprattutto i criminali provenienti dalla regione balcanica, dall'Asia e da Stati africani avevano spesso portato contanti nei propri Paesi di origine allo scopo di investirli. Per occultare in modo ottimale la provenienza dei beni patrimoniali, il denaro in alcuni casi è stato prima convertito in euro. Non si è a conoscenza, nel periodo in esame, di casi di denaro riciclato mediante sistemi di pagamento basati su Internet.

In base ad una decisione del Tribunale federale, in Svizzera può essere condannato per riciclaggio di denaro anche chi abbia commesso i necessari reati

preliminari. La valutazione delle sentenze mostra come ciò sia accaduto in circa la metà delle condanne.

ANALISI

UN EFFETTO VARIEGATO. Un'analisi delle condanne non è in grado di illustrare appieno la portata e il quadro del riciclaggio di denaro in Svizzera, per tre motivi: innanzitutto, come per molti altri reati, anche nel caso del riciclaggio si deve presumere che il numero oscuro sia elevato. In secondo luogo, le possibilità della polizia di rilevare informazioni finanziarie come i dati fiscali e bancari, basandosi sulle norme vigenti, in Svizzera sono limitate. Questo riduce la possibilità di rintracciare i beni patrimoniali frutto di attività criminali nel quadro di operazioni di polizia internazionali o prima delle indagini del pubblico ministero. In terzo luogo, i procedimenti penali aperti non di rado devono essere abbandonati per la mancata prova del reato preliminare. Spesso risulta difficile ricavare da una transazione finanziaria sospetta un reato preliminare, necessario affinché sussista il reato di riciclaggio di denaro. Ciò vale in particolare, quando il reato preliminare è stato commesso all'estero. Sinora si è riusciti solo in misura limitata a raggiungere un obiettivo importante della legislazione in materia di riciclaggio di denaro: colpire la criminalità organizzata nel suo tallone d'Achille e arrivare più facilmente ai mandanti dell'organizzazione criminale attraverso la ricostruzione delle transazioni finanziarie. Il dispositivo svizzero di lotta contro il riciclaggio di denaro in ogni caso rende più difficile l'afflusso di denaro criminale nel Paese espletando quindi un importante effetto preventivo. Le conseguenze per il perseguimento penale non sono ancora molto chiare. A livello pratico è più efficace ricostruire i flussi finanziari partendo da un crimine e confiscare con coerenza i beni patrimoniali frutto del reato.

ADEGUAMENTI LEGISLATIVI. In futuro occorre attendersi un cambiamento nel fenomeno del riciclaggio di denaro in Svizzera. La ragione risiede soprattutto negli sviluppi internazionali, che hanno portato recentemente o che porteranno di nuovo ad adeguare il dispositivo svizzero di lotta al riciclaggio di denaro. Nel nostro Paese, dall'entrata in vigore della modifica della legge sulle borse il 1° maggio 2013, l'insider trading e la manipolazione dei corsi costituiscono reati preliminari al riciclaggio di denaro. Bisogna quindi attendersi corrispondenti decisioni giudiziali. Inoltre, l'introduzione di una fattispecie di reato per la frode fiscale, come proposto dal Consi-

glio federale in applicazione delle raccomandazioni rivedute nel 2012 del Gruppo d'azione finanziaria (GAFI), un organismo internazionale per la lotta al riciclaggio di denaro, comporterà dei cambiamenti di vasta portata per tutti i soggetti coinvolti nella lotta al riciclaggio di denaro. È probabile che l'introduzione prevista di disposizioni più severe in materia di trasparenza in relazione alle persone giuridiche agevolerà il chiarimento di reati economici complessi. Finora le azioni al portatore potevano rivelarsi un grosso ostacolo in un procedimento penale perché consentivano di occultare l'identità degli aventi economicamente diritto di una società. Nel messaggio il Consiglio federale propone per le società non quotate in borsa, l'obbligo di annunciare per i detentori di azioni al portatore al momento dell'acquisto delle azioni. Per partecipazioni uguali o superiori al 25 per cento si deve anche indicare la persona fisica avente economicamente diritto alle azioni. ●

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 1, Indagini sulla criminalità organizzata e sulla criminalità economica e capitolo 4, Attività normativa e protezione dei dati/Modifica della legge sul riciclaggio di denaro. > **pagine 52 e 102**

3 Stupefacenti

SITUAZIONE

COCAINA. La domanda e l'offerta di cocaina da molti anni sono piuttosto stabili in Svizzera. Lo indicano chiaramente sia i sondaggi sulla salute che le informazioni della polizia. Da vari anni i quantitativi di cocaina sequestrata in Svizzera tendono a diminuire. Tale calo probabilmente non è dovuto a una riduzione del mercato ma ai cambiamenti nelle tattiche del traffico. Secondo le informazioni della polizia, nell'anno in esame i corrieri, in media, hanno trasportato su di sé quantitativi più piccoli di cocaina rispetto a qualche anno fa. Come negli anni scorsi, gruppi criminali di rilievo, che organizzano il traffico della cocaina verso la Svizzera, erano originari dell'Africa occidentale e dei Caraibi. I corrieri arrestati, arrivati in Svizzera in aereo, spesso erano partiti da aeroporti dell'Europa sud-occidentale. Anche nel piccolo spaccio operano prevalentemente soggetti originari di Stati dell'Africa occidentale. Nel traffico di cocaina sono altresì coinvolti, a tutti i livelli gerarchici, cittadini svizzeri e soggetti di altre nazionalità.

EROINA. Il mercato dell'eroina in Svizzera è molto stabile. Le statistiche delle denunce e i dati dei centri di terapia indicano che i consumatori di eroina in media invecchiano sempre di più e che vi sono per loro migliori garanzie di sopravvivenza grazie alla terapia e alle offerte di riduzione dei danni. Si può quindi presumere che in Svizzera nei prossimi anni continuerà ad esservi un mercato illegale dell'eroina di dimensioni significative. Tale mercato è ampiamente dominato, sia per quanto concerne il commercio all'ingrosso che il piccolo spaccio, da gruppi criminali di etnia albanese, serbi e provenienti da altri Paesi dell'Europa sud-orientale. Inoltre i sequestri indicano che anche gruppi di origine turca rivestono un ruolo importante in questo mercato. Sono fortemente coinvolti nel piccolo spaccio anche svizzeri, che generalmente sono anche dei consumatori.

CANNABIS. In base ai sondaggi sulla salute, la cannabis resta la sostanza psicoattiva illegale di gran lunga più consumata in Svizzera. La domanda e l'offerta permangono stabili su livelli elevati.

La legge sugli stupefacenti, rivista nel 2011, fornisce direttive chiare sulla coltivazione della canapa industriale. Da allora la produzione outdoor di can-

nabis per scopi illegali in Svizzera è diventata più rara. Secondo le informazioni della polizia, la produzione outdoor potrebbe essere compensata in parte da una maggiore produzione indoor. I sequestri effettuati in Albania e in Italia rivelano anche importazioni in grande stile in Svizzera di marijuana dall'Albania, che da tempo è tra i maggiori produttori di cannabis in Europa. Operano nel commercio all'ingrosso e nel piccolo spaccio perlopiù svizzeri ma anche soggetti di altri Stati europei e dell'Africa occidentale.

Il 1° ottobre 2013 è entrata in vigore una sanzione penale riveduta per il consumo di cannabis. La disposizione prevede la possibilità di punire con una multa di 100 franchi il possesso di meno di dieci grammi di cannabis. Il nuovo articolo di legge lascia spazio tuttavia a varie interpretazioni e viene quindi applicato in modo diverso dai singoli Cantoni. Non è ancora possibile stabilire se e in quale misura l'introduzione della multa disciplinare che sanziona il consumo di cannabis e la sua diversa applicazione abbiano influito sui comportamenti dei consumatori.

DROGHE SINTETICHE. Secondo i sondaggi, gli stimolanti sintetici, in primis l'anfetamina, negli ultimi anni hanno incontrato un maggiore favore tra i consumatori più giovani e nella vita notturna. A causa di un sequestro di 72 chili di anfetamina, effettuato dalla polizia municipale di Zurigo, nell'anno in esame il quantitativo sequestrato è aumentato di dieci volte rispetto all'anno precedente. I sondaggi sulla salute e le informazioni della polizia fanno presumere che il consumo di metanfetamina, di GHB/GBL e delle cosiddette nuove sostanze psicoattive, spesso erroneamente definite «legal highs» oppure «sali da bagno», sia ancora un fenomeno marginale. Invece in certe parti della Germania la metanfetamina è molto diffusa tra i consumatori di droghe. Nell'anno in esame, però, nella Svizzera tedesca sono stati scoperti tre laboratori per la produzione di droghe sintetiche (principalmente metanfetamina), sufficientemente grandi da coprire più del consumo personale del gestore. Si tratta per la Svizzera di una novità.

PREZZI. I prezzi della cocaina, dell'eroina e della cannabis sono pressoché invariati rispetto all'anno precedente. Il prezzo di un grammo di cocaina venduta in strada andava dai 60 ai 150 franchi, 88 franchi in



SEQUESTRO RECORD.

La polizia della città di Zurigo ha sequestrato 72 kg di anfetamine nell'ambito di una procedura. Dai sondaggi è emerso che l'anfetamina sta diventando sempre più apprezzata tra i consumatori.

(FOTO KEYSTONE)

media, a seconda della regione e della qualità. Per acquistare un grammo di miscela di eroina occorrevano tra i 20 e i 120 franchi (in media 58 fr.). Un grammo di marijuana costava tra i cinque e i 25 franchi, ovvero 12 franchi in media. Questi prezzi sono delle stime, basate sulle indicazioni dei corpi di polizia cantonale e municipale. Per le sostanze sintetiche non si dispone di informazioni sufficienti per stimare in modo affidabile i prezzi e il loro sviluppo.

ANALISI

INCERTEZZE SULLE SOSTANZE SINTETICHE. Tutte le informazioni disponibili consentono di concludere che i mercati della maggior parte degli stupefacenti in Svizzera sono stabili. Al momento è poco probabile che intervengano cambiamenti a breve termine che interessino tutto il Paese, come ad esempio un aumento esponenziale del consumo di una determinata sostanza.

Lo sviluppo a medio e lungo termine di questi mercati dipende però da vari fattori di incertezza: per quanto riguarda la cocaina, ad esempio, non è chiaro se e come la crescente popolarità di anfetamine si ripercuoterà sulla domanda. In relazione all'eroina, l'età in aumento dei consumatori indica una riduzione del mercato a lungo termine. La maggior parte degli indicatori della polizia, come i sequestri e le denunce per traffico o consumo, è tendenzialmente in

calo già da qualche anno. Questa tendenza potrebbe tuttavia attenuarsi o persino invertirsi se vi fossero di nuovo giovani che cominciano ad assumere questa droga. Al momento non vi sono informazioni sistematiche che indichino un tale sviluppo. Poiché il comportamento dei consumatori è comunque imprevedibile, l'osservazione deve essere sempre attenta.

Le anfetamine e le sostanze sintetiche affini hanno guadagnato maggiori favori tra i consumatori negli ultimi anni. Per il resto si dispone però di poche informazioni di carattere sistematico sulle sostanze sintetiche. Il grosso sequestro di anfetamina a Zurigo e la scoperta di laboratori per la produzione di metanfetamina nell'anno in esame, sono un indizio del notevole potenziale del mercato dell'anfetamina e degli altri stimolanti sintetici.

Vi sono infine delle incertezze anche in relazione all'entità della domanda di nuove sostanze psicoattive, i cui consumatori si vedono molto raramente dalla polizia o in centri di terapia, malgrado vi siano indizi concreti di un'importazione costante di tali sostanze. La mancanza di informazioni sistematiche può significare che questo fenomeno è circoscritto a una percentuale relativamente ridotta della popolazione o del mercato. Occorre tuttavia restare vigili.

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 1, Stupefacenti. > [pagina 61](#)

4 Tratta di esseri umani

SITUAZIONE

PENE DETENTIVE ELEVATE. La Svizzera è interessata soprattutto dal fenomeno della tratta di esseri umani allo scopo dello sfruttamento sessuale delle donne. Le presunte vittime da alcuni anni provengono principalmente dalla Romania, dall'Ungheria, dalla Bulgaria ma anche dall'Asia (anzitutto dalla Thailandia e dalla Cina), dal Sud America (Brasile) e dall'Africa (Nigeria). Questo fanno concludere le segnalazioni dei servizi partner nazionali e internazionali trattate dalla PGF.

Le vittime sono in difficoltà prevalentemente a causa di circostanze esterne, come ad esempio la povertà nel Paese di origine, la famiglia disestata o la mancanza di prospettive lavorative. Per questo sono esposte allo sfruttamento. Gli autori del reato sono in prevalenza uomini, in parte svizzeri, perlopiù però stranieri e spesso hanno le stesse origini delle loro vittime. Raramente operano come singoli individui, generalmente agiscono in piccoli gruppi. In alcuni casi appartengono a gruppi criminali più grandi o agiscono su loro incarico. I mezzi utilizzati per mettere le loro vittime in una situazione senza scampo e limitarne così il diritto all'autodeterminazione, spaziano dallo sfruttamento di uno stato di bisogno finanziario e sottili influenze psicologiche, alle minacce pesanti fino alla violenza fisica estremamente brutale. Spesso le donne sanno che in Svizzera dovranno prostituirsi ma sono ingannate sulle condizioni in cui ciò avverrà. Come confermano le sentenze e le indagini dell'anno in esame, la tratta di esseri umani allo scopo dello sfruttamento sessuale può avvenire ovunque si pratici la prostituzione: sulla strada, nei cabaret, nei bar di contatto, nei postriboli o nei club sauna. Vi sono inoltre indizi dello sfruttamento sessuale delle donne anche in locali di determinate comunità della diaspora. Il numero delle condanne per tratta di esseri umani o promovimento della prostituzione passate in giudicato è leggermente aumentato negli ultimi dieci anni. Nell'anno in esame hanno attirato l'attenzione sentenze nei Cantoni di Berna, Sciaffusa, Ticino e Zurigo, con pene detentive relativamente alte, fino a 17 anni, per tratta di esseri umani associata ad altri reati.

LA TRATTA DELLE RUMENE, DELLE BULGARE E DELLE UNGHERESI. Da qualche anno, la Romania,

la Bulgaria e l'Ungheria sono tra i principali Paesi di origine delle donne che si prostituiscono in Svizzera. I gruppi e i soggetti criminali che sfruttano vittime provenienti da questi Paesi sono quindi al centro dell'attenzione delle indagini di polizia. Sentenze pronunciate nei Cantoni di Berna, Ticino e Zurigo hanno nuovamente confermato nell'anno in esame che gli autori del reato mettono appositamente le donne in una situazione di bisogno o sfruttano quella già esistente per esercitare una pesante pressione sulle vittime, con violenze psichiche e fisiche. Come illustrano degli indizi relativi alla Romania, le vittime, in parte anche minorenni, sono costrette a prostituirsi nel proprio Paese di origine in condizioni rivoltanti. Quando diventano maggiorenni vengono poi sistemate in Svizzera e in altri Paesi.

I mandanti criminali dietro alla tratta delle rumene, delle bulgare e delle ungheresi sono molto flessibili e si adattano rapidamente alle circostanze esterne. Così, gli autori della tratta ungheresi che dominavano la prostituzione nella zona di Sihlquai a Zurigo, dopo che la città aveva bandito la prostituzione di strada nell'estate del 2013 hanno trasferito le attività in postriboli, in altri Cantoni e all'estero. D'altro canto in Svizzera sono stati trovati autori della tratta bulgari che prima erano attivi in Francia, Austria o Polonia. Da parecchio tempo si è accertata la presenza di protettori bulgari nell'Altopiano, che da là riforniscono di prostitute le strade di varie parti del Paese.

TRATTA DI DONNE E TRAVESTITI ASIATICI. Gli autori della tratta, in Svizzera e in altri Stati, operano in parte come propaggini di gruppi criminali in Thailandia o li pagano per donne e travestiti che poi sfruttano. Nella maggior parte dei casi, le vittime vengono attratte nella trappola dell'indebitamento e devono ripagare somme enormi lavorando nel Paese di destinazione. I criminali, esercitando pressioni, fanno in modo che le donne e i travestiti non chiedano aiuto. Oggi gli indizi di polizia, le indagini e i procedimenti giudiziari confermano la regolare applicazione di questo modus operandi in Svizzera. Nell'anno in esame, il Tribunale d'appello di Berna ha confermato o inasprito le sentenze della giurisdizione inferiore nei confronti degli esponenti di un'organizzazione della tratta che operava nella Svizzera tedesca. La princi-

pale accusata, di origini thailandesi, è stata condannata in seconda istanza a sei anni e mezzo di reclusione. Il Tribunale ha giudicato la donna colpevole di tratta di esseri umani nei confronti di 37 persone e del promovimento della prostituzione di 50 persone. Nel 2014, nel Cantone di Berna rispondono di fronte al Tribunale di un operato molto simile altri criminali thailandesi.

Mentre i cittadini thailandesi sono presenti da molti anni nell'ambiente della prostituzione, gli uffici competenti di vari Cantoni rilevano da qualche anno donne cinesi che esercitano illegalmente la prostituzione in Svizzera. Si tratta di un fenomeno ancora relativamente piccolo ma destinato a crescere. Di norma le donne sono in possesso di titoli di soggiorno di un Paese dell'UE. Non tutte hanno diritto a tali documenti. Vi sono indizi secondo cui anche dietro le prostitute cinesi vi sia una rete internazionale, che fornisce alle donne i documenti e le sfrutta.

SFRUTTAMENTO DELLA FORZA LAVORO. Secondo le informazioni di polizia, sono soggetti a questa forma di sfruttamento innanzitutto i settori della cura e dell'assistenza alla persona, dell'economia domestica, dell'agricoltura, della ristorazione e dell'edilizia. I procedimenti sono però molto rari. Una delle poche sentenze relative a questa forma di tratta di esseri umani è stata pronunciata nel 2013 dal Tribunale penale di Basilea Città, che ha condannato una coppia austriaca di origini serbe a pene detentive con la condizionale per reati che includevano la tratta di esseri umani. La coppia aveva assunto una rumena come donna di servizio. I due le avevano tolto i documenti, l'avevano sfruttata per mesi in condizioni disumane, la picchiavano e le negavano lo stipendio.

Nell'anno in esame in vari Cantoni è stata accertata la presenza di minori e adulti rom che praticavano l'accattonaggio organizzato o che commettevano reati contro il patrimonio. In parte si sono consolidati indizi in base ai quali alcuni di loro sarebbero stati costretti a svolgere tali attività da alcuni mandanti. Gli autori del reato sfruttano in modo mirato la perseguibilità limitata dei bambini e costringono anche gli adulti in un rapporto di dipendenza con false promesse, minacce e debiti fittizi per poi sfruttarne il lavoro. Un procedimento già concluso dalle autorità di Ginevra mostra in modo esemplare come le vittime siano oggetto di tratta tra i criminali e siano spinte a procurarsi ogni giorno, attraverso l'accattonaggio, i reati contro il patrimonio o la prostituzione, determinate somme di denaro che devono consegnare ai cri-

minali. La condanna di un autore della tratta di esseri umani, emessa nell'autunno del 2012, è nel frattempo passata in giudicato.

ANALISI

MANCANO STIME AGGIORNATE. Non esiste una stima aggiornata, basata su dati forniti dalle autorità svizzere, del numero delle vittime della tratta di esseri umani nel nostro Paese. I numeri che circolano pubblicamente sono vecchi o da considerare con prudenza. In base ai dati rilevati da singoli Cantoni e città, si può concludere che il mercato del sesso in Svizzera è cresciuto negli ultimi anni. Si possono indicare come possibili ragioni la libera circolazione delle persone, il benessere svizzero e le condizioni generali piuttosto liberali nei confronti della prostituzione nel nostro Paese. Il divario sociale che tende a crescere sia a livello globale sia anche in Europa, le crisi finanziarie in singoli Stati dell'UE e anche l'inasprimento delle leggi sulla prostituzione, in discussione e in parte già avvenuto in Stati confinanti, potrebbero comportare un'ulteriore estensione del settore e una concorrenza più aspra in Svizzera. Ne potrebbe conseguire un aumento anche del numero delle vittime della tratta di esseri umani.

UNA GRANDE REALTÀ SOMMERSA. Si deve supporre che la parte sommersa del fenomeno della tratta di esseri umani sia estesa. Spesso il perseguimento dei casi fallisce perché non è accertato il reato. Inoltre i gruppi criminali spesso reagiscono con grande flessibilità ed eludono i controlli di polizia nell'immediato o si trasferiscono a lungo termine se la pressione continua. Anche se vi sono numerosi indizi della tratta di esseri umani, il suo perseguimento spesso fallisce perché le vittime non vogliono deporre, visto che sono sotto pressione o non si considerano delle vittime, malgrado il rapporto di sfruttamento sia evidente. A questo può rimediare in parte la protezione extraprocessuale dei testimoni in Svizzera. Nei Paesi di origine, però, spesso per le vittime in pericolo non esistono servizi facilmente accessibili come le case per le donne vittime di reati, gli alloggi di emergenza o la protezione da parte della polizia al di fuori dei programmi di protezione dei testimoni. Inoltre, i programmi di integrazione esistenti delle ONG sono spesso sovraccarichi. Le vittime corrono così il rischio di dovere rendere conto ai criminali una volta tornate in patria o di essere nuovamente sfruttate.

La Svizzera compie grossi sforzi nella lotta alla tratta di esseri umani, sia nel nostro Paese che in stret-



STRUTTAMENTO DELLA FORZA LAVORO.

Secondo le informazioni di polizia, anche il settore edilizio sarebbe interessato dal fenomeno della tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della forza lavoro. I procedimenti in questo ambito sono tuttavia molto rari. (FOTO KEYSTONE)

ta collaborazione con i servizi nei Paesi di origine delle vittime. Tuttavia, le possibilità di influire su fattori sostanziali, come la situazione economica nei Paesi di provenienza, sono limitate. È quindi improbabile che nel medio termine si registri un calo del numero delle vittime. ●

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 1, Tratta di esseri umani e traffico di migranti e capitolo 4, Coordinazione della lotta contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti. > **pagine 57 e 85**

I pertinenti dati statistici si trovano nelle statistiche relative al Rapporto annuale di fedpol sul sito: > www.fedpol.admin.ch/rapporto

5 Traffico di migranti

SITUAZIONE

SPOSTAMENTO DELLE ROTTE DEI PASSATORI.

Nel 2013 la Svizzera è stata interessata dal traffico di migranti esercitato per mestiere, sia come Paese di destinazione che come Paese di transito. Le segnalazioni pervenute alla PGF indicano che i passatori sospettati sono prevalentemente originari del Kosovo, della Siria, dell'Eritrea, dell'Albania, della Serbia e della Svizzera. I migranti introdotti clandestinamente provenivano nell'anno in esame in maggioranza dal Kosovo, dalla Siria, dall'Afghanistan e dall'Eritrea.

Nel 2013 i passaggi clandestini attraverso il confine terrestre tra Turchia e Grecia sono diminuiti in misura significativa rispetto agli anni precedenti. Questo sviluppo è principalmente dovuto a una maggiore sorveglianza di questa zona di frontiera da parte delle autorità greche e alla costruzione di una nuova recinzione lungo il confine con la Turchia. Ne consegue che i gruppi di passatori hanno ripiegato in misura crescente sul confine terrestre turco-bulgaro e su quello marino tra Turchia e Grecia. Le vittime sono state introdotte illegalmente dalla Bulgaria o dalla Grecia nei Paesi di destinazione perlopiù attraverso le molteplici varianti della rotta balcanica, con la rotta attraverso la Croazia, la Slovenia e l'Italia che ha acquisito una maggiore rilevanza.

Nell'anno in esame sono aumentati i passaggi clandestini dal Nord Africa all'Italia sulla rotta centrale del Mediterraneo e con essi è salito il numero delle vittime che hanno perso la vita lungo tale rotta in tragici disastri marittimi. A causa delle condizioni atmosferiche, i passaggi clandestini lungo la rotta centrale del Mediterraneo sono pressoché impossibili nei mesi invernali. Così, nei mesi più caldi i passatori cercano di caricare un numero ancora maggiore di persone sulle imbarcazioni di fortuna.

A causa dei cambiamenti delle rotte descritti e del conseguente aumento del traffico di migranti attraverso l'Italia settentrionale, nell'anno in esame i passaggi clandestini in Svizzera sono avvenuti maggiormente attraverso i confini interni dello spazio Schengen a sud e sud-ovest. I passaggi attraverso la frontiera orientale sono diminuiti rispetto all'anno precedente. Secondo le informazioni della polizia i passatori, di cui alcuni sono residenti in Svizzera, in provenienza da Milano transitano in misura crescen-

te per la regione di Ginevra e non per il Ticino. Si suppone che la deviazione per la Francia sia considerata la rotta più sicura per entrare in Svizzera.

PASSAGGIO CLANDESTINO DI CITTADINI KOSOVARI.

I casi di traffico di migranti trattati dalla PGF e concernenti cittadini kosovari sono aumentati in misura considerevole nell'anno in esame. La situazione economica difficile in Kosovo e la numerosa diaspora di etnia albanese in Svizzera sono tra le principali ragioni del passaggio clandestino in Svizzera di tanti kosovari, perlopiù giovani. La maggior parte dei passaggi sono organizzati da gruppi del Kosovo, che si appoggiano ad una rete altamente ramificata all'interno della diaspora in Svizzera. Spesso vengono usati documenti falsi, che servono non solo per agevolare l'ingresso nello spazio Schengen ma anche per ottenere illecitamente permessi di dimora svizzeri. Secondo le informazioni della polizia, in alcuni casi i gruppi di passatori costringono i soggetti che hanno introdotto clandestinamente a compiere reati in Svizzera. Inoltre, le persone entrate illegalmente in Svizzera sono anche impiegate da datori di lavoro di etnia albanese.

PASSAGGI ILLEGALI DI CITTADINI CINESI.

Nel giugno del 2013 le autorità di polizia hanno condotto un'operazione in nove Cantoni, coordinata dalla PGF, contro una presunta rete criminale di passatori della Cina. Sono stati arrestati provvisoriamente e interrogati oltre cinquanta cittadini cinesi. Le autorità hanno inoltre sequestrato numerosi documenti falsi e alcuni documenti autentici che gli arrestati non avevano nessun diritto di possedere. Da estesi accertamenti, compiuti nel Paese e all'estero, è risultato che varie persone avevano ottenuto illegalmente titoli di soggiorno svizzeri avvalendosi di passaporti portoghesi falsi. Lavoravano come cuochi o aiutanti di cucina in ristoranti cinesi. Nel corso delle indagini si sono anche accertati dei collegamenti con una rete di passatori attiva in Francia, che otteneva, con documenti falsi, passaporti francesi autentici per migranti provenienti dalla Cina e da Stati africani. Nell'aprile 2013 la polizia francese ha arrestato i membri di questa rete e tra di loro il passatore residente in Svizzera che si era spostato in Francia per la sua attività illegale. Le indagini della polizia hanno rivelato che i



TRAFFICO DI MIGRANTI NEL MEDITERRANEO.

Nell'anno in esame sono aumentati i traffici di persone dal Nord Africa all'Italia attraverso la rotta centrale del Mediterraneo. Nella foto, immigranti dinanzi alle coste di Tenerife. (FOTO KEYSTONE)

gruppi di passatori cinesi dispongono di un'ottima rete. Lavorano in modo estremamente professionale e sfruttano il fatto che la diaspora cinese forma una comunità chiusa in se stessa, difficile da penetrare per gli esterni.

ANALISI

AUMENTANO LE FALSIFICAZIONI DI DOCUMENTI COME MODUS OPERANDI. Secondo le informazioni della polizia, i gruppi criminali effettuano sempre più spesso i passaggi illegali servendosi di documenti falsi, allo scopo di simulare l'ingresso legale o il soggiorno legale del migrante. Questo modus operandi consente agli autori del reato di agire dietro le quinte rimanendo ignoti. Negli ultimi anni la domanda di documenti falsi è aumentata molto nei Paesi di origine e di transito dei flussi migratori. A seconda dei mezzi finanziari di cui dispone la persona che vuole essere introdotta illegalmente, i gruppi criminali pro-

ducono non un solo documento ma tutta una serie di documenti che consiste, ad esempio, in un passaporto, un documento di identità, una tessera dell'assicurazione malattia e una carta di credito dello stesso Paese. Specialmente nell'Europa sud-orientale vi sono numerosi laboratori di falsari che forniscono ai viaggiatori clandestini i documenti più svariati, di quasi tutti i Paesi dello spazio Schengen. Vengono sequestrati regolarmente anche falsi permessi di dimora svizzeri in formato cartaceo e carta di credito.

UN QUADRO DIVERSIFICATO DELLA LOTTA. Il traffico di migranti è diventato per i gruppi criminali un'attività interessante, che promette grossi guadagni, a fronte di un rischio di perseguimento penale relativamente modesto. I gruppi criminali, spesso organizzati in reti nel Paese e all'estero, conoscono i punti deboli della lotta alla criminalità in Svizzera e li sfruttano in modo mirato per le proprie attività. Le indagini condotte nei confronti delle reti di passatori sono molto impegnative. Richiedono specialisti debitamente formati e competenti presso le autorità cantonali di perseguimento penale, che conoscano le peculiarità e le sfide particolari dei casi di traffico di migranti. Sono sempre di più i Cantoni che dispongono di tali esperti presso le autorità di polizia e giudiziarie. Varie operazioni degli ultimi anni hanno inoltre confermato la crescente sensibilità delle autorità nei confronti di questa problematica. Altri Cantoni al momento possono dare ancora poca priorità a questo ambito delittuoso, per motivi di risorse. Nel quadro dell'assistenza giudiziaria o dello scambio internazionale di informazioni di polizia, si occupano di questi casi di migrazione e delle eventuali segnalazioni non la polizia giudiziaria bensì la polizia di sicurezza o le autorità amministrative. Le informazioni derivanti dai procedimenti penali esteri o dalla cattura di passatori da parte del Corpo delle guardie di confine spesso non vengono quindi trattate dalla polizia giudiziaria. Senza attività investigative, gran parte del traffico di migranti esercitato a titolo professionale resta sommerso e non è possibile scoprire le complesse strutture e gerarchie dei passatori. ●

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 1, *Tratta di esseri umani e traffico di migranti* e capitolo 4, *Coordinazione della lotta contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti*. > **pagine 57 e 85**

I pertinenti dati statistici si trovano nelle statistiche relative al Rapporto annuale di fedpol sul sito: > www.fedpol.admin.ch/rapporto

6 Denaro falso

SITUAZIONE

FALSIFICAZIONI NON PROFESSIONALI DI BANCONOTE SVIZZERE. Il numero delle banconote svizzere false sequestrate nel 2013 è in linea con gli anni precedenti. Come in passato, non vi sono indizi di criminali che falsifichino in modo professionale le banconote svizzere con la tecnica di stampa offset. Il novanta per cento circa delle banconote falsificate sequestrate è realizzato con stampanti a getto d'inchiostro, il restante dieci per cento con stampanti laser o fotocopiatrici. Le banconote false di tale fattura sono sprovviste di molte caratteristiche di sicurezza presenti nelle banconote autentiche. Pertanto le banconote false sono facilmente riconoscibili come tali anche da persone comuni.

Ciononostante, singoli individui e gruppi si dedicano alla falsificazione di banconote svizzere talora investendovi una significativa energia criminale: imitano su numerose copie o stampe le caratteristiche di sicurezza delle banconote autentiche, con mezzi semplici ma con un notevole dispendio di tempo. Inoltre, gli autori del reato sfruttano in modo mirato circostanze particolari, come le situazioni di stress, per mettere in circolazione il denaro falso. In questo modo aumentano le possibilità che i danneggiati riconoscano troppo tardi il denaro contraffatto. Nell'anno in esame è stato per esempio messo in circolazione denaro falso nell'ambiente della droga. In un caso si sono sequestrate banconote dal valore nominale di oltre 170 000 franchi. I criminali avevano imitato le caratteristiche di sicurezza con cura e avevano messo in circolazione una piccola parte delle banconote.

BANCONOTE SVIZZERE NON VALIDE IN CIRCOLAZIONE. Una singolarità verificatasi nell'anno in esame è stata il sequestro di banconote rubate che non avevano completato tutte le fasi del ciclo di produzione. I criminali hanno sottratto, durante il processo produttivo, circa 1800 banconote da 1000 franchi non finite presso l'azienda di stampa in Svizzera e ne hanno messa in circolazione una parte. Nell'autunno del 2012, a Londra, due persone hanno cercato di cambiare 37 di queste banconote in un'altra valuta. Nel corso dell'anno in esame ne sono ricomparse alcune anche in Svizzera. Le banconote non sono immediatamente riconoscibili come non finite. Il caso è ancora oggetto di indagini. Chi entra in possesso di

tali banconote viene rimborsato dalla Banca nazionale svizzera per un importo pari al loro valore nominale.

FALSIFICAZIONE PROFESSIONALE DI DOLLARI ED EURO. Nell'anno in esame sono state sequestrate molte meno banconote false di dollari statunitensi rispetto agli anni precedenti. Le variazioni in questo settore non sono però inusuali e non è possibile ravvisare una tendenza sulla base di un calo. Il numero delle banconote false di euro sequestrate si aggirava sui livelli degli altri anni. Le banconote false di dollari ed euro sequestrate sono state prodotte nella maggioranza dei casi in modo molto professionale, usando la tecnica di stampa offset. È molto difficile riconoscere come falsi dei prodotti di alta qualità come questi.

QUADRO DIFFERENZIATO DEI CRIMINALI. Nel settore del denaro falso operano criminali di vario tipo. I falsificatori sono perlopiù uomini ma, a parte questo particolare, il campo spazia da giovani che vogliono fare una bravata a gruppi della criminalità organizzata che producono e mettono in circolazione quantitativi ingenti di falsi di alta qualità. Spesso, specialmente nei casi di falsificazioni non professionali di banconote di franchi, si tratta di persone di origine svizzera o che hanno un legame con la Svizzera. Gli euro falsi di alta qualità sono prodotti nella maggior parte dei casi in Sud Europa. Non è chiaro quale origine prevalga tra i gruppi che mettono in circolazione tali falsi.

ANALISI

UN RISCHIO MODESTO. Il rischio che la Svizzera possa subire danni a causa di banconote svizzere false è contenuto. Nella maggior parte dei casi il denaro falso è immediatamente riconoscibile come tale. Bisogna tuttavia prestare una maggiore cautela in situazioni in cui risulta più difficile fare una verifica intuitiva delle banconote, come nel caso di un cassiere in un momento di grande ressa. Dagli anni Novanta in poi non si sono più accertate banconote svizzere false realizzate in modo professionale. Questo lascia dedurre che la contraffazione di banconote svizzere sia poco interessante per la criminalità organizzata a causa delle caratteristiche di sicurezza delle banconote e dello spazio valutario relativamente piccolo del franco svizzero.



BANCONOTE AI RAGGI UV. Le banconote di euro spesso vengono falsificate con metodi professionali e sono pertanto difficili da individuare. (FOTO THINKSTOCK)

LA SVIZZERA COME PAESE DI TRANSITO. La situazione è diversa per il dollaro statunitense e l'euro, falsificati in grande numero e con una buona qualità. La Svizzera è interessata da questo fenomeno solo marginalmente. Viene usata perlopiù come Paese di transito per il traffico delle banconote da un Paese dell'UE a un altro. Solo in pochi casi i criminali cercano di mettere in circolazione gli euro falsi in Svizzera.

Il danno causato dal denaro falso può essere notevole per il singolo individuo. Il danno economi-

co è invece marginale. Non vi sono indizi che lascino presumere cambiamenti nel medio termine. ●

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 1, Coordinazione in materia di denaro falso. > [pagina 63](#)

I pertinenti dati statistici si trovano nelle statistiche relative al Rapporto annuale di fedpol sul sito: > www.fedpol.admin.ch/rapporto

7 Commercio illecito di beni culturali

SITUAZIONE

SACCHEGGI DI ANTICHI SITI CULTURALI. L'anno in esame è stato caratterizzato a livello internazionale dalle crescenti ripercussioni dei conflitti armati sullo sviluppo del commercio illecito di beni culturali. In numerosi Stati coinvolti in guerre o recentemente destabilizzati da conflitti, i saccheggiatori sfruttano a proprio vantaggio i punti deboli che si sono creati nella pubblica amministrazione. Spesso agiscono in bande organizzate e in modo molto professionale e dispongono di una rete internazionale. Nell'anno in esame, ad esempio, sono stati trovati sui mercati londinesi dei beni culturali provenienti da necropoli egiziane.

La situazione è particolarmente drammatica in Siria: le immagini satellitari pubblicate dall'UNESCO confermano che antichi siti culturali come Apamea nei pressi di Hama sono stati sistematicamente saccheggiati e già ampiamente distrutti. A ciò si aggiungono i saccheggi e i furti nei musei, come avvenuto a Homs. Solitamente gli oggetti sottratti ricompaiono innanzitutto sui mercati antiquari in Giordania, in Turchia o a Dubai per poi essere trasferiti altrove. La situazione è grave anche in Egitto, dove sono oggetto di scavi illegali e saccheggi non solo siti culturali famosi come l'antica necropoli e il complesso piramidale di Dahshur ma anche altri siti, non ancora ben studiati a livello scientifico. Vi sono situazioni di pari gravità in Afghanistan, Iraq, Libia, Mali, Nigeria e altri Stati africani.

Anche il Centro e Sud America e l'Estremo Oriente sono colpiti da questo fenomeno. In tali zone, però, si tratta di norma di un problema locale circoscritto. Spesso è coinvolta la popolazione residente da tempo in quelle zone che rivendica il diritto di disporre della terra e dei suoi tesori e che ricava parte del proprio reddito dal commercio illecito di beni culturali. Queste peculiarità locali rendono ancora più difficile contrastare i saccheggi.

SITUAZIONE VARIEGATA IN EUROPA. Nell'anno in esame, anche l'Europa è stata interessata da furti e dal commercio illecito. Lo sviluppo è però molto diversificato: mentre in alcuni Paesi, come l'Italia e la Francia, i casi rispettivamente diminuiscono o resta-

no stabili, nei Stati dei Balcani e in Grecia si registra un aumento dei furti nei musei e degli scavi illegali. Hanno destato scalpore, ad esempio, i furti commessi in musei nei Paesi Bassi e in Belgio.

I falsi diventano sempre più rilevanti nell'ambito del commercio illecito di beni culturali. Negli ultimi anni, specialmente in Germania, si sono scoperti casi importanti di beni culturali falsificati. Gli attori del mercato dell'arte sono quindi divenuti più attenti e cauti e il numero dei casi sospetti è aumentato. Si osserva occasionalmente che i falsari di beni culturali e di articoli di lusso e di consumo, come i vestiti e gli accessori, i profumi, gli orologi, i vini o le sigarette, ricorrono agli stessi metodi di produzione e agli stessi canali di vendita.

SITUAZIONE STABILE IN SVIZZERA. Nel 2013 la situazione è rimasta stabile in Svizzera. Le statistiche, basate su informazioni dei corpi di polizia cantonale, indicano che il numero dei reati e il numero degli oggetti rubati negli ultimi dieci anni sono variati solo leggermente. Nell'anno in esame sono stati interessati in maggiore misura dai furti d'arte i Cantoni di Vaud, Berna e Zurigo, meno di tutti la Svizzera centrale. Molto probabilmente, fattori quali la prossimità alle frontiere e la dimensione degli agglomerati urbani nei Cantoni potrebbero spiegare le differenze regionali. I più colpiti dai furti sono i privati, seguiti dai commercianti d'arte professionisti. Nell'anno in esame questi ultimi hanno subito il furto di beni culturali importanti. Ad esempio sono stati rubati dei dipinti contemporanei che stavano tornando da una fiera all'estero e nel corso di una rapina a mano armata in un negozio di Losanna sono state sottratte delle monete d'oro.

ANALISI

LA SVIZZERA SEMPRE MENO INTERESSANTE PER IL COMMERCIO ILLECITO INTERNAZIONALE. I timori secondo i quali la Svizzera si sarebbe dovuta confrontare con un numero elevato di beni culturali sottratti in Siria ed Egitto non si sono avverati. Le inchieste di INTERPOL confermano che il commercio illecito di beni culturali da tali Stati non passa per la Svizzera. Ciò può essere dovuto alla sensibilizzazio-



TRAFFICO DI BENI CULTURALI. Strada principale della città di Apamea ornata da colonne monumentali. La foto è stata scattata prima della guerra civile in Siria. Ampie parti dell'antica città romana sono state saccheggiate e distrutte durante gli scontri degli ultimi anni. (FOTO KEYSTONE)

ne del Corpo delle guardie di confine nei confronti della problematica e alla conseguente maggiore vigilanza ai confini. Inoltre questo è l'effetto prodotto dalla legge federale sul trasferimento internazionale dei beni culturali, entrata in vigore qualche anno fa, e della legislazione doganale riveduta nel 2009. Grazie

a tali innovazioni giuridiche, è possibile perseguire con maggiore efficacia le attività criminali in questo settore. Mentre il mercato legale dell'arte in Svizzera non è mai stato così prospero, l'attrattiva del nostro Paese per il commercio illecito internazionale di beni culturali è sensibilmente diminuita. ●

8 Criminalità su Internet

Le forme di criminalità che gravitano intorno a Internet si possono dividere in due ambiti: per criminalità su Internet in senso stretto s'intendono i reati perpetrati utilizzando le tecnologie di Internet o sfruttando i punti deboli di tali tecnologie. Ne sono esempi reati quali «hacking», il «Distributed Denial of Service» (DDoS) o la creazione e la messa in circolazione di malware. Questi reati sono diventati possibili soltanto con l'arrivo di Internet e si rivolgono intenzionalmente contro le relative tecnologie. La criminalità su Internet in senso lato utilizza Internet come mezzo di comunicazione, abusando per scopi illeciti delle possibilità che questo offre, come lo scambio di e-mail o di dati. Ne sono esempi l'invio di spam, le truffe perpetrate tramite le piattaforme di inserzioni o la diffusione di pornografia vietata.

Criminalità su Internet in senso stretto – danneggiamento e furto di dati

SITUAZIONE

DANNEGGIAMENTO DI DATI IN RELAZIONE A ESTORSIONI E TRUFFE SU CONTI E-BANKING.

Un modus operandi che nell'anno in esame è stato spesso segnalato al Servizio nazionale di coordinazione per la lotta contro la criminalità su Internet (SCOICI) è quello dell'introduzione organizzata e non mirata di malware nei computer di privati o ditte. Ne sono esempi i casi di ransomware (un termine che combina le parole inglesi ransom – riscatto – e software), un malware che dopo aver infettato il computer impedisce alle vittime di eseguire qualsiasi ulteriore attività con il computer stesso. Per togliere il blocco, gli interessati sono esortati a pagare un riscatto sotto forma di un codice di un fornitore anonimo di servizi di pagamento. Le varianti più recenti di ransomware, oltre a bloccare il computer, criptano i dati in esso contenuti, che quindi risultano inutilizzabili anche dopo che il computer è stato ripristinato da uno specialista. In tal modo si conferisce maggior forza alla richiesta di pagamento del riscatto.

In altri casi i computer sono infettati con malware che modifica il comportamento del web browser

sul computer quando si avvia una seduta di e-banking. Il malware accede al conto della vittima e attiva transazioni sui conti di agenti finanziari nazionali ed esteri. Le somme così raccolte sono poi trasferite altrove attraverso una rete di agenti finanziari. Si suppone, sulla base delle indagini eseguite su casi precedenti, che i committenti e gli autori di questi malware si trovino negli Stati occidentali della CSI.

ATTACCHI A INFRASTRUTTURE AZIENDALI. Sono sempre più numerose le piccole e medie imprese (PMI) danneggiate da attacchi mirati al loro sito Internet o alla loro infrastruttura di telecomunicazione. I criminali si inseriscono illecitamente nei moderni impianti telefonici voice-over-IP e fanno telefonate a lunga distanza, verso Paesi africani oppure del Centro o Sud America, facendo insorgere costi rilevanti, dell'ordine di parecchie decine di migliaia di franchi per volta, a carico delle aziende interessate. Un altro obiettivo degli attacchi sono i dati dei clienti, come indirizzi e-mail, numeri di telefono o dati di fatturazione, resi accessibili a causa di lacune nella sicurezza delle infrastrutture di comunicazione delle aziende. In questo caso non risultano danni finanziari diretti, tuttavia sono causate spese consequenziali per la messa in sicurezza delle banche dati, l'esecuzione di eventuali backup e l'eliminazione delle carenze all'origine degli illeciti. Inoltre, un furto di dati spesso causa un danno alla reputazione dell'azienda e una perdita di fiducia da parte della clientela, cosa che determina come conseguenza un danno finanziario difficilmente quantificabile.

ANALISI

UNA FIORENTE ECONOMIA CLANDESTINA SU INTERNET.

Con il proliferare di apparecchi in grado di collegarsi a Internet, come gli smartphone, che registrano e gestiscono dati personali, e con la crescente importanza dell'identità digitale nella vita quotidiana, aumentano anche le possibilità di furto e abuso di tale identità e di arricchimento illecito. Negli ultimi anni si è sviluppata intorno al furto d'identità digitale e alla propagazione del malware un'economia clandestina fiorente e ben strutturata, nell'ambito della quale i criminali informatici offrono i loro servizi e prodotti in vendita o a noleggio. Per le autorità di perseguimento penale diventa sempre più difficile infil-

trarsi in questa economia e arrecarle disturbo. Da un lato è difficile identificarne i principali protagonisti, dall'altro si sa molto poco sull'effettiva ubicazione geografica di queste persone, cosa che rende poco chiara l'attribuzione della relativa competenza giuridica.

I criminali informatici sono perfettamente consapevoli dei problemi tecnici e giuridici che creano alle autorità penali nel perseguire i crimini e le transazioni finanziarie internazionali. Spesso utilizzano questi punti deboli in modo mirato, ad esempio deviando attraverso più Paesi i traffici compromettenti condotti in rete, in modo tale che i ritardi rendano più difficile o addirittura impossibile seguirne le tracce digitali.

Anche i cosiddetti servizi di anonimizzazione, come ad esempio The Onion Router (TOR) o Invisible Internet Project (I2P), sono utilizzati dai criminali per nascondere sia l'ubicazione geografica dei web server che forniscono i corrispondenti servizi sia la propria posizione, impedendo, di norma, di localizzare e sequestrare i server in questione. In caso di sospetti concreti occorre quindi infiltrare agenti sotto copertura nei forum clandestini.

Nel medio termine si prevede un aumento del numero di attori implicati nell'economia clandestina e di conseguenza anche il moltiplicarsi degli attacchi. I software applicativi che nascono intorno a Internet e il conseguente aumento di informazioni personali memorizzate online stimolano il modello imprenditoriale «Cybercrime as a Service». Presumibilmente, questi criminali sceglieranno sempre più spesso come obiettivi le PMI e i privati, che per ragioni finanziarie non possono permettersi di adottare, per la protezione dei loro dati personali e aziendali, misure di sicurezza costose o non dispongono delle necessarie conoscenze specialistiche. Costituiscono pertanto un obiettivo più facile rispetto a complessi industriali e banche di grandi dimensioni.

Criminalità su Internet in senso lato – reati economici

SITUAZIONE

ULTERIORE CRESCITA DELLE SEGNALAZIONI RIGUARDANTI LA CRIMINALITÀ ECONOMICA SU INTERNET. Nell'anno in esame, sono di nuovo aumentate le segnalazioni per reati contro il patrimonio

inviate allo SCOCI. Ad esempio, sono pervenute più segnalazioni per tentativi di truffa su piattaforme di aste e piccoli annunci online, in cui i truffatori avevano preso di mira sia gli acquirenti sia i venditori, ovvero rispettivamente gli interessati e gli inserzionisti. Gli autori impiegano mezzi sempre più sofisticati per conferire maggiore credibilità a questi tentativi di truffa, ad esempio creando interi siti Internet di aziende di trasporti fittizie, con finti sistemi di localizzazione delle spedizioni, facendo così credere alle vittime il più a lungo possibile che la merce ordinata sia ancora in fase di trasporto. Negli ultimi anni la qualità delle pagine falsificate e dei testi fraudolenti è molto migliorata, tanto che è ormai molto difficile per gli utenti di Internet distinguere le offerte false da quelle vere. Inoltre, i criminali si informano dettagliatamente sull'attuale situazione in Svizzera. Sfruttano, ad esempio, la scarsità di alloggi nei grandi agglomerati urbani per indurre chi cerca casa sulle piattaforme di inserzioni immobiliari, tramite falsi annunci di abitazioni convenienti a Zurigo o Basilea, a versare anticipi per abitazioni che non esistono o non sono comunque destinate a essere affittate.

Sono aumentati anche i tentativi di estorsione via Internet. Ad esempio, lo SCOCI ha ricevuto segnalazioni da persone che erano state contattate da ignoti criminali tramite social media o siti di incontro e persuase a compiere atti sessuali davanti alla webcam accesa. In seguito le vittime sono state minacciate di pubblicazione della registrazione di tali atti compromettenti se non avessero pagato una certa somma di denaro. In casi del genere si parla di sextortion (un concetto che combina i termini inglesi sex ed extortion, sesso ed estorsione).

E' stato anche osservato che sempre più spesso estranei abusano della reputazione di ditte o fondazioni per diffondere offerte di lavoro illecite. Gli autori copiano, ad esempio, i siti Internet di noti immobilari svizzeri e cercano di reclutare con annunci di lavoro falsificati degli agenti finanziari che vengono poi di norma impiegati per riciclare i proventi di attività criminali.

FURTO D'IDENTITÀ E NUOVE FORME DI INGEGNERIA SOCIALE. Negli ultimi anni, con l'aumento dei servizi digitali quali l'e-banking o lo shopping online, è salito anche il numero di abusi perpetrati con l'aiuto di dati d'accesso acquisiti illecitamente. Il numero di segnalazioni riguardanti casi in cui gli autori cercano di arrivare, mediante e-mail di phishing, ai dati d'accesso a servizi di e-banking svizzeri continua a rima-



LACUNE DI SICUREZZA SU INTERNET. Sono sempre più frequenti i casi di infezioni di computer tramite software dannosi che all'apertura delle sessioni di e-banking modificano il comportamento del browser web. In questo modo i criminali possono accedere ai conti dei malcapitati. (FOTO KEYSTONE)

nera elevato. Per le truffe o le estorsioni i criminali si avvalgono in genere sempre più dell'ingegneria sociale (social engineering), ovvero della manipolazione sociale, che molto difficilmente è riconoscibile come tale. Tramite l'ingegneria sociale gli autori cercano di indurre le persone a compiere determinate azioni, con l'obiettivo di acquisire i loro dati personali e quindi danneggiarle finanziariamente. Ad esempio, i criminali creano falsi profili sui social media o si spacciano

al telefono per rappresentanti di ditte produttrici di software. Nell'anno in esame è stato osservato un perfezionamento di modus operandi già noti.

ANALISI

DIFFICILE TRACCIABILITÀ DEI SERVIZI INTERNAZIONALI SU INTERNET. I reati di truffa ed estorsione organizzata perpetrati tramite Internet vengono spesso commessi attraverso provider di servizi

residenti all'estero. In particolare, il perseguimento penale dei reati via Internet è reso difficoltoso dalla mancanza di accordi sull'assistenza giudiziaria o dalla durata eccessivamente lunga dei processi giudiziari. Inoltre, solo pochi dei Paesi interessati dispongono delle conoscenze forensi e dei mezzi finanziari necessari per seguire le tracce digitali. A peggiorare le cose interviene il fatto che le domande di informazioni rivolte dalle autorità ai grandi provider di servizi Internet spesso non ricevono risposta o la ricevono troppo tardi. Di conseguenza, i dati di collegamento rilevati non possono essere analizzati entro il periodo massimo stabilito per la loro conservazione e non è possibile risalire ai titolari dei collegamenti. La cooperazione internazionale riguardo alla rilevazione dei dati di collegamento e la collaborazione tra le autorità di perseguimento penale e i provider Internet che operano su scala mondiale deve quindi essere migliorata. Un fattore importante nella lotta ai fenomeni criminali in questione è la prevenzione: la costante sensibilizzazione della popolazione rispetto alle offerte e ai servizi fraudolenti attuati tramite Internet può impedire il verificarsi dei reati.

Criminalità su Internet in senso lato – diffusione di pedopornografia

SITUAZIONE

SPOSTAMENTO IN PARTI DI INTERNET NON PUBBLICAMENTE VISIBILI. Gran parte delle segnalazioni pervenute allo SCOCI riguardo a contenuti sessuali vietati pubblicamente visibili concerne siti web che rappresentano abusi a danno di fanciulli. Anche le reti peer to peer (P2P) sorvegliate dallo SCOCI hanno evidenziato un grande afflusso di dati di contenuto pedopornografico. In tale contesto, nell'anno in esame pubblici ministeri e tribunali hanno emanato diversi decreti d'accusa e sentenze per diffusione di materiale pedopornografico basandosi sui dossier allestiti dallo SCOCI riguardo a casi sospetti. In alcuni casi è stato accertato l'abuso attivo di fanciulli da parte dei pedocriminali.

La tendenza dei pedocriminali a utilizzare sempre più spesso le reti P2P private per comunicare tra loro si è confermata anche nell'anno in esame. Gli offerenti di soluzioni P2P private consentono agli interessati di stabilire collegamenti sicuri e diretti tra i loro computer sulla base di una semplice richiesta di con-

tatto: in questo caso, i contenuti scambiati non possono essere visionati da terzi, quali ad esempio le autorità di perseguimento penale. Inoltre, nell'ambito di operazioni internazionali si è potuto accertare che gran parte dei criminali che abusano attivamente di fanciulli, producendo contestualmente nuovo materiale fotografico e video, frequenta regolarmente forum espliciti su reti quali TOR o I2P.

ANALISI

NECESSITÀ DI RAFFORZARE LA COLLABORAZIONE INTERNAZIONALE. Il numero di siti segnalati nelle parti pubblicamente visibili di Internet è in calo, ma è stato accertato un crescente spostamento delle attività illegali dei pedocriminali sulle darknet, e si ritiene che il fenomeno perdurerà. Il mezzo più efficace per acquisire informazioni nelle darknet sono le indagini sotto copertura, ma queste indagini spesso comportano grosse difficoltà. I forum in cui si muovono i pedocriminali o i criminali informatici prevedono rigidi criteri di ammissione, che gli inquirenti incaricati dalle autorità di perseguimento penale non sono in grado di soddisfare. Le indagini sulle darknet sono rese ancora più difficili dal fatto che la struttura di queste reti non permette di risalire alle relative competenze nazionali. Una collaborazione internazionale più efficace e processi più rapidi sono quindi di importanza fondamentale per poter procedere in modo efficace, attraverso operazioni e indagini congiunte, contro la diffusione della pedopornografia e gli autori dietro tale crimine. ●

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 1, Pedocriminalità e pornografia illegale e capitolo 4, Misure contro la criminalità su Internet. > **pagine 60 e 83**

9 Violenza in occasione di manifestazioni sportive

SITUAZIONE

STABILIZZAZIONE. Il numero di disordini e casi di violenza registrati nel 2013 in occasione di manifestazioni sportive si è attestato al livello dell'anno precedente. Già nel 2012 si era osservata una stabilizzazione della situazione, che è perdurata anche nell'anno in esame. Dal 2011 il numero di persone registrate nel sistema d'informazione HOOGAN oscilla tra 1200 e 1400.

Nonostante questo lieve miglioramento, si deve constatare che la situazione crea tuttora grosse preoccupazioni alle autorità e ai club. L'uso improprio di pezzi pirotecnici negli stadi e nelle aree adiacenti, nonché la violenza e le minacce nei confronti di funzionari sono problemi tuttora senza soluzione. Oltre ai bengala per segnalazione nautica vengono utilizzati sempre più spesso i cosiddetti mortaretti e i petardi, che possono provocare notevoli danni alla salute degli autori dei reati e anche di terzi. Il potenziale aggressivo diretto contro la polizia è considerevole. Ci sono in Svizzera curve di tifosi nei quali gli esperti di tifoseria della polizia praticamente non si possono più trattenere perché la loro mera presenza è percepita in qualche modo come una provocazione, alla quale i tifosi a rischio non di rado reagiscono con la violenza. Aumentano anche i contrasti tra tifosi a rischio e servizi di sicurezza privati a causa dei controlli all'ingresso degli stadi.

I problemi riguardanti le manifestazioni sportive si concentrano sulle leghe nazionali superiori di calcio e hockey, mentre non si riscontra alcuna tendenza all'aumento di scontri violenti nelle leghe inferiori. Le partite delle squadre nazionali si sono svolte pacificamente e il numero complessivo di tifosi a rischio è rimasto stabile negli ultimi anni. Tuttavia, in base alle nuove stime di fedpol, la quota di persone con forte propensione alla violenza, che provocano e cercano appositamente lo scontro violento, è aumentata e conta dalle 600 alle 700 persone, mentre altre 1200 a 1700 persone propendono alla violenza a seconda delle situazioni e solidarizzano con gli autori di atti violenti.

CONCORDATO RIVEDUTO. Alla fine del 2013, più della metà dei Cantoni avevano aderito al Concordato

ri-riveduto sulle misure contro la violenza in occasione di manifestazioni sportive. In una decisione di principio, il Tribunale federale è arrivato alla conclusione che le più rigide disposizioni del Concordato sono compatibili con i diritti fondamentali nei loro punti principali, tranne che in due – ancorché di importanza secondaria.

ANALISI

LA VIOLENZA È VISTA COME UNO STRUMENTO

LEGITTIMO. In Svizzera l'hooliganismo classico, ovvero il confronto violento tra persone con interessi simili, che spesso si svolge lontano dagli stadi sportivi, è diventato un fenomeno marginale. Oggi sono soprattutto i gruppi ultrà infiltrati da persone inclini alla violenza a rendersi responsabili dei problemi all'interno e all'esterno degli stadi. Sono questi gruppi che costituiscono la gran massa delle curve dei tifosi. Attualmente, gli ultrà rappresentano senza dubbio uno dei principali movimenti giovanili della Svizzera e alcuni di loro considerano legittimo – o almeno accettabile, se vedono minacciata la loro cultura di tifosi – impiegare la violenza come strumento di attacco o di difesa.

La Confederazione, i Cantoni, le federazioni e le società sportive, nonché l'organizzazione Fanarbeit Schweiz (Lavoro sociale con i tifosi in Svizzera) compiono grossi sforzi per contrastare il fenomeno della violenza in occasione di manifestazioni sportive e il successo dell'impegno così profuso è dovuto tra l'altro a vari accordi stipulati a livello locale tra autorità e società sportive, che ora stanno trovando applicazione. Un'altra conseguenza positiva consiste nella stabilizzazione del numero di eventi violenti. ●

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 4, Misure contro la violenza in occasione di manifestazioni sportive. > [pagina 91](#)

38
39

INTERVENTO DI POLIZIA. La sicurezza durante le manifestazioni sportive costituisce tuttora un'enorme sfida: intervento della polizia alla stazione di Losanna dopo la partita tra il FC Lausanne-Sport e il Servette FC nel maggio 2013. (FOTO KEYSTONE)

10 Sicurezza delle persone, degli edifici e del traffico aereo

SITUAZIONE

POCHI CAMBIAMENTI IN MATERIA DI MINACCE ALLE PERSONE.

In Svizzera, nell'anno in esame, la situazione di rischio relativa alle persone protette, sia perché appartenenti al governo federale sia in virtù del diritto internazionale pubblico, non ha subito sostanziali variazioni rispetto all'anno precedente. Nel 2013, il numero di aggressioni verbali e minacce nei confronti di consiglieri federali, membri del Parlamento e dipendenti pubblici esposti è rimasto al livello dell'anno precedente. Considerata la frequenza relativamente alta con cui le persone esposte si muovono in ambienti pubblici, gli episodi di violenza sono stati pochi; in alcuni casi è stato comunque necessario adottare misure di sicurezza supplementari.

Si sono verificate sporadiche proteste e altre azioni di disturbo durante le visite in Svizzera di persone protette in virtù del diritto internazionale pubblico. Soltanto in occasione di alcune visite con particolari esigenze di sicurezza, ad esempio la visita del primo ministro cinese, sono state adottate misure supplementari di protezione personale e misure di sicurezza potenziate contro azioni non autorizzate.

POCO VANDALISMO MIRATO AI DANNI DELLA CONFEDERAZIONE.

Nel 2013, il numero di danni causati a immobili della Confederazione in modo mirato e soprattutto per motivi politici è rimasto molto basso. Spesso tali edifici subiscono danni nel contesto di eventi che si svolgono nelle immediate vicinanze degli edifici stessi. Queste manifestazioni non si rivolgono, o si rivolgono solo indirettamente, contro la Confederazione come istituzione. Come già accaduto l'anno precedente, anche nel 2013 a margine della campagna «Tanz dich frei» si sono verificati danni materiali a edifici della Confederazione. Da anni, grazie a piani e misure di sicurezza globali, le effrazioni ai danni di immobili di questo tipo sono soltanto sporadiche.

RARAMENTE PRESE DI MIRA LE RAPPRESENTANZE DIPLOMATICHE IN SVIZZERA.

I casi di sommosse e danneggiamenti sono rimasti al livello dell'anno precedente e sono risultati quasi sempre legati ad avvenimenti verificatisi nei rispettivi Paesi. Complessivamente, sono stati registrati solo pochi eventi dannosi a carico delle rappresentanze diplomatiche in Svizzera.

vamente, sono stati registrati solo pochi eventi dannosi a carico delle rappresentanze diplomatiche in Svizzera.

SICUREZZA DEL TRAFFICO AEREO. Non sono stati effettuati o sventati, né sono falliti, attacchi contro l'aviazione civile. L'interesse dei gruppi terroristici nei confronti dell'aviazione civile quale obiettivo è tuttavia attestato dalla propaganda, dai vari test di attacchi, più volte accertati, svolti da presunti gruppi terroristici contro aeroporti esteri e aerei di linea esteri, nonché da passati esempi di attacchi sventati, pianificati o anche in parte riusciti.

ANALISI

SICUREZZA GARANTITA. Considerata nel suo complesso, la situazione è stabile. La sicurezza delle persone e degli edifici della Confederazione sottoposti a protezione, nonché delle persone e degli edifici protetti in Svizzera in virtù del diritto internazionale pubblico, può essere considerata garantita nell'ambito della situazione di rischio apprezzabile.

Nel medio termine è probabile che continueranno a verificarsi con una certa frequenza soprattutto disturbi, minacce e danneggiamenti a edifici in concomitanza con dimostrazioni. Ad ogni modo occorre tener presente che gli sviluppi politici, economici e sociali in atto in Svizzera e all'estero influenzano la situazione di rischio per persone ed edifici. In particolare gli sviluppi all'estero sono, almeno in parte, scarsamente prevedibili e quindi la situazione di rischio potrebbe variare rapidamente.

Permane il rischio di attacchi contro obiettivi dell'aviazione civile. Non sono le compagnie aeree svizzere a essere il bersaglio primario di gruppi terroristici o estremistici, tuttavia la Svizzera, in quanto Stato dell'Occidente, entra nel novero dei nemici di alcuni di questi attori. Al fine di contenere al massimo il rischio per l'aviazione civile, le autorità svizzere continueranno a collocare addetti alla sicurezza a bordo degli aerei svizzeri in servizio nel traffico aereo commerciale e in aeroporti selezionati all'estero. ●

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 2, Polizia di sicurezza. > [pagina 69](#)

I pertinenti dati statistici si trovano nelle statistiche relative al Rapporto annuale di fedpol sul sito: > www.fedpol.admin.ch/rapporto



POTENZIAMENTO DELLE MISURE DI SICUREZZA. In occasione di alcune visite di Stato, quali ad esempio la visita del Primo ministro cinese Li Keqiang nel maggio 2013, sono state adottate ulteriori misure di protezione delle persone. (FOTO KEYSTONE)

11 Terrorismo e altre forme di criminalità rilevanti nell'ottica della protezione dello Stato

Qui di seguito è presentata una panoramica degli sviluppi nell'ambito del terrorismo e dell'estremismo violento riferiti alla Svizzera. Questa panoramica si basa su una serie di indagini di polizia eseguite da fedpol, segnatamente dalla PGF, nell'anno in esame e rilevanti in ordine a tali sviluppi. Il resoconto completo e l'analisi della situazione di minaccia sono contenuti nel rapporto «La sicurezza della Svizzera» predisposto dal Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC).

Terrorismo di matrice islamista ed estremismo violento

SITUAZIONE

SOSTEGNO AD AL QAÏDA IN SIRIA E SOMALIA.

Nell'anno in esame sono state condotte indagini su vari collegamenti tra persone in Svizzera e Al Qaïda nonché gruppi vicini a quest'ultima. L'attenzione degli inquirenti si è concentrata in particolare su persone che avevano probabilmente aderito a gruppi vicini ad Al Qaïda attivi nel conflitto siriano o che erano state reclutate da Al Shabab, il ramo di Al Qaïda operante in Somalia.

CITTADINI SVIZZERI PRIGIONIERI DI JIHADISTI ALL'ESTERO.

Nell'anno in esame, in due casi cittadini svizzeri sono rimasti vittime di rapimenti da parte di jihadisti. Una cittadina svizzera rapita nel 2012 nello Yemen è stata rilasciata nel febbraio 2013 in buone condizioni. Gli autori del rapimento non hanno potuto essere identificati. Il rapimento di un cittadino svizzero in un arcipelago nel sud delle Filippine, anch'esso verificatosi nel 2012, è perdurato anche nell'anno in esame.

JIHADISTI SU INTERNET. Grazie a un decreto del 2010 del Consiglio federale, negli ultimi anni il monitoraggio delle attività jihadiste in Internet da parte

di SIC e PGF è stato potenziato. Nell'anno in esame, per la prima volta dopo questo sviluppo, si è giunti in Svizzera alla condanna di un jihadista attivo su Internet. Il kosovaro attivo sui social network era stato notato nell'ambito del monitoraggio posto in atto dal SIC a causa di esternazioni e immagini di violenza estrema pubblicate nel 2010 e 2011 in cui si fa ritrarre con delle armi. Dalle indagini della PGF è emerso che la questione non rientrava nella competenza della Confederazione, cosicché il caso è stato trasferito alla polizia del Cantone di Argovia, che ha continuato e completato le indagini. Nel dicembre 2013 il pubblico ministero di Lenzburg-Aarau ha emesso un decreto di accusa; il kosovaro, residente in Svizzera, è stato riconosciuto colpevole, tra l'altro, di pubblica istigazione al crimine o ad atti violenti, di discriminazione razziale e di violazione della legge sulle armi ed è stato condannato a una pena pecuniaria.

Anche nell'anno in esame alcune persone residenti in Svizzera si sono dedicate ad attività jihadiste su Internet. Nel 2013 l'attenzione si è concentrata in particolare su un non meglio identificato simpatizzante della Jihad molto attivo sui social network e, secondo le sue affermazioni, residente in Svizzera. Oltre a svolgere probabilmente altre attività, questa persona ha difeso apertamente l'attentato dinamitardo compiuto nell'aprile 2013 dai fratelli Tsarnaev in occasione della maratona di Boston; ha inoltre diffuso quotidianamente, con lo stesso mezzo, propaganda a favore dei gruppi jihadisti impegnati nel conflitto civile in Siria e pubblicato regolarmente immagini e video di scene di violenza estreme.

Nel 2013 un membro molto influente del più importante forum jihadista su Internet in lingua inglese è stato arrestato in Svizzera dalla PGF. Dalla conseguente perquisizione domiciliare è emerso che l'imputato aveva collezionato video e immagini che esaltavano i combattenti della Jihad e le loro attività, diffondendoli poi in maniera intensiva sui media.

Inoltre, nell'anno in esame è stato accertato che due siti Internet jihadisti erano temporaneamente ospitati su server svizzeri. Il sequestro e la successiva



JIHADISMO SU INTERNET. «Agli eroi della comunicazione jihadista»: con simili slogan i gruppi jihadisti onorano gli attivisti su Internet. Alcuni di essi agiscono anche dalla Svizzera. (FOTO INTERNET)

42
43

analisi dei dati di questi siti ha rivelato che nessuna persona in Svizzera aveva un legame con questi media. Per ragioni non chiarite, entrambi i siti presentavano grossi inconvenienti e sono stati in seguito sospesi, per cui il loro oscuramento da parte delle autorità di perseguimento penale è divenuto superfluo.

ALTRE INDAGINI IN RELAZIONE AL TERRORISMO.

Nel 2013, in un caso di finanziamento del terrorismo, sono state svolte indagini contro due persone sospettate di riciclaggio di denaro proveniente da un esteso traffico di droga e di sostegno a un'organizzazione jihadista nel mondo arabo. L'analisi delle informazioni basate sulle indagini svolte all'estero hanno consentito di reperire rilevanti indizi di riciclaggio di denaro.

ANALISI

PERSISTE IL RISCHIO DI RAPIMENTI. Il principale rischio per gli interessi svizzeri derivante dal jiha-

dismo ha nuovamente riguardato, nell'anno in esame, rapimenti di cittadini svizzeri all'estero. Le regioni critiche si trovano soprattutto nell'area in cui operano Al Qaeda e le sue ramificazioni, vale a dire nella zona del Sahel, nello Yemen, nel territorio di confine tra Afghanistan e Pakistan e nel Corno d'Africa. Il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) sconsiglia esplicitamente queste regioni come meta di viaggio. Coloro che intendono viaggiare all'estero sono vivamente sollecitati a consultare i consigli di viaggio del DFAE sul sito:

> <http://www.eda.admin.ch/eda/it/home/travad.html>

PRIORITÀ DEL PERSEGUIMENTO PENALE DELLE ATTIVITÀ DI SUPPORTO.

Nel 2013, come negli anni precedenti, la Svizzera non ha rappresentato un obiettivo prioritario per i terroristi di matrice islamista. fedpol non ha riscontrato alcun indizio di pianificazione o preparazione di attacchi in Svizzera. Gli estremisti violenti di matrice islamista usano il nostro Paese come base di supporto per il finanziamento, la

propaganda e la logistica. Le attività di supporto sono state svolte soprattutto a favore del ramo somalo di Al Qaïda e dei gruppi jihadisti che combattono nella guerra civile siriana. Nell'anno in esame è cresciuta l'importanza della Siria per i viaggi di persone residenti in Europa in direzione delle aree dove è in atto la Jihad. Anche in Svizzera è stata osservata la crescente forza d'attrazione dello scenario di guerra siriano per alcuni ambienti jihadisti. Nell'anno in esame, ad esempio, nella propaganda nazionale via Internet sono state tematizzate soprattutto le attività dei gruppi jihadisti in Siria. E' aumentato di conseguenza il rischio che i simpatizzanti residenti in Svizzera si radicalizzino progressivamente e aderiscano al movimento jihadista in Siria. Il ritorno di questi combattenti rappresenterebbe un pericolo concreto per la sicurezza interna del nostro Paese. A questi casi occorre quindi dedicare particolare attenzione; una maggiore attenzione nei confronti dei combattenti che ritornano è d'altronde opportuna anche dal punto di vista del diritto penale internazionale, poiché il conflitto in Siria ha presumibilmente causato anche la commissione di crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Le autorità di perseguimento penale svizzere sarebbero tenute a indagare in merito a tali crimini qualora i presumibili autori degli stessi si trovasero su territorio svizzero.

Terrorismo di matrice etno-nazionalista ed estremismo violento

SITUAZIONE

PROPAGGINI DELLE LTTE IN SVIZZERA. Nell'anno in esame, fedpol ha proseguito le sue indagini sulle attività di vari esponenti delle ex Tigri per la liberazione della patria Tamil (Liberation Tigers of Tamil Eelam, LTTE) in Svizzera. Il corrispondente procedimento penale, in atto dal 2009, è giunto nel 2013 alla sua fase conclusiva. Nell'anno in esame le indagini si sono concentrate soprattutto sulle attività finanziarie del ramo svizzero delle LTTE, con particolare riguardo alle transazioni aventi per obiettivo il trasferimento nello Sri Lanka dei fondi raccolti in Svizzera. Grazie a una domanda di assistenza giudiziaria rivolta agli Stati Uniti si sono ottenute preziose informazioni sui collegamenti tra vari esponenti di spicco dell'organizzazione, residenti negli Stati Uniti e anche in Europa, che si erano attivati nel finanzia-

mento e nella logistica a favore dell'organizzazione stessa.

PARTECIPAZIONE ALLA LOTTA ARMATA DEL PKK.

Le informazioni acquisite dalla polizia dimostrano che curdi residenti in Svizzera hanno sostenuto la lotta armata del «Partito dei lavoratori del Kurdistan» (PKK) sia finanziariamente e con la propaganda che come combattenti. Nell'anno in esame l'attenzione si è concentrata su persone che presumibilmente avevano lasciato la Svizzera per combattere nelle fila delle «Forze di difesa del popolo» (HPG), il braccio armato del PKK. Da notare che le HPG e i «Falchi della libertà curdi» (TAK), struttura terroristica del PKK, sono stati qualificati dal Tribunale federale come organizzazioni criminali ai sensi dell'articolo 260^{ter} CP.

ANALISI

ATTIVITÀ NEI SETTORI DEL FINANZIAMENTO, DELLA PROPAGANDA E DELLA LOGISTICA.

Per quanto concerne il terrorismo di matrice etno-nazionalista e l'estremismo violento, le indagini condotte da fedpol si concentrano su attività nei settori del finanziamento, della propaganda e della logistica. Il caso LTTE dimostra che i suoi esponenti si sono appoggiati per anni a un'organizzazione ben strutturata al fine di usare la Svizzera come base di supporto finanziario, propagandistico e logistico. Quanto al PKK, le indagini hanno rivelato che anche questa organizzazione svolge attività di supporto nel nostro Paese. Inoltre è emerso che gli aderenti al PKK non programmano alcun attacco terroristico in Svizzera e che non ci sono indizi concreti che facciano pensare alla pianificazione o alla preparazione di un attentato.

Altre forme di estremismo violento

SITUAZIONE

ATTIVITÀ DEGLI ESTREMISTI VIOLENTI DI SINISTRA.

Il gruppo anarchico Federazione Anarchica Informale (FAI) si è assunto, in un messaggio di rivendicazione, la responsabilità dell'assalto con armi da fuoco a un esponente dell'industria nucleare italiana avvenuto nel maggio 2012 a Genova, chiamando in causa in tale messaggio, con la minaccia di ulteriori azioni, tre anarchici a quel tempo in prigione

in Svizzera. Il processo giudiziario contro gli autori dell'attentato si è aperto a Genova nell'ottobre 2013 e in tale occasione molti attivisti degli ambienti violenti di estrema sinistra in Svizzera si sono recati in Italia.

I tre anarchici sopra menzionati sono stati arrestati nell'aprile 2010 mentre erano diretti a Rüslikon (ZH) per compiere un attentato contro il Centro IBM per le nanotecnologie in costruzione in quella località. Nel 2011, il Tribunale penale federale ha condannato in prima istanza gli imputati a una pena detentiva superiore a tre anni, in seguito revocata nel novembre 2012 dal Tribunale federale per ragioni legate alla procedura penale e rinviata all'istanza precedente per una nuova decisione. Il 7 novembre 2013 il Tribunale penale federale ha confermato la condanna dei tre attivisti, che è così passata in giudizio.

Nel maggio 2013, la donna a capo del gruppo di estrema sinistra Revolutionärer Aufbau Zürich (RAZ) ha iniziato a scontare una pena detentiva di diciassette mesi per reati con esplosivi. La sua condanna, che era stata confermata dal Tribunale federale nel novembre 2012, è stata commentata su siti Internet utilizzati anche dagli ambienti svizzeri di estrema sinistra, ma non è stata attuata alcuna iniziativa violenta a scopo di solidarietà.

WEF: NESSUN GROSSO CONTRATTEMPO. Nel 2013 il World Economic Forum (WEF) ha potuto svolgersi in sicurezza, senza grossi contrattempi. Tuttavia, nella notte tra il 23 e il 24 gennaio 2013 si sono verificati atti vandalici ai danni di una filiale del Credit Suisse a Zurigo, tra l'altro con un petardo. È stato inoltre perpetrato un attacco con materiale incendiario ed esplosivo a danno dell'appartamento privato del CEO di Glencore International AG, un'azienda con sede in Svizzera. L'azione è stata rivendicata dal gruppo di estrema sinistra Revolutionäre Jugend Zürich sulla pagina Internet del RAZ.

ANALISI

SEMPRE PIÙ SOGGIORNI DI ESTREMISTI STRANIERI VIOLENTI IN SVIZZERA. Nell'ambito dell'estremismo violento di sinistra e di destra sono stati compiuti nell'anno in esame alcuni reati con armi da fuoco nonché materiale incendiario ed esplosivo. Come nel 2012, nessuna azione con pacchi o lettere esplosive né con bombe incendiarie è stata messa in atto da anarchici violenti contro gli interessi svizzeri. Queste cerchie di persone, comunque, hanno continuato

a rappresentare una minaccia, indirizzando le loro attività contro varie imprese multinazionali.

Il fenomeno più evidente è stato l'incremento dei soggiorni di estremisti stranieri violenti, sia di sinistra sia di destra, nel nostro Paese. Questa tendenza pare riconducibile, tra l'altro, al fatto che gli estremisti di destra intendono profittare del mercato del lavoro svizzero. Un'ulteriore possibile motivazione potrebbe essere rappresentata dall'intensificazione delle misure contro l'estremismo violento in alcuni Stati europei. Tuttavia non vi sono indizi secondo cui tale incremento abbia determinato il trasferimento in Svizzera di strutture estremiste di destra.

Spionaggio

SITUAZIONE

VARI CASI. Nell'anno in esame fedpol ha svolto in vari casi indagini per sospetto spionaggio economico. Al centro dell'attenzione, indiziati che si sono procurati illegalmente dati, documenti o prodotti di istituti finanziari o altre aziende, e in seguito hanno tentato di venderli o li hanno realmente forniti ad acquirenti all'estero. Due casi sono stati giudicati in procedura abbreviata dal Tribunale penale federale; gli altri procedimenti sono pendenti.

ANALISI

CONTINUANO I FURTI DI DATI IN SVIZZERA. La Svizzera ha costituito anche nel 2013 una meta allettante per le attività di spionaggio economico. Le autorità svizzere si sono dovute confrontare soprattutto con il furto di dati aziendali. Come negli anni precedenti, gli autori dei reati si sono interessati soprattutto ai dati di clienti bancari. In tale contesto è decisivo punire in modo coerente, da parte delle autorità di perseguimento penale, ogni violazione della legge e adottare efficaci misure di prevenzione per evitare dannose ripercussioni economiche e politiche. ●

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 1, Indagini per la protezione dello Stato e Indagini sul terrorismo. > pagine 53 e 55



Lotta della Confederazione contro la criminalità

PARTE 2

MEZZI E MISURE

1	Polizia giudiziaria	50
2	Polizia di sicurezza	69
3	Cooperazione internazionale di polizia	73
4	Polizia amministrativa, assistenza di polizia e ricerche	83

1 Polizia giudiziaria

L'esecuzione dei compiti di polizia giudiziaria spetta alla divisione principale Polizia giudiziaria federale (PGF).

Attività

La PGF distingue tra le seguenti attività:

PER OPERAZIONI s'intendono tutte le indagini, le indagini preliminari e le procedure di coordinamento eseguite dalla PGF.

PER PROCEDURE D'INDAGINE s'intende l'insieme delle indagini di polizia eseguite per far luce sui reati. Quando tali indagini consentono d'individuare indizi sufficienti di reato, il Ministero pubblico della Confederazione (MPC) apre un'istruzione.

IL SOSTEGNO ALLE INDAGINI comprende l'osservazione, l'impiego di mezzi tecnici di sorveglianza, il servizio di polizia scientifica, le indagini IT, l'analisi criminale operativa e strutturale, la gestione di persone di fiducia e l'impiego di agenti infiltrati e agenti in incognito.

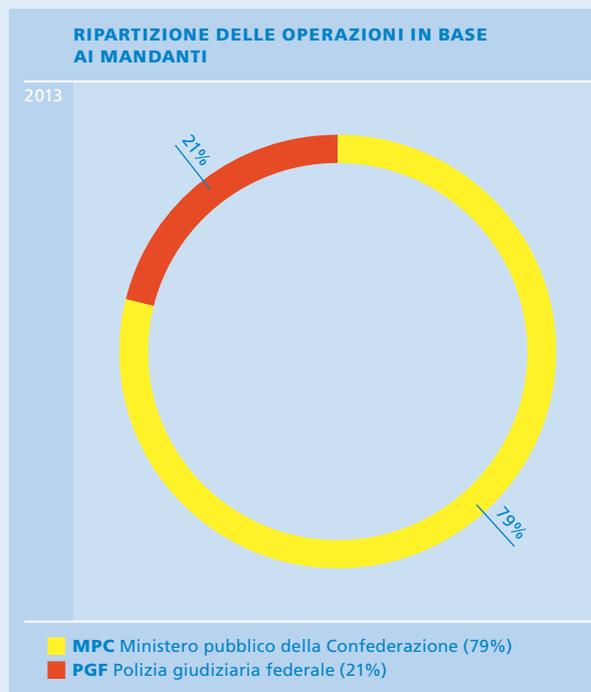
PER PROCEDURE DI COORDINAMENTO s'intendono le attività gestite in modo centralizzato e sincronizzato per sostenere le indagini intercantonali o internazionali.

PER OPERAZIONI DI COORDINAMENTO s'intendono lo scambio d'informazioni di polizia giudiziaria e le operazioni di polizia nell'ambito di procedimenti penali intercantonali e internazionali.

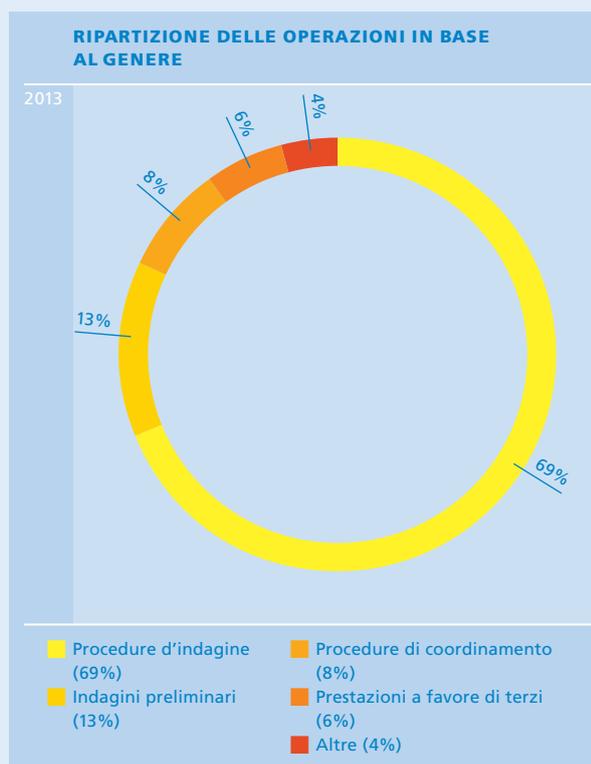
PER INDAGINI PRELIMINARI s'intendono le attività di polizia giudiziaria effettuate prima di una procedura d'indagine volte ad accertare la presenza di reati penali, in particolar modo tramite la raccolta e l'analisi di indizi e informazioni generali (osservazione dell'ambiente in questione e indagini su organizzazioni criminali).

Contrariamente alle indagini effettuate nell'ambito di un procedimento penale, le indagini preliminari sono di competenza esclusiva della polizia giudiziaria.

PRESTAZIONI. Sulla base delle richieste trasmesse da autorità svizzere o estere che esulano dalle procedure d'indagine o di assistenza giudiziaria di compe-



> GRAFICO 1



> GRAFICO 2

tenza della Confederazione, la PGF fornisce ai propri partner di polizia diversi tipi di prestazioni e le sostiene tramite mezzi tecnici e materiale di vario tipo.

RIPARTIZIONE DELLE OPERAZIONI IN BASE AI MANDANTI. Rispetto all'anno precedente, il numero delle operazioni è aumentato di circa il sette per cento. Quattro quinti delle operazioni sono state condotte su incarico dell'MPC; ciò corrisponde a un aumento del quattro per cento (2012: 75%). Le restanti operazioni della PGF sono invece diminuite del quattro per cento (2012: 25%).

> GRAFICO 1

RIPARTIZIONE DELLE OPERAZIONI IN BASE AL GENERE. Le procedure d'indagine e le indagini preliminari costituiscono insieme l'82 per cento di tutte le operazioni (2012: 84%).

> GRAFICO 2

RIPARTIZIONE DELLE OPERAZIONI IN BASE AI REATI DI COMPETENZA FEDERALE. Oltre la metà delle operazioni (52%) ha riguardato il riciclaggio di denaro, la criminalità organizzata e il terrorismo (2012: 59%). Con un aumento da 14 a 27 casi rispetto all'anno precedente, la corruzione è la categoria di reato che ha fatto registrare il maggior numero di operazioni.

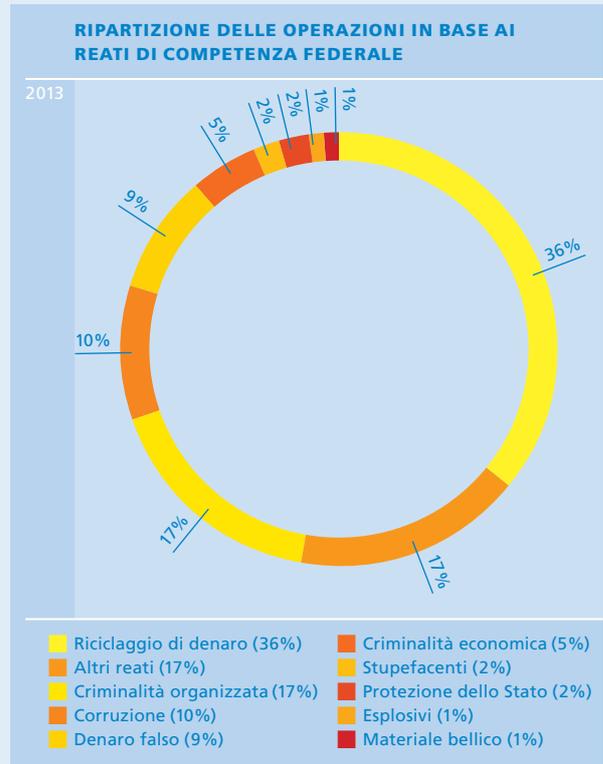
> GRAFICO 3

RIPARTIZIONE IN BASE ALLE MISURE ADOTTATE. Delle misure adottate nel 2013, il 41 per cento è costituito da audizioni (2012: 54%). Il 21 per cento è rappresentato da perquisizioni domiciliari (2012: 17%) e il 12 per cento da sorveglianze delle telecomunicazioni (2012: 11%). Per «altre misure» s'intendono per esempio le consegne di documenti da parte delle banche e delle aziende.

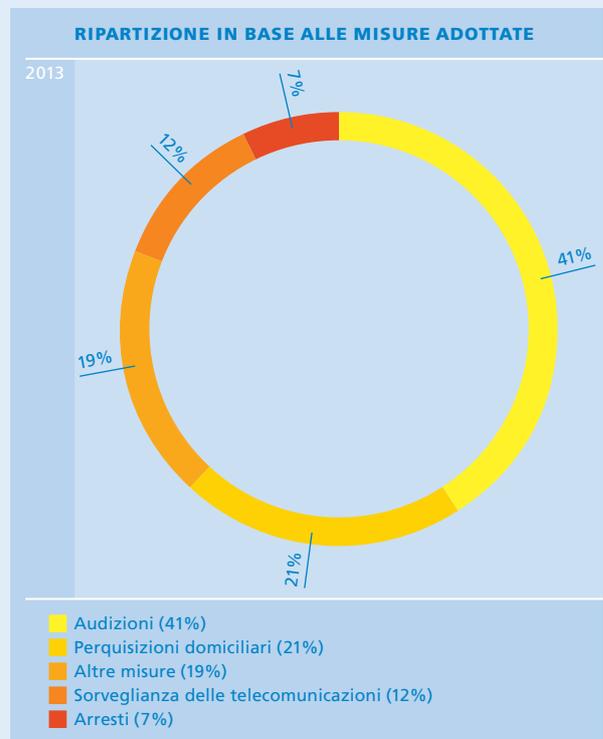
> GRAFICO 4

COLLABORAZIONE PGF – MPC. Nella sua veste di polizia giudiziaria, la PGF svolge il proprio lavoro a favore dei procedimenti penali federali condotti dall'MPC il quale è l'unico beneficiario di tali prestazioni di polizia giudiziaria. Il comitato strategico gestito congiuntamente dall'MPC e dalla PGF (Stato maggiore di gestione delle risorse SAR), nel quale l'MPC ha l'ultima parola, attribuisce il personale inquirente di polizia disponibile ai procedimenti penali di competenza federale.

Visti i numerosi beneficiari di prestazioni a livello nazionale e internazionale, la PGF assolve la sua funzione di ufficio centrale di polizia giudiziaria collaborando in maniera sinergica con altre unità di fedpol. Mentre la divisione principale Cooperazione internazionale di polizia (CIP) fornisce le prestazioni



> GRAFICO 3



> GRAFICO 4

di ufficio centrale della Confederazione a livello internazionale (Centrale operativa, addetti di polizia, INTERPOL, Europol, Schengen, SIRENE ecc.) destinate alla Confederazione e ai Cantoni, la PGF risponde perlopiù alle esigenze di coordinamento dei Cantoni fornendo sostegno in merito a operazioni e indagini intercantonali e internazionali. Tuttavia la PGF svolge un ruolo essenziale anche in virtù della propria infrastruttura di sostegno alle indagini (osservazioni/impianti mobili, IT, indagini forensi, polizia scientifica, ricerche mirate, protezione dei testimoni ecc.) da cui proprio i Cantoni di piccole e medie dimensioni dipendono fortemente. Per garantire il sostegno operativo da parte della Confederazione, i Cantoni hanno sancito il diritto a tali prestazioni con la sottoscrizione della Convenzione del 14 novembre 2013 tra il Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) e la Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CDDGP) concernente la cooperazione di polizia tra la PGF e i corpi di polizia cantonali e municipali.

Poiché anche l'MPC per i procedimenti penali federali fa affidamento su tale infrastruttura della PGF di sostegno alle indagini, la PGF si trova, in qualità di ufficio centrale, a dover soddisfare le esigenze in parte contrastanti della Confederazione e dei Cantoni.

In tale contesto, il 27 marzo 2013 l'autorità di vigilanza sull'MPC (AV-MPC) e il DFGP hanno incaricato un gruppo di lavoro congiunto, sotto la direzione di un esperto esterno, di analizzare la collaborazione sotto il profilo della ripartizione delle risorse nonché di elaborare apposite proposte di miglioramento. Tale incarico è stato portato a termine con successo nell'anno in esame e il 21 gennaio 2014 è stato approvato e pubblicato il relativo rapporto. Nel corso della fase successiva della durata di due anni, le misure proposte nel rapporto dovranno essere attuate con l'ausilio di un supporto esterno.

Indagini sulla criminalità organizzata e sulla criminalità economica

Le divisioni Indagini della PGF eseguono indagini preliminari e di polizia negli ambiti di competenza della Confederazione.

Quattro divisioni combattono la criminalità organizzata transfrontaliera ai sensi dell'articolo 260^{ter}

del Codice penale (CP). Tali divisioni conducono le procedure d'indagine in caso di reati di riciclaggio di denaro o di ordine economico che sono stati commessi prevalentemente all'estero o che non hanno riferimento prevalente in un Cantone. Le quattro divisioni Indagini sono responsabili di diverse regioni della Svizzera e sono ubicate a Berna, Zurigo, Losanna e Lugano. Le indagini sui reati correlati alla criminalità economica, compresi quelli legati alla corruzione su scala internazionale, sono svolte perlopiù dalla divisione Indagini Berna.

Dal 1° maggio 2013 i cosiddetti reati borsistici (sfruttamento di informazioni privilegiate ai sensi dell'art. 40 e manipolazione dei corsi ai sensi dell'art. 40a della legge federale sulle borse e il commercio di valori mobiliari) sono sottoposti esclusivamente alla giurisdizione federale. Nella sede distaccata di Zurigo sono a disposizione dell'MPC inquirenti specializzati. In presenza di un sospetto iniziale, questi ultimi effettuano i primi accertamenti e le prime analisi. Se l'indizio di reato è fondato, gli inquirenti sostengono l'MPC nel corso della procedura preliminare in tale ambito specifico complesso.

COOPERAZIONE OPERATIVA ITALIA-SVIZZERA.

Nel 2013 si sono tenuti diversi incontri di esperti tra rappresentanti della PGF e le autorità di polizia italiane sulla base del protocollo bilaterale tra la Svizzera e l'Italia sottoscritto nel 2011. Tali incontri avevano lo scopo di migliorare gli scambi e di confrontare le informazioni operative. Sono stati inoltre elaborati nuovi modelli per ottimizzare lo scambio di informazioni al fine di individuare i beni patrimoniali di origine illecita. Per ottenere informazioni più dettagliate su indizi di riciclaggio di denaro e di investimenti di beni patrimoniali di origine illecita occorre utilizzare meglio e con più efficienza il canale dell'assistenza giudiziaria tra le autorità coinvolte. Durante l'incontro sono state trattate inoltre le nuove tendenze della criminalità organizzata: nell'Italia settentrionale vengono accertati sempre più casi di corruzione ascrivibili alle organizzazioni criminali italiane.

Nell'ambito di tale gruppo di lavoro, inquirenti svizzeri della PGF e dei corpi di polizia cantonali hanno potuto usufruire di formazioni ad hoc presso le autorità di polizia italiane. Oltre a stabilire preziosi contatti, tali incontri hanno permesso di avere un'idea approfondita sul funzionamento delle rispettive autorità e sulle strategie di lotta contro le forme di criminalità.

Ulteriori informazioni si trovano nella parte 2, capitolo 3, Cooperazione internazionale di polizia. > pagina 73

RICICLAGGIO DI DENARO E PERSONE POLITICAMENTE ESPOSTE. L'MPC conduce procedimenti per riciclaggio di denaro nei quali sono coinvolte persone politicamente esposte provenienti dall'estero. Tali procedimenti ricevono sostegno dalle divisioni Indagini della PGF e dalla divisione Analisi. Attualmente in Svizzera sono sotto sequestro, in vista di una loro successiva confisca, beni patrimoniali per diverse centinaia di milioni di franchi svizzeri.

In tali procedimenti risulta particolarmente difficile dimostrare l'esistenza di reati preliminari, poiché essi sono compiuti perlopiù all'estero. Per i relativi accertamenti o per l'assunzione di prove è pertanto necessario adottare misure di assistenza giudiziaria. Tuttavia la cooperazione operativa con i Paesi coinvolti, sia a livello di assistenza giudiziaria sia a livello di cooperazione di polizia, si rivela spesso difficile e lunga o a volte addirittura vana. Come lascia intendere lo stesso concetto di «persone politicamente esposte», le persone indiziate occupano oppure occupavano cariche pubbliche ai vertici delle autorità estere. Per tale motivo, le autorità locali non sono sempre disposte a perseguire in modo coerente tale comportamento punibile. Altri fattori che possono ostacolare ulteriormente le indagini sono le crisi politiche e la presenza di strutture instabili delle autorità.

RECUPERO DEI BENI. Nel 2013 la PGF ha intensificato ulteriormente i propri sforzi al fine di individuare i beni patrimoniali conseguiti in modo fraudolento e successivamente occultati, in particolar modo nell'ambito della cooperazione internazionale. Tale cooperazione avviene soprattutto tramite la rete internazionale CARIN (Camden Asset Recovery Inter-Agency Network) che riunisce specialisti delle autorità di perseguimento penale di oltre 60 Paesi. Il numero delle richieste trattate provenienti dall'estero e delle richieste destinate all'estero è aumentato a oltre 90 (2012: 70). In tale contesto, la PGF ha sostenuto anche le indagini condotte dalle autorità cantonali di perseguimento penale, in cui gli accertamenti relativi ai beni patrimoniali conducevano all'estero.

L'assetto federalista (p. es. la gestione dei registri fondiari a livello cantonale, regionale, se non addirittura comunale) della Svizzera limita i mezzi e le possibilità per la polizia di ottenere informazioni di natura finanziaria, impedendole in tal modo di individuare beni patrimoniali presumibilmente confiscabili.

La descrizione e la valutazione della situazione concernenti questi temi si trovano nella parte 1, capitoli 1 e 2. > [pagina 12 e 18](#)

Indagini per la protezione dello Stato

La divisione Indagini Protezione dello Stato della PGF si occupa dei reati classici contro lo Stato.

La divisione è responsabile delle indagini sui casi di sospetta attività di spionaggio economico e politico, sui casi di proliferazione di armi di distruzione di massa nonché sui reati contemplati dal diritto penale internazionale (crimini di guerra, genocidio e crimini contro l'umanità). Rientrano inoltre nelle sue competenze le indagini sui reati perpetrati con esplosivi, sui reati contro i doveri d'ufficio, sulla contraffazione di denaro nonché sugli attacchi informatici contro le infrastrutture della Confederazione. La divisione persegue altresì i ricatti e le minacce contro i magistrati della Confederazione o le persone protette in virtù del diritto internazionale pubblico, i reati contro la legislazione sul materiale bellico, sul controllo dei beni a duplice impiego e sulla navigazione aerea nonché le infrazioni compiute durante elezioni e votazioni federali. La divisione conduce indagini su incarico dell'MPC e svolge autonomamente indagini di polizia e indagini preliminari. Nell'anno in esame dinanzi al Tribunale penale federale di Bellinzona si sono potute ottenere condanne in quattro procedimenti trattati dalla divisione.

REATI CONTRO LA SICUREZZA DELLO STATO. In diversi casi si sono svolte indagini per sospetto spionaggio economico (art. 273 CP). La maggior parte dei procedimenti di tale categoria di reato riguarda l'acquisizione illegale di dati da istituti finanziari e imprese private. Gli autori del reato trasmettono, in cambio di una ricompensa, i dati e i relativi supporti ai servizi interessati all'estero.

Nell'ambito dei reati in materia di esplosivi, la divisione ha trattato tre procedimenti. I casi trattati riguardavano l'impiego di dispositivi esplosivi e incendiari non convenzionali e di granate a mano convenzionali provenienti dall'estero. Dalle indagini condotte è emerso un elemento di fondamentale importanza: tali mezzi vengono impiegati sempre di più come strumento di minaccia o come metodo coercitivo per avanzare qualsivoglia richiesta.

La divisione ha trattato dieci violazioni dello spazio aereo di sua competenza, tre delle quali durante il WEF. Tali violazioni sono state oggetto di rapporti, elaborati in collaborazione con i servizi cantonali di



FURTO DI DATI. Anche nel 2013 le autorità svizzere hanno riscontrato diversi casi di furto di dati. I ladri hanno puntato a impossessarsi soprattutto di dati di clienti bancari. (FOTO KEYSTONE)

polizia, con le Forze aeree e con l'Ufficio federale dell'aviazione civile (UFAC), destinati all'MPC ai fini della denuncia. Su incarico dell'MPC sono state inoltre avviate indagini in merito a due infortuni aeronautici allo scopo di accertare i fatti e la rilevanza penale.

Per quanto concerne le falsificazioni di denaro, la divisione ha trattato 24 procedimenti, di cui solo

una piccola parte ha comportato indagini di grossa portata.

ESECUZIONE DELL'ASSISTENZA GIUDIZIARIA.

La divisione effettua inoltre le indagini nel quadro delle procedure di assistenza giudiziaria internazionale che sono state trasmesse all'MPC ai fini dell'esecuzione o che sono dirette dall'Ufficio federale di giustizia. Nel 2013 sono state evase 18 domande di assistenza giudiziaria pervenute dall'estero (Albania, Austria, Belgio, Germania, India, Italia, Kazakistan, Lettonia, Russia, Stati Uniti, Turchia e Ucraina).

LOTTA ALLA CORRUZIONE E REATI CONTRO I DOVERI D'UFFICIO.

La divisione Indagini Protezione dello Stato è competente anche per le indagini sui reati di corruzione e contro i doveri d'ufficio commessi dai dipendenti dell'Amministrazione federale. Nell'anno in esame, la divisione ha condotto su incarico dell'MPC diverse indagini politicamente sensibili, concernenti reati contro i doveri d'ufficio e, in un procedimento più complesso a carico di diversi imputati, per sospetto di corruzione attiva e passiva nonché infedeltà nella gestione pubblica. Le indagini relative a uno dei procedimenti si sono concentrate sugli incarichi assegnati per un grosso progetto informatico dell'Ufficio federale dell'ambiente con sospetta elusione della legislazione federale in materia di acquisti pubblici.

REATI CONTEMPLATI DAL DIRITTO PENALE INTERNAZIONALE.

Le fattispecie penali contemplate dal Codice penale quali il crimine contro l'umanità, il genocidio e il crimine di guerra permettono di garantire un perseguimento penale efficace poiché anche i reati commessi all'estero possono essere perseguiti in Svizzera. In tal modo è possibile impedire che i criminali di guerra trovino un porto sicuro in Svizzera. La divisione Indagini Protezione dello Stato dispone da diversi anni di inquirenti di polizia specializzati. Nel 2013 alla PGF sono state affidate cinque procedure d'indagine in materia mentre altre indagini erano riconducibili a domande di assistenza giudiziaria, provenienti tra l'altro dal Kosovo e dal Belgio; sono state inoltre condotte indagini preliminari e trattate richieste di INTERPOL e di altre autorità di polizia. Un inquirente è stato impegnato in un intervento nella Repubblica democratica del Congo, dove ha sostenuto un'indagine contro un presunto criminale di guerra su incarico di un pubblico ministero della Corte penale internazionale dell'Aia. Inoltre, gli incontri

tra esperti presso INTERPOL, Europol ed Eurojust dedicati a temi specifici hanno fatto emergere nuovi elementi riguardo a strategie e tattiche. Nell'anno in esame è stata condannata nei Paesi Bassi una persona di nazionalità neerlandese di origine ruandese per genocidio commesso in Ruanda. La Svizzera ha dato un contributo essenziale grazie a numerosi interrogatori di testimoni effettuati tramite il canale dell'assistenza giudiziaria.

La descrizione e la valutazione della situazione concernenti questi temi si trovano nella parte 1, capitoli 2, 6, 8 e 10. > pagine 18, 30, 34 e 40

Indagini sul terrorismo

La divisione Indagini Terrorismo svolge indagini di polizia in materia di terrorismo e del relativo finanziamento e offre sostegno nell'ambito delle istruzioni condotte dall'MPC.

INDAGINI CONTRO COMBATTENTI STRANIERI.

La divisione Indagini Terrorismo effettua regolarmente indagini contro cittadini svizzeri e persone domiciliate nel nostro Paese che si uniscono a gruppi terroristici all'estero e che quindi inducono a sospettare della loro partecipazione e del loro sostegno a un'organizzazione criminale ai sensi dell'articolo 260^{ter} CP. Si tratta di individui radicalizzati che decidono volontariamente di recarsi nelle regioni dove è diffusa la Jihad con l'intento di seguire addestramenti per futuri combattenti, e di aderire a movimenti etno-nazionalisti inclini alla violenza, quali le ex LTTE e il PKK.

Questi casi pongono gli inquirenti davanti a sfide di varia natura. I reati rilevanti ai fini del perseguimento penale (reclutamento nelle strutture organizzative, addestramento ricevuto sul posto o partecipazione a combattimenti) vengono commessi all'estero, per lo più in regioni teatro di guerre o in cui le strutture statali si stanno disgregando. I mezzi di prova e le informazioni necessarie vengono dunque acquisite in condizioni difficili. Inoltre, gli atti preparatori commessi in Svizzera possono essere oggetto di indagini nell'ambito di un procedimento penale solo se è già noto che le persone in questione partecipano attivamente ad attività terroristiche. A posteriori è difficile comprovare questa tipologia di atti.

La partecipazione o il sostegno a un'organizzazione criminale all'estero è punibile in Svizzera se l'organizzazione esercita o intende esercitare l'atti-

vità criminale in tutto o in parte in Svizzera (art. 260^{ter} cpv. 3 CP). Normalmente ciò deve essere comprovato sulla base di risultati di altre indagini contro terzi, al di fuori dei fatti oggetto dell'indagine. A tale scopo occorre ampliare le indagini in maniera considerevole. I casi riconducibili a cittadini svizzeri e persone domiciliate nel nostro Paese attivi all'estero rientrano nell'ambito di competenza di più uffici federali, occorre pertanto un approccio coordinato e sistematico. Ne consegue che le procedure d'indagine sono complesse e richiedono un enorme impiego di risorse e conoscenze specialistiche.

INDAGINI IN INCOGNITO CONTRO I JIHADISTI SU INTERNET.

Il 1° maggio 2013 è entrato in vigore l'articolo 298a del Codice di diritto processuale penale svizzero (CPP). Tale norma disciplina le indagini in incognito e conferisce ad agenti di polizia la facoltà, nell'ambito di interventi di breve durata, di tentare di fare luce su crimini e delitti operando in modo tale da non rendere riconoscibile la funzione di inquirente. La polizia può disporre indagini in incognito se sussiste il sospetto che sia stato commesso un crimine o un delitto, e le operazioni d'indagine o d'inchiesta già svolte non hanno dato esito positivo. Le indagini in incognito non possono protrarsi per più di un mese, salva l'approvazione del pubblico ministero.

L'indagine in incognito offre una serie di vantaggi nella lotta al jihadismo su Internet. I reati su Internet di norma vengono commessi da persone che rimangono anonime o che utilizzano uno pseudonimo. Tra i reati più diffusi vi sono la pubblica istigazione a un crimine o alla violenza (art. 259 CP), la rappresentazione di atti di cruda violenza (art. 135 CP) e il sostegno a un'organizzazione criminale (art. 260^{ter} CP). Se sussiste il sospetto che un simpatizzante jihadista abbia commesso dalla Svizzera un reato penalmente rilevante, la legge consente alla polizia di indagare in maniera anonima, nell'ambito di un'indagine in incognito, nelle piattaforme sulle quali la persona in questione è attiva. In tal modo gli inquirenti possono accertarne l'identità o individuare il luogo dove ha commesso il reato, ovvero il luogo dal quale ha caricato su Internet il materiale penalmente rilevante. L'indagine in incognito spesso è l'unica possibilità per ottenere risultati nell'ambiente criminale del ciberspazio prima che il pubblico ministero apra l'istruzione (art. 309 CPP).

GIORNATA ANNUALE D'INFORMAZIONE. Nel 2013 la PGF ha organizzato l'ottava edizione della gior-

nata d'informazione sulla lotta al terrorismo e al suo finanziamento. La giornata informativa, cui hanno partecipato circa 200 persone, è destinata alle forze di polizia cantonali, alle autorità federali e ai servizi di polizia esteri che svolgono compiti operativi per combattere il terrorismo e il suo finanziamento. Oltre a permettere la cura dei contatti, l'obiettivo dell'incontro è di illustrare ai partecipanti la situazione e le misure adottate in Svizzera nonché di sviluppare migliori pratiche partendo dalle informazioni ottenute durante le operazioni di polizia effettuate in Svizzera o all'estero.

La giornata informativa è stata aperta da un rappresentante dell'ufficio anticrimine tedesco (Bundeskriminalamt BKA), il quale ha presentato i metodi adottati e gli sforzi intrapresi dagli estremisti di destra nel reclutamento e la lotta contro tale forma di estremismo, tracciando parallelismi con i metodi adottati dalle organizzazioni terroristiche di matrice etno-nazionalista e jihadista. È stata inoltre presentata la strategia e la cooperazione messa a punto tra i vari attori impegnati nella lotta contro il terrorismo in Svizzera nonché le direzioni di tutti gli sforzi intrapresi contro il terrorismo.

La seconda parte dell'evento è stata dedicata alle tendenze esistenti nel finanziamento del terrorismo. La maggiore esperta dell'FBI ha illustrato le conclusioni alle quali sono arrivate le autorità al termine delle recenti indagini. La PGF ha infine concluso la giornata presentando un'analisi strutturale della metodologia scientifica adottata dalle organizzazioni criminali.

[La descrizione e la valutazione della situazione concernenti questi temi si trovano nella parte 1, capitolo 11.](#)

[> pagina 42](#)

Indagini IT

La divisione Indagini forensi e informatica mette al sicuro e analizza apparecchi informatici e supporti di dati. La divisione è responsabile in tutte le indagini della PGF della registrazione, dell'analisi e dell'interpretazione di dati relativi alle comunicazioni (informatica forense).

Nel 2013 gli inquirenti IT hanno perquisito, nel corso di 79 interventi, 149 immobili quali appartamenti, case e sedi di aziende (2012: 72 interventi, 133 immobili perquisiti). Nel corso delle perquisizioni sono stati messi al sicuro 591 apparecchi informatici,

come ad esempio server, personal computer, dischi rigidi esterni e apparecchiature per la comunicazione (mobile) con una memoria totale di circa 112 terabyte (2012: 420 apparecchi/88 terabyte). Il numero degli interventi e degli immobili perquisiti è cresciuto di circa il dieci per cento rispetto all'anno precedente. Al contempo la quantità totale delle apparecchiature da controllare è aumentata di circa il 40 per cento e la quantità di dati da analizzare di circa il 25 per cento. Tale crescita sproporzionata della memoria totale è riconducibile alla maggiore quota di apparecchi mobili quali smartphone, tablet e notebook con una ridotta capacità di memoria e al salvataggio dei dati su Internet.

ASSISTENZA AMMINISTRATIVA. Gli inquirenti IT della PGF forniscono assistenza amministrativa all'MPC e ad altri servizi della Confederazione nonché ai corpi cantonali di polizia, offrendo sostegno nel corso degli interventi, per la creazione di copie forensi o durante la preparazione e l'analisi di dati elettronici. fedpol pertanto fornisce un tipo di assistenza che consente di sfruttare in maniera più efficiente le risorse e le competenze disponibili. In questo quadro s'inserisce anche la Giornata svizzera annuale degli inquirenti IT, cui hanno preso parte nel 2013 oltre 150 specialisti della Confederazione e dei Cantoni.

SIMPOSIO SULLE NUOVE TECNOLOGIE. La divisione Indagini forensi e informatica, ha portato a termine con successo il 4° simposio «Neue Technologien» in collaborazione con il Bundeskriminalamt tedesco, il Bundeskriminalamt austriaco e il Landeskriminalamt bavarese. Nel corso delle due giornate, partecipanti ed esperti del mondo dell'industria, della ricerca e formazione e dell'economia hanno analizzato e discusso le opportunità e i rischi delle nuove tecnologie per la società e per il perseguimento penale. Il motto scelto per l'evento, al quale hanno partecipato 300 persone provenienti dalla Svizzera e dall'estero, è stato «Ubiquitäres Computing – allgegenwärtiges Internet» (ubiquitous computing: l'onnipresenza di Internet).

MOLTEPLICI SFIDE. Nell'anno in esame fattori quali le innovazioni tecniche nell'hardware e nel software, le nuove tecnologie nella comunicazione (mobile) e i maggiori servizi offerti da Internet hanno contribuito all'insorgere di nuove sfide. La varietà delle nuove apparecchiature tecniche e delle loro funzionalità, la trasmissione e il salvataggio cifrati

di informazioni così come la presenza di reati commessi su e tramite Internet giustificano la necessità crescente di inquirenti IT e delle loro conoscenze specifiche.

Tratta di esseri umani e traffico di migranti

Il commissariato Tratta di esseri umani/traffico di migranti è il centro nazionale di contatto che aiuta le autorità di perseguimento penale svizzere ed estere a prevenire e a combattere la tratta di esseri umani e il traffico di migranti.

Il commissariato coordina le procedure e intrattiene un'ampia rete internazionale di contatti. I suoi compiti principali sono:

- coordinare e sostenere le procedure nazionali e internazionali;
- scambiare a livello internazionale informazioni in materia di polizia giudiziaria (INTERPOL, Europol);
- raccogliere e preparare per tempo informazioni e dati;
- intrattenere una rete di contatti con servizi specializzati nazionali e internazionali;
- partecipare a comitati di esperti e a gruppi di lavoro nazionali e internazionali;
- organizzare e partecipare a riunioni operative.

PROCEDURE DI COORDINAMENTO. Le procedure ampie e complesse riguardanti diversi Paesi e Cantoni sono gestite come procedure di coordinamento. Anche nel 2013 la maggior parte delle procedure connesse al traffico di migranti era correlata al Kosovo. Per quanto concerne invece la tratta di esseri umani, le procedure hanno riguardato in prevalenza la Romania, l'Ungheria e la Bulgaria. Tuttavia, nell'anno in esame sono state coordinate anche procedure relative a casi di tratta in relazione alla Thailandia. Nel 2013, 13 Cantoni e la città di Zurigo hanno segnalato al commissariato un totale di 68 procedimenti in materia di tratta di esseri umani, di cui 29 sono stati avviati nel 2013, mentre 39 erano già in corso dall'anno precedente. Nel complesso, 17 procedimenti erano correlati a vittime provenienti dalla Romania, 16 a vittime provenienti dall'Ungheria e nove a vittime originarie della Bulgaria.

GRUPPO DI LAVORO SVIZZERA – ROMANIA. Nel 2012 alcuni rappresentanti del commissariato si sono recati a Bucarest per un incontro nell'ambito del gruppo di lavoro istituito dalla Svizzera e dalla Romania sulla prostituzione femminile e sullo sfruttamento di minori. Nel 2013 il commissariato ha assunto la direzione del sottogruppo di lavoro sul perseguimento penale, organizzando in collaborazione con partner cantonali, riunioni e visite di studio correlati a casi concreti in otto città e regioni della Romania. In questo modo è stato possibile discutere direttamente con i servizi locali i casi concreti, scambiare informazioni e ottenere un quadro della situazione nelle principali regioni di origine delle operatrici del sesso. Nel corso di un simposio sulla tratta di esseri umani ad Arad, in Romania, è stata presentata la situazione in Svizzera e sono stati sensibilizzati i rappresentanti regionali sulla necessità di una maggiore cooperazione.

Nel 2013 sono stati effettuati controlli mirati negli ambienti della prostituzione della Svizzera tedesca e della Svizzera romanda. I controlli sono stati supportati da specialisti rumeni del perseguimento penale e da organizzazioni non governative. Tali controlli avevano lo scopo principale di stabilire un dialogo con le potenziali vittime e di ottenere indizi rilevanti per la polizia giudiziaria sulle situazioni di sfruttamento. I Cantoni coinvolti erano Zurigo, Berna, Ginevra, Turgovia e Grigioni, mentre il commissariato Tratta di esseri umani/traffico di migranti si è occupato dell'organizzazione e del coordinamento con i servizi partner in Romania e nei Cantoni coinvolti.

CONVEGNO NAZIONALE A BERNA SULLA LOTTA CONTRO LA TRATTA DI ESSERI UMANI. Il 5 settembre 2013 si è tenuto a Berna il primo convegno nazionale sulla lotta contro la tratta di esseri umani «Best Practice» con un'attenzione particolare alla situazione in Romania. La scelta del tema con particolare riguardo per gli aspetti pratici e la presenza di relatori provenienti dalla Romania, dalla Germania e dalla Svizzera ha suscitato un vivo interesse nei confronti dell'evento. Hanno preso parte al convegno oltre settanta specialisti del settore provenienti dai servizi di polizia giudiziaria cantonali e comunali.

In questa occasione è stato presentato un progetto di cooperazione tra la Svizzera e la Romania ed è stata illustrata la situazione nonché l'incidenza dei casi in Svizzera. Il nuovo capo della divisione nazionale sulla tratta di esseri umani di Bucarest ha presentato le sfide e le prospettive dal punto di vista della



FALSIFICAZIONI DI DOCUMENTI. Documenti falsificati sequestrati nel 2013 dal Corpo delle guardie di confine. Nell'anno in esame sono aumentati i casi di documenti contraffatti ai fini dell'immigrazione illegale. Spesso i criminali confezionano per i migranti introdotti illegalmente interi set di documenti. (FOTO KEYSTONE)

Romania. Un procuratore e un responsabile delle indagini provenienti dalla Germania hanno inoltre illustrato esperienze pratiche maturate nell'ambito di un «Joint Investigation Team» con la Romania nella lotta contro la tratta di esseri umani. Specialisti IT tedeschi e della PGF hanno infine presentano le possibilità e i limiti delle indagini di polizia condotte su Internet. Il convegno è stato integrato con la presentazione di esempi di casi tratti dalla collaborazione tra la polizia e le ONG e con le esperienze maturate da una ONG rumena di Timișoara.

Il convegno, alla prima edizione in questa forma, ha dimostrato che lo scambio di metodologie ed esperienze nelle indagini così come la creazione di contatti a livello nazionale e internazionale sono il presupposto imprescindibile per una lotta efficace contro la tratta di esseri umani.

SCAMBIO D'INFORMAZIONI DI POLIZIA GIUDIZIARIA. Le richieste e le risposte dalla Svizzera e dall'estero concernenti casi trattati dal commissariato

sono state 4955 e hanno quindi fatto registrare un lieve calo rispetto all'anno precedente (5055), mantenendosi dunque stabili a livelli elevati. È proseguita inoltre l'intensa cooperazione con la Romania in materia di perseguimento della tratta di esseri umani. Tali dati sono riconducibili inoltre al rafforzamento della cooperazione con Europol e alla partecipazione a progetti operativi (gruppi operativi). > [TABELLA 1](#)

PREVALENZA DELLE STESSE CATEGORIE DI REATO REGISTRATE NELL'ANNO PRECEDENTE. Le 4955 comunicazioni pervenute hanno dato origine a 921 pratiche (2012: 840). Come nell'anno precedente, la maggioranza dei casi ha riguardato il traffico di migranti (54%), il cui numero è salito da 400 a 501, e la tratta di esseri umani (43%), il cui numero è aumentato da 345 a 396. Il restante tre per cento riguarda 24 pratiche riconducibili ad altri ambiti.

I casi di tratta di esseri umani sono finalizzati nella quasi totalità dei casi (98%) allo sfruttamento sessuale. > [GRAFICO 5](#)

FALSIFICAZIONE DI DOCUMENTI. Sono in aumento i casi di falsificazione di documenti finalizzata all'immigrazione illegale che nel 2013 hanno raggiunto quota 206 (2012: 128). Nell'anno in esame sono stati accertati sempre più casi di documenti utilizzati abusivamente.

COOPERAZIONE CON EUROPOL. Nel 2013 il commissariato ha trattato complessivamente 1691 comunicazioni trasmesse da Europol, pari a un aumento del 19 per cento, ovvero 272 comunicazioni in più rispetto all'anno precedente (1419). Le comunicazioni trasmesse da Europol rappresentano pertanto circa un terzo di tutte le comunicazioni pervenute (nell'anno precedente erano pari a un quarto).

> TABELLA 2

Europol fornisce il proprio sostegno a indagini svolte da Paesi europei e a procedure correlate alla Svizzera. Dal 2012 il commissariato collabora ai cosiddetti «Focal Point» sulla tratta di esseri umani e sul traffico di migranti. Partecipa inoltre attivamente alle riunioni dei gruppi operativi, denominati «Target Group», che riuniscono le autorità dei Paesi interessati dal fenomeno. Questi gruppi operativi valutano le informazioni pertinenti, anche sui casi correlati alla Svizzera, e definiscono congiuntamente la procedura comune da seguire.

L'aumento delle comunicazioni di Europol pervenute al commissariato è dovuto principalmente alla partecipazione a un «Target Group» composto da dodici Paesi finalizzato alla lotta contro le attività criminali dei passatori (traffico di migranti).

Ulteriori informazioni si trovano nella parte 2, capitolo 3, Europol.

> pagina 79

TRAFFICO DI MIGRANTI IN CINA. Il 4 giugno 2013 gli agenti di polizia di nove Cantoni hanno effettuato contemporaneamente controlli in diversi ristoranti cinesi in un'operazione coordinata dal commissariato Tratta di esseri umani/traffico di migranti.

La descrizione e la valutazione della situazione concernenti questi temi si trovano nella parte 1, capitolo 5.

> pagina 28

AMPLIAMENTO DELLA RETE DI CONTATTI. Il commissariato ha potuto ampliare progressivamente la propria rete di contatti internazionali per la lotta contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti, soprattutto con la Romania, l'Ungheria, la Thailandia, la Grecia, l'Austria, la Germania e il Kosovo, in occasione di incontri di carattere operativo tenutisi presso Europol e INTERPOL.

La rete di contatti con le autorità di perseguimento penale dei Cantoni e della città di Zurigo non-

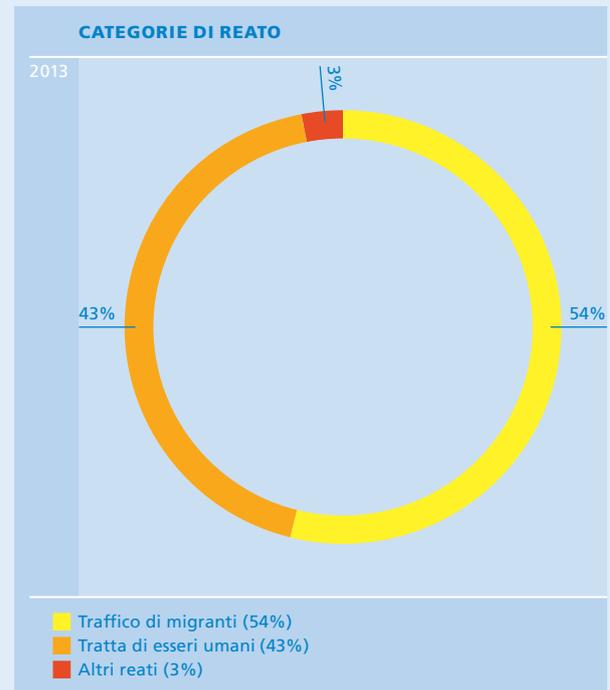


GRAFICO 5

COMUNICAZIONI IN MATERIA DI TRATTA DI ESSERI UMANI E TRAFFICO DI MIGRANTI 2011-2013

	2013	2012	2011
• Comunicazioni pervenute	4955	5055	3860

TABELLA 1

EUROPOL			
Comunicazioni pervenute	2013	2012	2011
• Tratta di esseri umani	671	756	319
• Traffico di migranti	1019	651	448
• Altri reati	1	12	
Totale	1691	1419	767

TABELLA 2

ché con il Corpo delle guardie di confine, l'Ufficio federale della migrazione e le organizzazioni non governative è stata consolidata grazie alla partecipazione a incontri operativi ed eventi specifici e alla collaborazione in gruppi di lavoro.

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 4, Coordinazione della lotta contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti.

> pagina 85

La descrizione e la valutazione della situazione concernenti questi temi si trovano nella parte 1, capitoli 4 e 5.

> pagine 25 e 28

I pertinenti dati statistici si trovano nelle statistiche relative al Rapporto annuale di fedpol sul sito: > www.fedpol.admin.ch/rapporto

Pedocriminalità e pornografia illegale

Il commissariato Pedocriminalità/pornografia funge da centro di contatto coordinando e sostenendo procedure e operazioni di polizia nazionali e internazionali riguardanti reati contro l'integrità sessuale dei minori o la pornografia illegale (pedopornografia, pornografia violenta, con animali o con escrementi umani).

Tra i compiti principali del commissariato rientrano la valutazione preliminare e la preparazione dei fascicoli e dei blocchi di dati per le autorità di perseguimento penale nonché l'analisi di immagini e filmati, l'individuazione della rilevanza penale e la determinazione della relativa competenza. Il commissariato Pedocriminalità/pornografia si occupa inoltre di organizzare e dirigere le riunioni di coordinamento, raccogliere informazioni e garantire lo scambio d'informazioni di polizia giudiziaria fra le autorità di perseguimento penale svizzere ed estere.

Partecipa infine a diversi gruppi di lavoro nazionali e internazionali e intrattiene contatti con altre autorità specializzate di polizia e di perseguimento penale a livello internazionale.

Nel 2013 il commissariato Pedocriminalità/pornografia ha trattato circa 1600 comunicazioni provenienti dalla Svizzera e dall'estero riguardanti i seguenti reati.

> TABELLA 3

OPERAZIONI INTERNAZIONALI. Nel 2013 il commissariato ha coordinato nove operazioni con oltre 60 persone indiziate domiciliate in Svizzera.

In un caso, alcuni utenti stranieri hanno caricato su un server localizzato in Svizzera diversi film pedopornografici, rendendoli scaricabili per altri utenti. I dati del server sono stati sequestrati dalla polizia cantonale competente. In seguito sono stati individuati 92 indirizzi IP provenienti da 20 Paesi.

Un caso particolare ha impegnato il commissariato Pedocriminalità/pornografia per diversi anni: in occasione di misure coercitive adottate in Germania, a un sospettato era stata sequestrata un'enorme quantità di immagini. L'indiziato era già pregiudicato per aver compiuto atti sessuali con bambini.

Le immagini raffiguravano atti sessuali con un bambino appartenente all'ambiente personale del sospettato. L'intenso scambio di informazioni tra le au-

REATI	(cifre in %)			
	Anno	2013	2012	2011
• Atti sessuali con fanciulli		35	31	29
• Pedopornografia		41	40	47
• Pornografia con animali		6	8	8
• Pornografia con escrementi		6	9	6
• Pornografia violenta		3	4	4
• Pornografia in generale		9	8	6

TABELLA 3

torità di perseguimento penale e le analisi delle immagini hanno permesso, nel maggio 2008, di arrestare un indiziato in Svizzera. Quest'ultimo era in contatto virtuale e personale con l'uomo arrestato in Germania e dalle prove è emerso che i due avevano prodotto e scambiato immagini che ritraevano abusi sessuali ai danni di bambini.

Nel corso delle indagini è stato possibile individuare e arrestare altri colpevoli (8 in Svizzera e 12 all'estero), tra cui un secondo autore principale di reato domiciliato nel Cantone di Glarona. Gli autori avevano compiuto atti sessuali con i propri bambini naturali e con altri bambini scambiandosi in seguito le immagini pedopornografiche su Internet.

Durante i loro incontri personali, i due autori principali si scambiavano le vittime di sesso maschile in età compresa tra cinque e dodici anni. Per poter compiere gli abusi, ai bambini veniva a volte somministrata la cosiddetta «droga dello stupro». Uno degli autori principali, domiciliato nel Cantone di Turgovia, aveva permesso ad altri uomini in cambio di denaro di abusare del proprio figlio, che all'epoca aveva otto anni. Nell'autunno 2013 la PGF è riuscita a identificare e arrestare un altro sospettato residente nei Paesi Bassi grazie ad analisi e a confronti di immagini. Questi si era incontrato con l'autore principale del Cantone di Turgovia, il quale aveva portato con sé suo figlio, in un albergo in Germania dove in seguito sono avvenuti gli abusi sessuali ai danni del bambino.

Il 28 novembre 2013 il Tribunale distrettuale di Münchwilen (Turgovia) ha condannato entrambi gli autori principali svizzeri a una pena detentiva rispettivamente di 13 anni e di 9 anni e mezzo.

Grazie all'ottima collaborazione tra le autorità di perseguimento penale coinvolte in Svizzera e all'estero, è stato possibile condurre con successo l'in-

chiesta penale e avviare altre inchieste penali correlate al caso.

Ancora una volta è emerso che anche nel 2013 non è stato possibile trattare elementi di prova provenienti da operazioni internazionali in Svizzera: da un lato gli elementi di prova raccolti all'estero erano penalmente irrilevanti per la Svizzera mentre dall'altro gli indirizzi IP dei sospettati erano rimasti registrati per un periodo superiore a sei mesi, quindi oltre il limite massimo di conservazione previsto in Svizzera, rendendo in tal modo impossibile un'identificazione retroattiva dei sospettati.

ANALISI DI IMMAGINI E FILMATI. Nel 2013 sono ulteriormente aumentate le possibilità di diffusione di immagini e filmati. Gli esperti delle autorità di perseguimento penale di 41 Paesi hanno accesso al «International Child Sexual Exploitation-Database» (banca dati ICSE), gestito dalla Segreteria generale di INTERPOL a Lione. La banca dati ICSE è una raccolta di immagini pedopornografiche sequestrate e serve per l'identificazione a livello internazionale delle vittime e degli autori del reato. A fine dicembre 2013 erano registrate immagini di 3809 vittime identificate (72 delle quali provenienti dalla Svizzera) e 1977 autori del reato (37 dei quali provenienti dalla Svizzera).

Dal 2014 sarà possibile registrare e analizzare, oltre alle immagini, anche i video. In qualità di Single Point of Contact, il commissariato garantisce l'accesso diretto all'ICSE per la Svizzera.

Il commissariato sostiene inoltre il Servizio di coordinazione per la lotta contro la criminalità su Internet (SCOCI) nella categorizzazione del materiale vivo della raccolta nazionale di file e valori hash.

SCAMBIO NAZIONALE E INTERNAZIONALE D'INFORMAZIONI. INTERPOL organizza annualmente la riunione di esperti «INTERPOL Specialists group on crime against children» ed Europol dirige l'incontro annuale sulla lotta contro gli abusi sessuali ai danni di minori («Annual Meeting on Child Sexual Exploitation»). I collaboratori del commissariato Pedocriminalità/pornografia partecipano a tali incontri internazionali e rappresentano gli interessi della Svizzera nei «Focal Point Twins» di Europol in qualità di membro permanente.

A livello nazionale, il commissariato svolge altresì la riunione annuale del gruppo di lavoro «Kindsmissbrauch» (abusi sui fanciulli) con rappresentanti delle autorità di perseguimento penale e di organizzazioni non governative e il convegno nazionale ri-

volto agli inquirenti del settore della pedocriminalità. L'obiettivo di entrambi gli eventi è di rafforzare la collaborazione interdisciplinare, promuovere lo scambio di informazioni e la creazione di contatti nonché permettere la trasmissione e lo scambio di esperienze pratiche.

TURISMO PEDOFILO. Dal settembre 2008 è disponibile sul sito Internet di fedpol un modulo per effettuare eventuali segnalazioni sul turismo pedofilo. Da tale data sono state registrate e trattate complessivamente 33 segnalazioni, di cui tre nell'anno in esame.

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 4, Misure contro la criminalità su Internet.

> pagina 83

La descrizione e la valutazione della situazione concernenti questi temi si trovano nella parte 1, capitolo 8.

> pagina 34

Stupefacenti

Il commissariato Stupefacenti sostiene la Confederazione, i Cantoni e le autorità estere nella lotta al traffico illegale di stupefacenti.

Lo scambio tempestivo delle informazioni di polizia giudiziaria ha la massima priorità. Nel 2013 sono pervenute mensilmente circa 400 comunicazioni. Quest'ultime sono state analizzate, valutate e integrate con le informazioni già disponibili e in seguito trasmesse a servizi svizzeri ed esteri. Includendo le comunicazioni registrate dal commissariato, nel 2013 sono state trattate in media 570 comunicazioni al mese. Dalle comunicazioni pervenute nel 2013 sono scaturiti complessivamente 25 nuovi casi di coordinamento. Questi casi sono stati successivamente trattati in modo approfondito. Nell'anno in esame sono stati trattati in totale 39 casi di coordinamento. Inoltre, 25 casi che necessitavano di un coordinamento sono stati trattati in modo più mirato nel quadro dello scambio d'informazioni di polizia giudiziaria. Rispetto all'anno precedente si registra un nuovo aumento delle comunicazioni concernenti i precursori degli stupefacenti e le nuove sostanze psicoattive. Si tratta sia di varianti di sostanze già esistenti, sia di sostanze totalmente nuove con un effetto paragonabile alle sostanze già conosciute. Il numero delle comunicazioni sul commercio illegale con medicinali e sostanze dopanti è rimasto pressoché immutato. A tale proposito anche nell'anno in esame è stato rafforzato ulteriormente lo scambio d'informazioni con il Corpo delle guardie di

confine, Swissmedic e l'Ufficio federale della sanità pubblica.

LABORATORI CLANDESTINI E COMMERCIO ILLEGALE DEI PRECURSORI DI STUPEFACENTI. Nel 2013 la PGF ha contribuito all'organizzazione di una formazione dedicata al tema dei laboratori clandestini di stupefacenti e al loro smantellamento sicuro destinata all'autorità antidroga nigeriana (Nigerian Drug Law Enforcement Agency, NDLEA). La formazione, svolta in collaborazione con le unità speciali neerlandesi, ha avuto luogo in parte in Svizzera e in parte nei Paesi Bassi. Inoltre, è stato realizzato, in collaborazione con le autorità di polizia neerlandesi, un video didattico in lingua tedesca destinato alle autorità di polizia che si trovano, in modo inaspettato o prevedibile, a dover far fronte a un laboratorio della droga, a un magazzino pieno di sostanze chimiche o di precursori di stupefacenti o a discariche illegali. Nel video sono illustrati esempi pratici sull'aspetto di tali laboratori e sui rischi che celano per le autorità di polizia, soprattutto in vista del primo intervento.

L'Organo internazionale di controllo degli stupefacenti, con sede a Vienna, esorta a rafforzare la lotta contro gli abusi di stimolanti del tipo anfetamine e a partecipare, in tale ottica, al progetto Prisma, un programma internazionale volto a prevenire la diversione di precursori chimici impiegati per la produzione illecita di stimolanti del tipo anfetamine.

Il progetto Cohesion mira invece a impedire che i precursori, i pre-precursori e altre sostanze chimiche possano essere oggetto di diversione per la fabbricazione illecita di cocaina ed eroina. Per ciascuno dei progetti è stata istituita una task force che si occupa di sviluppare meccanismi e avviare operazioni su scala internazionale volte a contrastare efficacemente il traffico e la diversione di precursori e altre sostanze chimiche. La PGF partecipa a entrambe le task force. L'incontro annuale delle task force dei progetti Prisma e Cohesion si è svolto nel settembre 2013 ad Adelboden e vi hanno preso parte eminenti rappresentanti di diversi Paesi, tra cui Australia, Afghanistan, Cina, India, Messico, Stati Uniti e alcuni Paesi dell'UE. Hanno inoltre partecipato all'evento presieduto dalla PGF i rappresentanti della Commissione europea, di INTERPOL, dell'Organization of American States e dell'Organizzazione mondiale delle dogane.

Dal 2012 la PGF partecipa al cosiddetto «Precursor Incident Communication System» (PICS), collegato all'Organo internazionale per il controllo degli stupefacenti. Tale sistema consente alle autorità na-

zionali di scambiare in modo criptato e in tempo reale informazioni in merito a sequestri nonché tendenze, esperienze e pareri, in relazione ai precursori degli stupefacenti. Il PICS è stato creato nel marzo 2012, e nel novembre dello stesso anno gli Stati aderenti erano 58. Nel dicembre 2013 gli Stati aderenti erano già 86.

GRUPPO POMPIDOU. Il Gruppo Pompidou, che conta attualmente 35 membri, funge da forum europeo pluridisciplinare e permette a organi decisionali, esperti e scienziati di scambiare idee e informazioni in materia di abuso e traffico di droga. Il Gruppo Pompidou costituisce una preziosa rete a livello europeo.

Dal 1° gennaio 2011 la PGF presiede l'«Airports Group», un gruppo composto di rappresentanti delle autorità di polizia, doganali e delle guardie di confine di 35 Paesi. L'obiettivo del gruppo è di armonizzare e perfezionare le misure di controllo in materia di stupefacenti negli aeroporti europei in cooperazione con i 13 Paesi dell'area del Mediterraneo partecipanti al cosiddetto «medNET Group». Le attività e le conferenze hanno come scopo lo scambio di informazioni, tendenze e sviluppi tra le autorità di polizia e doganali, le guardie di confine, le organizzazioni internazionali e le autorità di vigilanza. La PGF è inoltre membro del comitato organizzativo del cosiddetto «Precursor Network». Nel 2013 è stata organizzata una conferenza dedicata ai temi centrali quali le nuove minacce e le sfide nell'ambito dei (pre-) precursori nonché la collaborazione tra le autorità di polizia, doganali e di vigilanza e l'industria chimica.

EUROPEAN DRUG PROFILING SYSTEM. Nel quadro delle misure adottate dalla Commissione europea nell'ambito della giustizia e degli affari interni, si è proceduto all'attuazione del progetto europeo denominato «European Drug Profiling System» (Sistema europeo di analisi delle droghe) finalizzato al sequestro di derivati dell'anfetamina.

L'obiettivo principale del progetto era la creazione di un sistema europeo di profiling di anfetamine e di MDMA (conosciuto anche con il nome di ecstasy). Il progetto era limitato a tre anni e si è concluso nel 2013. La Svizzera, rappresentata dalla PGF, è l'unico Stato non membro dell'UE ad avervi partecipato.

112° CONVEGNO DEL GRUPPO DI LAVORO PERMANENTE SUGLI STUPEFACENTI. Nel marzo 2013 ha avuto luogo a Magonza (Germania) il 112° conve-

gno del gruppo di lavoro permanente sugli stupefacenti. Il convegno era rivolto ai responsabili dei gruppi e delle sezioni Stupefacenti del Bundeskriminalamt tedesco, agli uffici anticrimine dei Länder tedeschi nonché ai rappresentanti delle autorità di perseguimento penale dei seguenti Stati: Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo, Francia, Danimarca, Austria, Polonia, Slovacchia, Repubblica ceca e Svizzera.

Temi centrali del convegno sono stati il miglioramento della cooperazione tra le autorità di polizia e quelle di perseguimento penale, in particolare nell'ambito dei cosiddetti Joint Investigation Team (squadre investigative comuni), le nuove sostanze psicoattive, le metamfetamine nonché i pre-precursori APAAN (Alfa-fenilacetoacetone).

48° CONVEGNO NAZIONALE IN MATERIA DI STUPEFACENTI. Il 12 e il 13 giugno 2013 si è tenuto il 48° convegno nazionale del gruppo di lavoro Stupefacenti. Al convegno hanno partecipato i responsabili dei gruppi e delle sezioni Stupefacenti dei corpi di polizia cantonali e comunali, i rappresentanti delle autorità di perseguimento penale e delle autorità federali quali il Corpo delle guardie di confine e l'Istituto svizzero per gli agenti terapeutici Swissmedic nonché i rappresentanti della medicina legale.

La descrizione e la valutazione della situazione concernenti questi temi si trovano nella parte 1, capitolo 3. > pagina 23

Coordinazione in materia di denaro falso

Il commissariato Moneta falsa analizza e registra banconote e monete false, assiste gli inquirenti dei corpi di polizia cantonali e della PGF nei procedimenti concernenti denaro falso e coordina i casi complessi e di vasta portata tra i Cantoni coinvolti nonché con le autorità di perseguimento penale estere.

I procedimenti penali concernenti il denaro falso di norma sono diretti dall'MPC o trasmessi alle autorità cantonali di perseguimento penale.

La prevenzione è parte integrante di una strategia più ampia di lotta alla contraffazione di denaro ed è incentrata sulla diffusione di avvisi a istituti finanziari e ai mass media nonché sullo scambio d'informazioni, soprattutto con la Banca nazionale svizzera,

STATISTICHE			
Anno	2013	2012	2011
• Denunce pervenute	4 596	5 142	5 262
• Comunicazioni INTERPOL/ Europol relative a falsificazioni messe al sicuro	56	94	97
• Valute esaminate	23	22	27
• Banconote/monete messe al sicuro	26 057	21 765	14 847
• di cui banconote/monete autentiche	10 359	501	219

TABELLA 4

con i servizi di sicurezza delle banche, con le imprese private che fabbricano prodotti o componenti utilizzati per stampare le banconote nonché con i fabbricanti di apparecchi di verifica di banconote e monete e di sistemi per il trattamento del denaro.

Nel 2013 il commissariato ha esaminato complessivamente 26 057 monete e banconote di 23 valute diverse. 10 359 di esse sono risultate autentiche, 10 098 sono state identificate come falsificazioni. Al commissariato sono pervenute in tutto 4450 comunicazioni concernenti denaro falso, ovvero il 13 per cento in meno rispetto all'anno precedente (2012: 5142). Il commissariato ha inoltre trattato 56 casi trasmessi da INTERPOL ed Europol, riguardanti denaro falso sequestrato all'estero. > TABELLA 4

FRANCHI SVIZZERI. Nel 2013 le banconote e le monete svizzere false sono state 5933, ovvero il 13 per cento in meno rispetto al 2012 (6860). Il valore medio annuale degli ultimi dieci anni corrisponde a 4000 banconote e monete contraffatte.

Negli ultimi anni il valore medio del denaro falso in circolazione è di circa 500 000 franchi svizzeri.

EURO. Nel 2013 il numero di banconote di euro false è cresciuto, raggiungendo quota 2394 (2012: 2084), per un valore totale di 163 970 euro. In quasi tutti i Paesi europei il numero di falsificazioni di euro è rimasto costante o ha fatto registrare un lieve aumento rispetto all'anno precedente. Le banconote di euro maggiormente falsificate sono state quelle da 20, 50 e 100 euro.

DOLLARI STATUNITENSIS. La quantità di banconote e monete statunitensi false è diminuita del 79 per cento (1101). Anche nel 2013 non sono stati sequestrati quantitativi maggiori di dollari falsificati. Tuttavia i

dollari statunitensi sono ancora le banconote maggiormente falsificate a livello internazionale.

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 1, Indagini per la protezione dello Stato.

> pagina 53

La descrizione e la valutazione della situazione concernenti questi temi si trovano nella parte 1, capitolo 6.

> pagina 30

I pertinenti dati statistici si trovano nelle statistiche relative al Rapporto annuale di fedpol sul sito: > www.fedpol.admin.ch/rapporto

Criminalità generale e finanziaria

Il commissariato Criminalità generale, organizzata e finanziaria assiste i servizi partner svizzeri ed esteri occupandosi dello scambio d'informazioni di polizia giudiziaria.

Il commissariato Criminalità generale, organizzata e finanziaria della PGF tratta le seguenti categorie di reato:

- commercio illecito di beni culturali;
- tutti i tipi di truffa;
- furti/furti con scasso;
- rapine;
- reati connessi alla criminalità ambientale;
- riciclaggio di denaro;
- reati economici;
- reati contro la vita e l'integrità fisica;
- reati collegati a gruppi di biker.

TRUFFA DEL FALSO NIPOTE. Dall'agosto 2013 il commissariato Criminalità generale, organizzata e finanziaria funge da servizio di coordinamento per il contrasto delle truffe del falso nipote nonché da interlocutore per i collaboratori delle polizie cantonali. Fino ad allora, tale funzione di coordinamento era stata garantita dalla polizia cantonale di Berna, la quale, tuttavia, aveva dovuto in seguito rinunciare per mancanza delle risorse necessarie. Due collaboratori del commissariato garantiscono la corrispondenza in materia di polizia giudiziaria con la Svizzera e con l'estero e gestiscono una piattaforma di comunicazione comune alle forze di polizia che comprende tutti i casi di truffa riscontrati.

SKIMMING. In relazione all'uso fraudolento di carte di credito, nel 2013 si è riscontrata la seguente tendenza: i truffatori, anziché clonare le carte di credito co-



DISPOSITIVO PER SKIMMING. Invece di copiare i dati spiati delle carte di credito su tessere vergini, nell'anno in esame i truffatori hanno utilizzato i dati maggiormente per acquistare merci o servizi su Internet. (FOTO KEYSTONE)

piando i dati rubati sulle bande magnetiche di tessere vergini, preferiscono sempre più utilizzare direttamente tali dati ad esempio per acquistare voli o merci su Internet. Per contrastare tale fenomeno Europol ha condotto nel 2013, in stretta collaborazione con gli emittenti di carte di credito e le compagnie aeree, una cosiddetta giornata d'azione. L'operazione ha portato all'arresto di una trentina di persone, perlopiù passeggeri di voli diretti a Londra, facendo così registrare un importante successo nella lotta a questa forma di truffa.

PROGETTO «AJR». Anche nell'anno in esame si sono registrate diverse rapine e furti con scasso (spaccate) ai danni di gioiellerie. Su richiesta dei Cantoni, in autunno è stato organizzato il 1° evento nazionale dedicato a tale tema intitolato «Blitz-Tagung». Nell'ambito di tale evento, ai partecipanti è stato presentato in dettaglio il progetto AJR (Armed Jewellery Robberies). Il progetto mira a raccogliere e valutare informazioni sulle rapine e i furti con spaccate commessi in Svizzera ai danni di gioiellerie nonché a condividerle con le autorità inquirenti svizzere ed estere interessate. Tra le novità occorre inoltre menzionare la creazione di una pertinente piattaforma di comunicazione comune alle forze di polizia.

Ricerche mirate e gruppo d'intervento

Il commissariato Gruppo d'intervento/Catturandi esegue ricerche mirate in Svizzera e all'estero per conto di diversi partner, è a disposizione quale gruppo d'intervento specializzato in interventi particolarmente pericolosi ed è incaricato della formazione e del perfezionamento in materia di polizia di sicurezza dei collaboratori di fedpol.

RICERCHE MIRATE. Lo scopo delle ricerche mirate è di trovare e arrestare i criminali latitanti oggetto di mandati di cattura nazionali o internazionali. Tali ricerche sono compiute su incarico dell'MPC, dell'Ufficio federale di giustizia o delle autorità svizzere ed estere di perseguimento penale.

Nel 2013 il commissariato Gruppo d'intervento/Catturandi ha avviato nove nuove ricerche mirate (2012: 6). Inoltre ha concluso con successo sette ricerche (2012: 9). In tre casi i ricercati sono stati arrestati in Svizzera, mentre altre quattro persone sono state arrestate all'estero grazie alla cooperazione internazionale. Il commissariato ha altresì fornito con successo assistenza ai servizi partner svizzeri ed esteri nel quadro di 37 accertamenti approfonditi (2012: 28). Nel quadro di un'operazione di INTERPOL denominata INFRA AMERICAS sono stati infine effettuati oltre 100 accertamenti.

Nel quadro dell'assistenza amministrativa, il commissariato ha fornito sostegno ai servizi di polizia di 13 Cantoni. Per quanto concerne le domande di assistenza giudiziaria e amministrativa, il commissariato ha collaborato con Germania, Italia, Repubblica ceca, Francia, Spagna, Kosovo, Slovenia, Polonia, Russia, Slovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Croazia, Moldavia e Ucraina.

GRUPPO D'INTERVENTO. I collaboratori del gruppo d'intervento dispongono, oltre all'equipaggiamento di base, anche di armi supplementari e di materiale speciale e possono contare su una formazione altamente specializzata. Il commissariato è a disposizione della PGF per compiere interventi particolarmente pericolosi non pianificabili in anticipo.

Nel 2013 i collaboratori del commissariato hanno partecipato a 16 operazioni di polizia giudiziaria. Le operazioni sono state eseguite esclusivamente nel

contesto di procedure d'indagine di competenza della Confederazione. Durante tali operazioni il commissariato ha:

- effettuato otto arresti;
- coordinato cinque interventi;
- accompagnato 16 trasporti di detenuti;
- svolto 18 mandati di sorveglianza;
- eseguito due rimpatri dall'estero;
- effettuato cinque ordini di accompagnamento;
- eseguito sette mandati di protezione;
- offerto protezione nel corso di sette perquisizioni domiciliari;
- offerto assistenza agli inquirenti della PGF durante 12 interventi.

Nell'anno in esame il commissariato ha collaborato tra l'altro con i servizi nazionali di polizia portoghesi e greci nonché con i Cantoni di Berna, Basilea Città, Basilea Campagna, Friburgo, Ginevra, Vaud e Zurigo.

FORMAZIONE E PERFEZIONAMENTO IN MATERIA DI POLIZIA DI SICUREZZA.

Nel 2013 il commissariato ha istruito 362 collaboratori di fedpol sui provvedimenti coercitivi, la difesa personale, la tattica d'intervento di polizia e sull'uso delle armi da fuoco. I corsi si sono tenuti nel centro di formazione in materia di polizia di sicurezza gestito da fedpol come pure presso un centro formativo esterno ubicato nel Cantone Ticino. Le unità speciali che si occupano di osservazione, protezione di persone e inchieste mascherate hanno potuto seguire, oltre alle sequenze della formazione di base, anche corsi di esercitazione più approfonditi. Almeno due collaboratori del commissariato hanno preso parte, in veste di istruttori, a ognuna delle circa 125 giornate formative organizzate nel corso del 2013.

Osservazioni

Alla divisione Osservazioni compete l'osservazione sistematica dello spazio pubblico e l'impiego sotto copertura, in ambito privato, di misure tecniche di sorveglianza soggette ad autorizzazione.

INTERVENTI DI OSSERVAZIONE. Nell'anno in esame il numero complessivo di osservazioni eseguite, ovvero 354, è rimasto stabile ai livelli dell'anno pre-

PROCEDURE-INTERVENTI			
	2013	2012	2011
• Numero di operazioni	46	58	49
• Totale osservazioni	354	360	358

TABELLA 5

cedente (2012: 360). Il numero di operazioni è invece diminuito, passando da 58 nel 2012 a 46. Ciò significa che ogni singola operazione ha dato origine a un maggior numero d'interventi. In 60 casi il commissariato Apparecchi mobili ha impiegato in modo mirato mezzi tecnici al fine di fornire sostegno agli interventi di osservazione. Le osservazioni eseguite per conto di terzi (corpi cantonali di polizia, servizi di polizia esteri, SIC) sono inoltre aumentate da 75 a 112.

> TABELLA 5

In virtù degli accordi bilaterali di cooperazione in materia di polizia e della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, gli addetti all'osservazione della PGF nel 2013 hanno eseguito quattro interventi transfrontalieri, due in Francia, uno in Italia e uno in Germania. In cinque casi hanno invece assistito unità d'osservazione estere che erano autorizzate ad agire sul territorio svizzero.

USO DI IMPIANTI MOBILI. Gli interventi del commissariato Apparecchi mobili consistono in misure tecniche di sorveglianza soggette ad autorizzazione eseguite in conformità con il Codice di procedura penale.

Nel 2013 il commissariato ha eseguito 138 misure tecniche di sorveglianza, ovvero 36 in più rispetto all'anno precedente. Il rapido sviluppo tecnologico nei settori dell'elettronica, della comunicazione e dell'IT rappresenta una sfida per gli specialisti di apparecchi mobili del commissariato. L'esecuzione delle pertinenti misure tecniche richiede per giunta un enorme dispendio in termini di tempo.

CORSO DI AGGIORNAMENTO CAMO 2013. Dal 2010 la divisione Osservazioni della PGF offre agli specialisti formazioni nel cosiddetto settore CAMO (camuffamento). Tale settore comprende misure di tattica di polizia che consentono di osservare persone od oggetti, utilizzando tecniche di camuffamento e identità fittizie. La formazione di base consiste in un corso di due settimane rivolto ai collaboratori della PGF e delle forze di polizia cantonali.

Nell'agosto del 2013 la PGF ha organizzato per la prima volta un corso di aggiornamento della durata

di una settimana per coloro che avevano già frequentato il corso di base. Tra i temi principali del corso vi erano il salvataggio e l'evacuazione di un «CAMO» da una posizione nascosta, la predisposizione di luoghi per appostamenti di lunga durata nonché il test di nuovo materiale per gli interventi quali gli articoli di abbigliamento e i mezzi di comunicazione.

Protezione dei testimoni

Il Servizio di protezione dei testimoni svolge misure volte a proteggere le persone che, a causa della loro collaborazione al chiarimento di reati e alla loro disponibilità a deporre, sono esposte a un grave rischio per la loro vita e integrità fisica.

Dal 1° gennaio 2013 è operativo in seno alla PGF il Servizio nazionale di protezione dei testimoni. Il Servizio esegue autonomamente programmi di protezione dei testimoni. Inoltre consiglia e sostiene le autorità nazionali di polizia quando adottano misure di protezione a favore di persone che non sono protette, o non lo sono ancora, da un programma di protezione dei testimoni. Infine, coordina la cooperazione con i servizi svizzeri ed esteri competenti, con i terzi coinvolti come pure con le organizzazioni che offrono assistenza specializzata alle vittime. Le misure extraprocessuali di protezione dei testimoni possono essere adottate durante o dopo la conclusione di un procedimento penale su richiesta di chi dirige il procedimento. Tali misure si rivelano particolarmente importanti nei casi in cui un testimone necessita di una nuova identità o di una protezione durante un periodo prolungato. I procedimenti penali nell'ambito dei quali sono state finora adottate misure di protezione dei testimoni hanno riguardato in particolare reati contro la vita e l'integrità della persona nonché reati contro il patrimonio, contro la libertà personale (p. es. i casi di tratta di esseri umani) o contro la tranquillità pubblica.

Nell'anno in esame il Servizio di protezione dei testimoni ha ammesso nei programmi di protezione diverse persone minacciate e ha fornito prestazioni di consulenza e di sostegno di ampia portata a favore di tali persone nel quadro di procedimenti condotti a livello federale o cantonale. Inoltre, ha svolto compiti di coordinamento con i propri omologhi esteri. Infine, oltre a occuparsi di compiti operativi, ha anche

provveduto, insieme a specialisti esterni, alla formazione dei propri collaboratori.

Analisi

La divisione Analisi esegue analisi di carattere generale riguardanti la criminalità organizzata ed economica, il terrorismo e l'estremismo (violento).

La divisione allestisce rapporti di polizia giudiziaria, ad esempio sui modi operandi o le caratteristiche dei gruppi criminali. Inoltre, mediante l'analisi criminale delle operazioni e le indagini preliminari, fornisce alle unità inquirenti della PGF informazioni rilevanti e raccomandazioni, nonché spunti e indizi per nuove indagini.

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ED ECONOMICA, CORRUZIONE E RICICLAGGIO DI DENARO. Il commissariato I allestisce rapporti concernenti la criminalità organizzata ed economica, la corruzione e il riciclaggio di denaro. I rapporti sono destinati, a seconda del tipo di incarico, alle unità inquirenti della PGF, alle altre autorità di perseguimento penale o al DFGP. Il commissariato è inoltre responsabile della stesura della parte del rapporto annuale di fedpol che descrive la situazione nonché del contributo svizzero al rapporto di Europol sulla criminalità organizzata (Serious Organised Crime Threat Assessment).

TERRORISMO, FORME GRAVI DI CRIMINALITÀ CORRELATE AL MONDO ISLAMICO. Il commissariato II è responsabile dell'analisi e dei rapporti in materia di polizia amministrativa e giudiziaria concernenti il terrorismo, l'estremismo violento, le cleptocrazie e i crimini contro l'umanità, in relazione soprattutto al mondo arabo e islamico. In particolare, si occupa di elaborare analisi strutturali di carattere scientifico destinate all'MPC e alle divisioni Indagini della PGF nonché di sostenere la direzione di fedpol e del DFGP mediante la redazione di analisi della situazione e delle minacce.

ANALISI CRIMINALE OPERATIVA. Il commissariato III è responsabile dell'analisi criminale operativa. Nel 2013 ha collaborato nel quadro di 44 procedimenti penali (2012: 39). Il 48 per cento di essi riguardava il riciclaggio di denaro, il 30 per cento le organizzazioni criminali, il 13 per cento le infrazioni

alle legge sugli stupefacenti e il nove per cento la corruzione, il denaro falso, la protezione dello Stato e la criminalità su Internet. Il commissariato ha infine fornito assistenza nell'ambito di otto procedimenti cantonali.

In qualità di centro svizzero competente per questo settore, il commissariato offre anche corsi di formazione a livello nazionale e internazionale. Nel quadro del contributo all'allargamento, nel 2013 ha sostenuto ad esempio il progetto slovacco «ACHE-RON». Lo scopo di tale sostegno era di integrare le conoscenze e le competenze metodologiche della polizia nazionale slovacca in materia di analisi criminale operativa, in particolare ai fini della lotta alla criminalità organizzata ed economica e alla corruzione. In seno al ministero dell'interno slovacco, la funzione di analisi è svolta da un'unità della polizia nazionale, operante presso la sede centrale di Bratislava. In tale contesto dal 30 settembre fino all'11 ottobre 2013 si è tenuto in Svizzera un corso riservato a cinque membri dell'unità di analisi slovacca. Anche in questo caso, i partecipanti hanno potuto acquisire i principi didattico-metodologici utili per la formazione di analisti operativi in materia di criminalità (training for trainers). La prima settimana di formazione era consacrata alla teoria (illustrazione di nozioni di base, procedure e aspetti metodologici), mentre la seconda era all'insegna dell'applicazione pratica e della condivisione di diversi strumenti di analisi.

STRUTTURE CRIMINALI. Il commissariato IV tratta informazioni relative a reati e a organizzazioni criminali. L'obiettivo principale è di individuare le relazioni fra i criminali per giustificare i sospetti iniziali contro determinati gruppi o persone e poter avviare le indagini.

La divisione Analisi guida il gruppo di lavoro Russia-Svizzera, composto di rappresentanti di fedpol e del ministero dell'interno russo. Il gruppo di lavoro si occupa a livello strategico della lotta alla criminalità organizzata ed economica e al riciclaggio di denaro. Nel 2013 il gruppo di lavoro si è incontrato a Berna per l'ottava volta.

La divisione Analisi è inoltre responsabile in seno all'Ufficio per il gruppo di lavoro strategico costituito da fedpol e dalla polizia nazionale turca. Istituito nel 2012 sulla base di un memorandum d'intesa, il gruppo di lavoro si riunisce alternativamente in Svizzera e in Turchia. La prima riunione ha avuto luogo a Berna nel dicembre 2012, mentre la seconda si è tenuta nel novembre 2013 ad Ankara.

Formazione e perfezionamento

CORSO DI CONDOTTA PER UFFICIALI DI POLIZIA.

Il corso Certificate of Advanced Studies/Condotta nel quadro di interventi di polizia (CAS FIP), della durata di due anni, è strutturato in sequenze e tratta aspetti fondamentali inerenti al comando operativo di polizia, alla gestione operativa e alle competenze sociali. Esso è destinato esclusivamente a ufficiali di polizia (terzo livello) e può essere frequentato parallelamente all'attività lavorativa. Il corso CAS FIP è organizzato dall'Istituto svizzero di polizia (ISP) in collaborazione con la scuola universitaria professionale di Lucerna. Nel 2013 quattro collaboratori della PGF hanno iniziato a frequentare il corso CAS FIP 2013/2014.

CAS IN FINANCIAL INVESTIGATION. Già dal 2007 gli inquirenti della PGF seguono corsi di formazione e di perfezionamento sulla criminalità economica presso il Kompetenzzentrum Forensik und Wirtschaftskriminalistik (CCFW) della scuola universitaria professionale di Lucerna, e l'Institut de lutte contre la criminalité économique (ILCE) dell'Haute école de gestion ARC di Neuchâtel. Il corso è destinato in particolare agli agenti di polizia che trattano casi complessi di criminalità economica, ad esempio quelli concernenti reati contro il patrimonio, reati in materia di fallimento e falsità in documenti.

Nel 2013 cinque collaboratori della PGF hanno concluso con successo la formazione. Gli specialisti della PGF partecipano al CAS in Financial Investigation anche in veste di relatori, illustrando in particolare le questioni pratiche e gli aspetti della lotta alla criminalità economica e del recupero dei beni.

CAS FORENSICS. Il corso, offerto dal CCFW della scuola universitaria professionale di Lucerna, è destinato ai procuratori e agli agenti di polizia con esperienza pluriennale. Il corso permette ai partecipanti di acquisire conoscenze pratiche in materia di procedura penale, direzione dei procedimenti, criminologia, medicina forense e psichiatria. Insegna inoltre ai partecipanti a far fronte alle situazioni tipiche del servizio di picchetto e ad adottare le misure opportune. Nel 2013 un collaboratore della PGF ha conseguito il Certificate of Advanced Studies in Forensics.

CYBERCOP. I partecipanti acquisiscono conoscenze approfondite in materia di:

- hardware e reti informatiche;
- metodi di difesa dai fenomeni di hacking/cracking e dai malware;
- preparazione ed esecuzione di copie forensi di sistemi monoutente (PC) e di ambienti server di piccole dimensioni sulla base di liste di controllo;
- analisi dei dati messi al sicuro;
- interpretazione delle tracce informatiche rinvenute e redazione di rapporti d'analisi circostanziati sulla base di liste di controllo, metodi di analisi delle banche dati relazionali (mediante SQL) e dei sistemi di posta elettronica.

La formazione è offerta dall'Istituto svizzero di polizia (ISP). Nel 2013 il corso è stato seguito da un collaboratore della PGF.

IT-FORENSICS. I partecipanti apprendono le basi tecniche e gli aspetti giuridici relativi all'acquisizione delle tracce in ambito informatico. Imparano inoltre a mettere al sicuro correttamente i dati in modo autonomo e ad effettuare le prime valutazioni. L'offerta di perfezionamento è rivolta ai responsabili incaricati di eseguire, all'interno delle aziende, indagini IT nell'ambito dell'economia privata nonché a giuristi, avvocati e consulenti che agiscono su un mandato avente come oggetto l'esecuzione di indagini IT. Nel 2013 il corso è stato seguito da una collaboratrice della PGF.

CORSO BASE DELLA MEPA. L'Accademia di polizia dell'Europa centrale (MEPA) organizza, in qualità di istituto di formazione comune degli Stati membri, attività di formazione volte a incentivare la lotta alla criminalità transfrontaliera e internazionale da parte delle forze di polizia e a rafforzare la cooperazione internazionale di polizia.

Nel 2013 ha avuto luogo la 21ª edizione del corso di base organizzato dalla MEPA. Il corso offre ai partecipanti una formazione completa e orientata alla prassi. Esso si rivolge prevalentemente a specialisti con funzione di quadro di medio livello che svolgono compiti di polizia giudiziaria e dispongono, idealmente, di esperienza professionale pluriennale nel settore delle forme gravi e rilevanti di criminalità internazionale nonché di capacità gestionali. Nel 2013 il corso di base della MEPA è stato seguito da un collaboratore della PGF.

I pertinenti dati statistici si trovano nelle statistiche relative al Rapporto annuale di fedpol sul sito: www.fedpol.admin.ch/rapporto

2 Polizia di sicurezza

I compiti di polizia di sicurezza di fedpol sono eseguiti dalla divisione principale Servizio federale di sicurezza (SFS).

Sicurezza delle persone

L'SFS è composto di tre divisioni che adottano e coordinano le misure di sicurezza a beneficio di persone dell'Amministrazione federale, di persone e opere protette in virtù del diritto internazionale pubblico nonché a bordo di velivoli svizzeri e in determinati aeroporti all'estero.

PROTEZIONE VISITE E CONFERENZE INTERNAZIONALI. La divisione Protezione visite e conferenze internazionali garantisce la sicurezza delle persone protette dal diritto internazionale pubblico in occasione di conferenze, visite di Stato e di lavoro nonché di soggiorni privati in Svizzera.

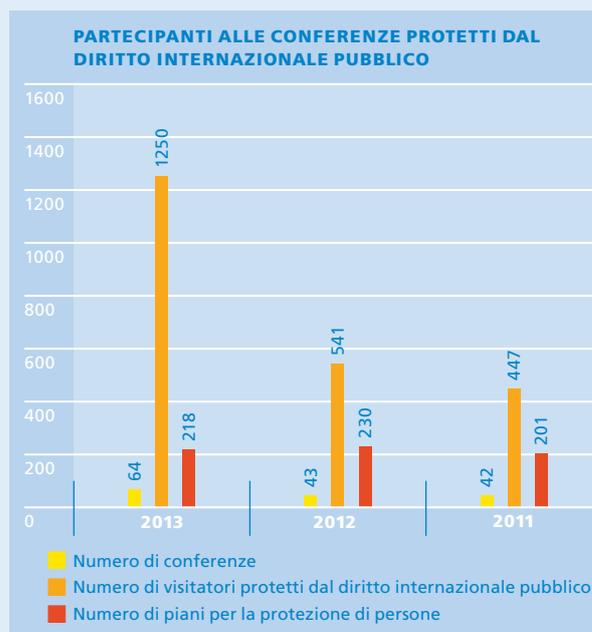
Nell'anno in esame vi sono stati numerosi eventi durante i quali è stato necessario ordinare e coordinare misure di sicurezza a favore di persone protette in virtù del diritto internazionale pubblico, in particolare la visita di Stato dalla Finlandia, la visita ufficiale del primo ministro cinese, la sessione sui diritti umani, i negoziati con l'Iran (Iran Talk) a Ginevra e il Forum economico mondiale (WEF) di Davos.

Sono state effettuate valutazioni delle minacce per 1250 persone protette in virtù del diritto internazionale pubblico (2012: 541). In 218 casi sono stati organizzati e coordinati piani di protezione delle persone (2012: 230).

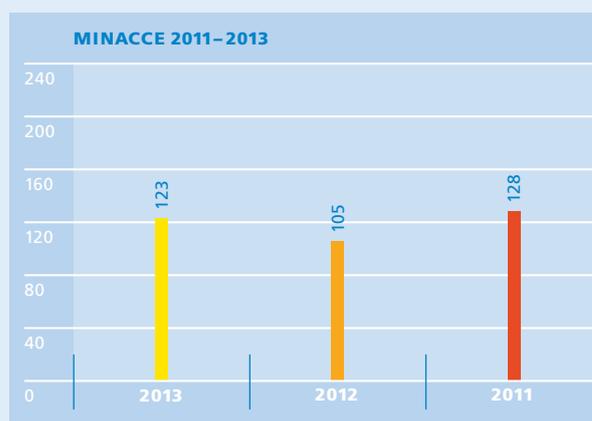
> GRAFICO 6

Oltre ai partecipanti alle conferenze, nell'anno in esame hanno visitato la Svizzera altre 1028 persone protette dal diritto internazionale pubblico (2012: 912), di cui 358 sono state oggetto di misure di protezione (2012: 393).

PROTEZIONE PERSONE DELLA CONFEDERAZIONE E RAPPRESENTANZE ESTERE. La divisione Protezione persone della Confederazione e rappresentanze estere ha l'incarico di proteggere i Consiglieri federali, la Cancelliera federale, gli altri magistrati, i parlamentari federali nell'esercizio della loro funzione, i membri delle autorità di perseguimento penale particolarmente esposti a causa della loro attività



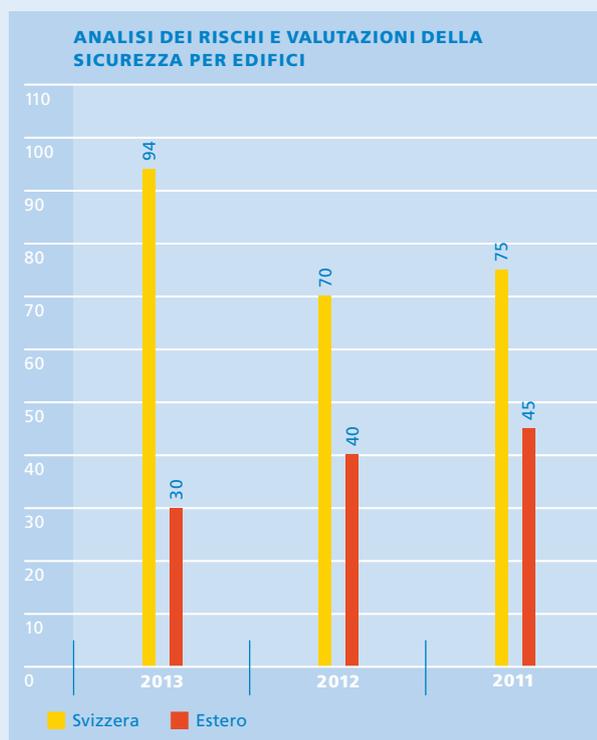
> GRAFICO 6



> GRAFICO 7

(procuratori federali) nonché i collaboratori della Confederazione. Vigila anche sulla sicurezza delle rappresentanze estere accreditate e delle loro persone protette dal diritto internazionale pubblico, nonché dei dipendenti delle organizzazioni internazionali.

Nell'anno in esame la divisione ha allestito analisi delle minacce per 718 incontri pubblici e privati dei magistrati (2012: 658), ordinando ai corpi di polizia



> GRAFICO 8

competenti di eseguire le pertinenti misure di sicurezza. Ha inoltre trattato 838 pratiche concernenti la tutela delle rappresentanze diplomatiche estere (2012: 836), scaturite in primo luogo da avvenimenti che hanno interessato i Paesi d'origine. 123 pratiche sono state trattate nell'ambito della nuova gestione delle minacce al fine di proteggere magistrati, personale della Confederazione, membri delle Camere federali, nonché rappresentanze diplomatiche e loro collaboratori. In tale contesto è stato necessario effettuare analisi della situazione e valutazioni delle minacce e in alcuni casi sono state adottate misure di sicurezza.

> GRAFICO 7

GUARDIE DI SICUREZZA DELL'AVIAZIONE. La divisione Guardie di sicurezza dell'aviazione è responsabile del reclutamento, della formazione e dell'impiego delle guardie di sicurezza a bordo di velivoli svizzeri nel traffico internazionale commerciale (air marshal) e in determinati aeroporti all'estero (ground marshal).

Nell'ambito di un progetto, la divisione è stata riposizionata dal punto di vista organizzativo in seno all'SFS e si è proceduto alla valutazione dei suoi campi d'attività e all'adeguamento delle procedure. Dal gennaio 2013 assume pertanto compiti nei settori dell'impiego, della formazione nonché dell'analisi dei rischi e delle minacce. La migliore analisi dei ri-

schi e delle minacce consentirà in particolare di disporre in modo più mirato gli interventi degli air marshal in base alla situazione concreta. A tale scopo sono state effettuate 59 valutazioni dei rischi.

Sicurezza degli edifici

La divisione Sicurezza degli edifici è responsabile della sicurezza infrastrutturale degli edifici dell'Amministrazione federale civile, dei controlli all'entrata di edifici particolari della Confederazione e della sorveglianza di questi ultimi, come pure della gestione dei sistemi d'allarme della Confederazione.

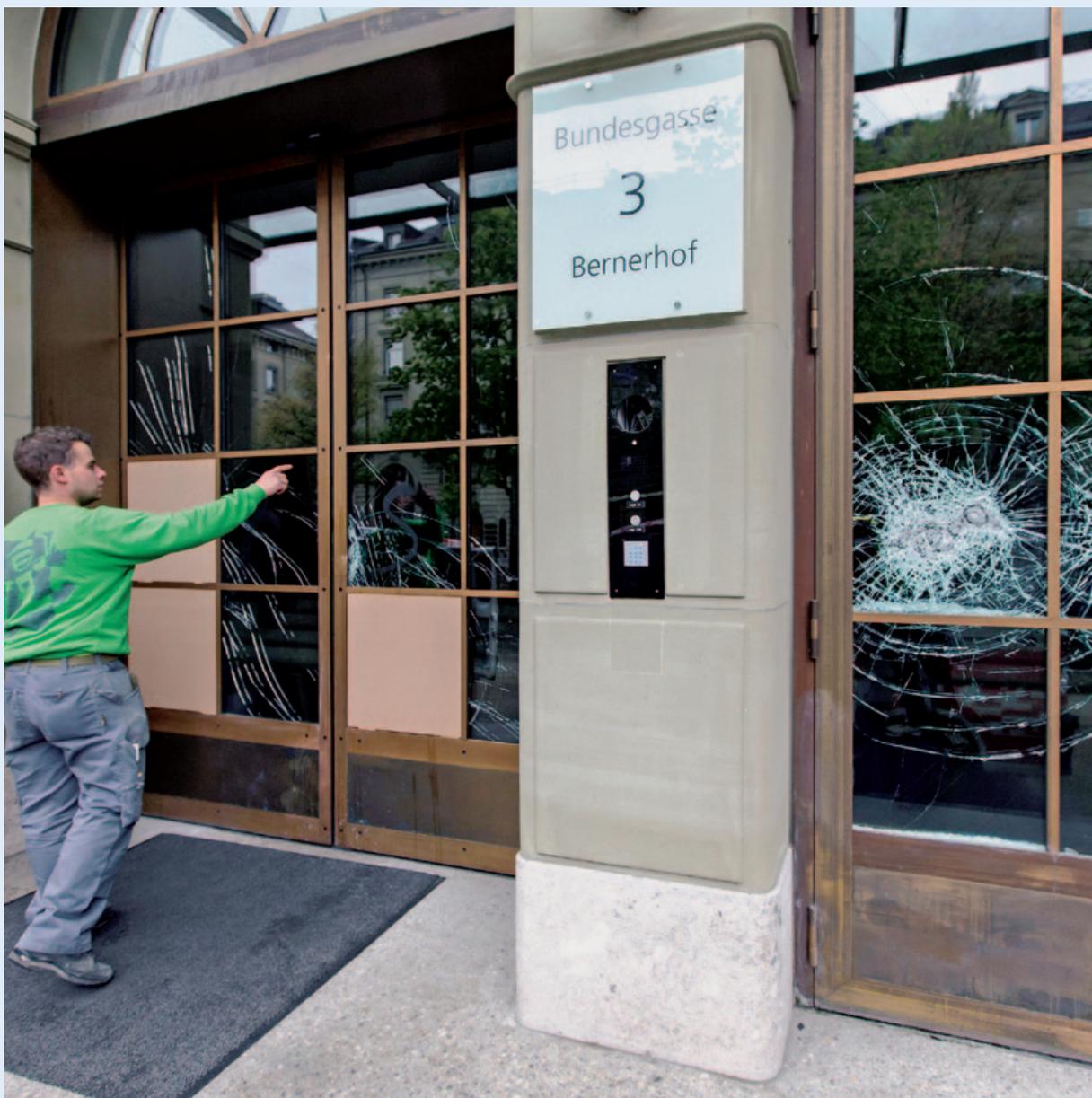
GESTIONE SISTEMI D'ALLARME DELLA CONFEDERAZIONE. La Gestione sistemi d'allarme della Confederazione è responsabile dell'esercizio della Centrale d'allarme della Confederazione e coordina la collaborazione di tutti i servizi coinvolti.

In stretta collaborazione con l'Ufficio federale delle costruzioni e della logistica (UFCL), nell'anno in esame è stato modernizzato il sistema d'allarme dell'Amministrazione federale civile e i requisiti tecnici sono stati uniformati in tutta la Svizzera. Le forze d'intervento (polizia, pompieri, servizi di salvataggio) sono intervenute in 234 casi in seguito ad allarmi scattati presso la Centrale d'allarme della Confederazione (2012: 327).

PIANIFICAZIONE DEI SERVIZI E FORMAZIONE.

La sezione Pianificazione dei servizi e formazione pianifica gli impieghi e si occupa della formazione degli addetti alla sicurezza in uniforme nel settore della protezione degli immobili. Esamina inoltre, per conto delle Forze aeree, le richieste della polizia inerenti a impieghi di elicotteri militari per scopi formativi o per interventi. Nel 2013 ha autorizzato 156 ore di volo per scopi formativi a favore dei singoli corpi di polizia (2012: 112 ore di volo) e ha fornito appoggio nell'ambito di nove impieghi per interventi (2012: 10).

SICUREZZA DEGLI IMMOBILI. La sezione Sicurezza degli immobili è il servizio specializzato in materia di sicurezza degli edifici dell'Amministrazione federale civile, comprese le residenze private dei Consiglieri federali, le proprietà degli impiegati della Confederazione esposti a rischi e le rappresentanze svizzere all'estero (ambasciate e consolati). La se-



VANDALISMUS. Vetri infranti all'ingresso del Bernerhof il giorno dopo la campagna «Tanz dich frei», svoltasi a Berna a fine maggio 2013. (FOTO KEYSTONE)

zione elabora i piani di sicurezza, dal punto di vista infrastrutturale, tecnico e organizzativo, e allestisce valutazioni riguardanti la sicurezza degli edifici delle organizzazioni internazionali presenti in Svizzera.

Durante l'anno in esame la sezione ha allestito 124 analisi dei rischi e valutazioni delle minacce (2012: 110), di cui 94 per edifici in Svizzera e 30 per edifici della Confederazione all'estero. Anche nel 2013, la sezione Sicurezza degli immobili ha soprattutto definito i requisiti in materia di sicurezza che devono soddisfare le varie parti di Palazzo federale e

gli immobili della Confederazione a Berna e stabilito le misure di sicurezza da adottare in caso di manifestazioni sulla Piazza federale. Ha eseguito anche controlli di sicurezza ed elaborato proposte di miglioramento (piani di protezione). [> GRAFICO 8](#)

Sono stati ripetutamente constatati casi di vandalismo, causati perlopiù in occasione di manifestazioni svoltesi nel centro storico di Berna, per esempio a margine della campagna «Tanz dich frei». Tali atti non erano direttamente rivolti contro la Confederazione in quanto istituzione. I casi in cui sono stati presi di mira, per motivi principalmente politici, immo-

bili della Confederazione sono rimasti stabili a un livello basso anche nel 2013. Non sono stati registrati gravi atti di vandalismo nei confronti di immobili della Confederazione all'estero. I piani di sicurezza sono stati continuamente ottimizzati e sono state pianificate e realizzate misure di sicurezza sotto il profilo infrastrutturale, tecnico e organizzativo.

La sezione ha fornito consulenze agli incaricati della sicurezza dei Dipartimenti e degli Uffici dell'Amministrazione federale civile in merito a problemi di sicurezza di carattere infrastrutturale, tecnico e organizzativo, aiutandoli anche a svolgere esercitazioni di evacuazione. Nel quadro delle procedure d'emergenza in seno all'Amministrazione federale civile, circa 500 dipendenti addetti alla sicurezza per i singoli piani dei vari edifici sono stati istruiti con esercizi pratici a combattere gli incendi con piccoli estintori.

Negli ultimi 17 anni circa 6000 collaboratori hanno assunto tale funzione di addetto. Durante un corso della durata di un giorno, circa 30 nuovi addetti alla sicurezza sono stati preparati al nuovo compito nell'ambito dell'organizzazione per la sicurezza dell'Amministrazione federale civile.

PROTEZIONE DEGLI IMMOBILI. La sezione Protezione degli immobili svolge il servizio di guardia, di sorveglianza e di portineria di sicurezza negli edifici dell'Amministrazione federale civile e gestisce la portineria di sicurezza del Centro media della Confederazione. La sezione è inoltre responsabile dei controlli all'entrata e della sicurezza all'interno del Palazzo del Parlamento. Gestisce anche il Centro audizioni per le autorità inquirenti civili della Confederazione (MPC e PGF).

Nel Palazzo del Parlamento 93341 visitatori hanno dovuto sottoporsi a un controllo d'accesso effettuato mediante metal detector e apparecchi a raggi X (2012: 91163). Durante i controlli sono stati sequestrati sette oggetti vietati (2012: 8) e 12 persone sono state fermate e consegnate alla polizia (2012: 14). Nel Palazzo del Parlamento si sono svolte 363 visite guidate speciali, cui hanno partecipato complessivamente 8473 persone, anch'esse sottoposte a controlli.

I collaboratori del servizio notturno sono intervenuti in 1948 casi rilevanti nell'ottica della sicurezza, per esempio chiudendo finestre o porte lasciate aperte (2012: 2072).

Nel Centro audizioni la sezione si è occupata della sicurezza di 682 audizioni, citazioni e ordini di accompagnamento (2012: 655). La maggior parte delle audizioni è stata condotta dall'MPC e dalla PGF.

Conduzione e analisi

La divisione Conduzione e analisi coordina e tratta affari per il Dipartimento, il Consiglio federale e il Parlamento. Negozia con i Cantoni e le città gli indennizzi finanziari per le prestazioni di polizia effettuate per conto della Confederazione ed elabora convenzioni sulle prestazioni fornite nell'ambito della sicurezza. Elabora inoltre rapporti sulla situazione e analisi dei rischi e assume i compiti permanenti dello Stato maggiore Presa d'ostaggi e ricatto.

BASI, PIANIFICAZIONE E COORDINAMENTO. Il settore conduce e coordina affari e progetti complessi e di vasta portata concernenti differenti settori. Tratta inoltre questioni giuridiche di competenza dell'SFS.

ANALISI DEI RISCHI. Il settore Analisi dei rischi fornisce, con la sua attività di informazione e analisi, la base per tutte le misure e le decisioni dell'SFS. Segue eventi rilevanti per la sicurezza, raccoglie e acquisisce informazioni ed elabora rapporti sulla situazione e analisi dei rischi.

Nel 2013 il settore ha allestito complessivamente 645 analisi dei rischi (2012: 427) per persone protette dal diritto internazionale pubblico, magistrati e rappresentanze estere. Questo notevole aumento delle valutazioni delle minacce va ricondotto a manifestazioni e conferenze tenutesi a Ginevra (le conferenze sulla Siria e gli Iran talk). Il settore ha inoltre redatto rapporti e valutazioni della situazione concernenti immobili della Confederazione in Svizzera e all'estero.

STATO MAGGIORE PRESA D'OSTAGGI E RICATTO. Lo Stato maggiore Presa d'ostaggi e ricatto (SMOR) è uno strumento interdipartimentale della Confederazione volto a gestire le situazioni di crisi in cui autorità della Confederazione o rappresentanti di Stati esteri sono vittime di ricatto. Per adempiere al meglio i loro compiti, nel 2013 i membri dello SMOR hanno partecipato a esercitazioni mirate svolte a scopo formativo.

La descrizione e la valutazione della situazione concernenti questi temi si trovano nella parte 1, capitolo 10. > [pagina 40](#)

I pertinenti dati statistici si trovano nelle statistiche relative al Rapporto annuale di fedpol sul sito: > www.fedpol.admin.ch/rapporto

3 Cooperazione internazionale di polizia

I compiti di fedpol in materia di cooperazione internazionale di polizia sono eseguiti dalla divisione principale Cooperazione internazionale di polizia.

Cooperazione bilaterale

Finora la Svizzera ha ratificato accordi di cooperazione bilaterale con 14 Stati, compresi i cinque Paesi limitrofi. Un ulteriore elemento della cooperazione bilaterale è costituito dall'assistenza fornita ad autorità di polizia estere al fine di migliorare la collaborazione. Tale assistenza è fornita in particolare nel quadro del contributo svizzero alla riduzione delle disparità economiche e sociali nell'UE allargata (contributo all'allargamento) e del Programma regionale nei Balcani occidentali.

ITALIA. Nel corso del primo semestre 2013 fedpol e le omologhe autorità italiane hanno elaborato in due tornate negoziali un nuovo accordo volto a potenziare la cooperazione di polizia e doganale. Durante l'incontro svoltosi a Roma il 14 ottobre 2013, il capo del DFGP e il ministro dell'interno italiano hanno firmato l'accordo, che sostituirà quello del 10 settembre 1998. Il nuovo accordo è strutturato come gli accordi di cooperazione stipulati con gli altri Stati limitrofi. È prevista l'adozione di una serie di misure che consentiranno alle autorità di perseguimento penale svizzere e italiane di combattere insieme con maggiore vigore ed efficacia il crimine transfrontaliero. Al contempo è potenziato il Centro di cooperazione di polizia e doganale (CCPD) di Chiasso. L'accordo deve essere ancora approvato dal Parlamento federale.

FRANCIA. Nel 2013 il capo del DFGP e il ministro dell'interno francese si sono incontrati due volte. In occasione del loro primo incontro, il 17 marzo, hanno visitato il Centro di cooperazione di polizia e doganale (CCPD) di Ginevra. Hanno tracciato un bilancio della cooperazione di polizia franco-svizzera ed esaminato misure per strutturarla in maniera ancora

più efficiente, per esempio mediante l'impiego di gruppi inquirenti comuni. In occasione del secondo incontro, svoltosi il 5 novembre a Parigi, i due ministri hanno firmato un protocollo addizionale all'accordo sulla cooperazione transfrontaliera in materia giudiziaria, di polizia e doganale, in vigore dal 1° luglio 2009. Il protocollo addizionale costituisce una base giuridica dettagliata per il comune sistema interno di controllo delle pratiche del CCPD di Ginevra.

GERMANIA. L'attuazione dell'accordo di polizia con la Germania, concluso nel 1999, è sottoposta a valutazione a ritmo biennale. Il 1° ottobre 2013 si sono tenuti a Berna i relativi colloqui. Le due delegazioni si sono trovate d'accordo sull'ottimo funzionamento della cooperazione tra la Svizzera e la Germania, a livello sia operativo che istituzionale. Sono state esaminate singole innovazioni, in particolare la riforma delle strutture della polizia in Baden-Württemberg o l'introduzione del Codice di procedura penale nazionale in Svizzera. La cooperazione internazionale è alquanto cambiata dal 1999 e deve far fronte a nuove sfide. Vanno menzionati in particolar modo la mobilità delle persone e dei beni e gli sviluppi nel settore della gestione delle informazioni. In considerazione di quanto precede, la Germania e la Svizzera hanno deciso di verificare la necessità di adeguare il vigente accordo di polizia.

AUSTRIA E LIECHTENSTEIN. Il 9 gennaio 2013 il Consiglio federale ha trasmesso al Parlamento il messaggio concernente l'approvazione dell'accordo di polizia trilaterale riveduto, che comprende strumenti supplementari per la prevenzione delle minacce e la lotta alle forme gravi di criminalità. Tra tali strumenti si annoverano ad esempio forme d'intervento comuni con delega delle competenze ufficiali, l'inchiesta mascherata preventiva nonché la protezione dei testimoni e delle vittime. I Cantoni di frontiera, in particolare, beneficeranno di possibilità di cooperazione agevolate ed efficienti con questi Stati limitrofi. L'ac-

cordo faciliterà inoltre la lotta alla migrazione illegale e il perseguimento transfrontaliero delle infrazioni alle norme del codice stradale. Le due Camere hanno approvato all'unanimità l'accordo, il Consiglio degli Stati nel corso della sessione autunnale 2013 e il Consiglio nazionale l'11 marzo 2014.

LIECHTENSTEIN. Tra la Svizzera e il Principato del Liechtenstein è stato stipulato un accordo, applicato in via provvisoria dal 19 dicembre 2011, sulla gestione del commercio transfrontaliero di armi da fuoco. L'accordo è entrato in vigore definitivamente l'11 aprile 2013. La nuova disposizione era necessaria in seguito all'adesione del Liechtenstein allo spazio Schengen. L'accordo permette di rispettare le direttive europee sulle armi e di gestire in modo pragmatico il commercio transfrontaliero di armi da fuoco con il Principato.

REPUBBLICA CECA. Nel 2013 fedpol ha sostenuto la realizzazione di progetti nel settore di polizia finanziati tramite il contributo all'allargamento. Nell'ambito di un seminario ha formato dieci specialisti della polizia ceca nella lotta al terrorismo e, in collaborazione con l'Istituto svizzero di polizia (ISP) e Disaster Victim Identification (DVI) Svizzera, ha coordinato un corso di due settimane sull'identificazione delle vittime di catastrofi. Con l'assistenza logistica di fedpol, un team di specialisti della polizia ceca ha pure visitato il gruppo d'intervento Diamant della polizia cantonale di Zurigo.

SLOVACCHIA. fedpol ha condotto, sempre nel quadro del contributo all'allargamento, un corso di due settimane sull'analisi criminale operativa destinato a specialisti della polizia slovacca. Gli ospiti hanno appreso nuove possibilità d'applicazione dell'analisi nel campo della criminalità organizzata e di ottimizzazione dei processi.

BULGARIA. In collaborazione con i partner bulgari, fedpol ha pianificato i prossimi passi per la creazione dell'ufficio SIRENE bulgaro. Questo progetto è finanziato mediante il contributo all'allargamento. L'obiettivo è assistere le autorità di polizia bulgare nel quadro della prevista adesione della Bulgaria a Schengen, nonché intensificare i contatti con gli specialisti e migliorare la cooperazione bilaterale.

BALCANI OCCIDENTALI. Nel novembre 2013 il direttore di fedpol si è incontrato con i ministri dell'in-

terno di Macedonia, Kosovo, Albania e Montenegro nonché con i suoi omologhi di tali Paesi e della Serbia. La regione svolge un ruolo importante negli sviluppi della criminalità in Svizzera. Gruppi criminali provenienti dai Balcani occidentali sono infatti attivi anche nel nostro Paese. I colloqui hanno offerto l'occasione di discutere i diversi fenomeni criminali.

Il potenziamento delle relazioni con le autorità di polizia della regione è sostenuto anche dall'avvio dell'attuazione del programma regionale di cooperazione con la polizia dei Balcani occidentali, finanziato dalla Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC). Il programma supporta progetti di Stati o organizzazioni volti a promuovere la cooperazione di polizia nella regione.

KOSOVO. Il 6 novembre 2013 il direttore di fedpol e il ministro dell'interno kosovaro hanno firmato a Pristina un accordo sulla cooperazione di polizia. In tal modo la Svizzera ha ulteriormente potenziato la collaborazione nei Balcani occidentali, migliorando le condizioni per arginare la criminalità originaria del Sudest europeo. L'accordo facilita e completa inoltre il lavoro dell'addetto di polizia accreditato in Kosovo dal 2008. Il direttore di fedpol e il ministro dell'interno kosovaro hanno discusso soprattutto temi quali la cooperazione nella lotta al crimine organizzato, alla tratta di esseri umani e al traffico di migranti, al traffico illegale di stupefacenti e alla cybercriminalità.

BOSNIA E ERZEGOVINA. Il 4 febbraio 2009 la Svizzera e la Bosnia e Erzegovina hanno stipulato un accordo di cooperazione di polizia. Il 12 settembre 2013 si è svolto un primo incontro tra esperti dei due Paesi per valutare la collaborazione, che è stata giudicata positiva da tutti i partecipanti. Sono state discusse altre misure atte a rendere più efficiente l'attuazione dell'accordo quali lo scambio di esperienze e corsi di formazione.

RUSSIA. Nel giugno 2013 si sono incontrati a Berna i rappresentanti del gruppo di lavoro congiunto in materia di polizia giudiziaria. Il gruppo si riunisce a ritmo annuale analizzando le principali questioni bilaterali relative al crimine e condividendo le informazioni raccolte dalla polizia. I temi principali sono la criminalità economica e la corruzione.

Il 18 settembre 2013 il direttore di fedpol ha accolto il segretario di Stato e supplente del ministro dell'interno della Federazione russa. In occasione dei colloqui è stato presentato il nuovo addetto di polizia russo in Svizzera.



PARTENARIATO IN MATERIA DI MIGRAZIONE CON LA NIGERIA.

Diversi specialisti dell'autorità antidroga nigeriana sono stati formati presso diversi corpi di polizia svizzeri. (FOTO KEYSTONE)

TURCHIA. Il 25 e il 26 novembre 2013 si è riunito ad Ankara il gruppo di lavoro composto da analisti di fedpol e della polizia turca e creato sulla base di una dichiarazione d'intenti sottoscritta il 13 giugno 2012 dal direttore di fedpol e dal suo omologo turco. Nel corso dei colloqui sono stati discussi principalmente la lotta al terrorismo e al crimine organizzato.

NIGERIA. fedpol partecipa attivamente ai lavori di attuazione del partenariato in materia di migrazione con la Nigeria. La seconda fase del progetto di polizia è terminata nel luglio 2013, quando 21 specialisti

dell'autorità antidroga nigeriana sono stati formati presso diversi corpi di polizia svizzeri. In seguito è stata avviata la terza fase. La lotta al traffico di stupefacenti continua a costituire la priorità del progetto. La cooperazione con la Nigeria, in particolare con le autorità antidroga, si è consolidata. Il progetto è realizzato in stretta collaborazione con l'Ufficio federale della migrazione e i Cantoni.

STATI UNITI. La dichiarazione d'intenti sullo scambio di dati concernenti noti e presunti terroristi (Homeland Security Presidential Directive 6, HSPD-6),

sottoscritta nel 2012, è stata attuata a livello operativo. Essa costituisce un elemento ulteriore di cooperazione nella lotta al terrorismo e al suo finanziamento. Come previsto nel Memorandum, lo scambio di dati con gli Stati Uniti è effettuato conformemente alle disposizioni del diritto svizzero. Il Memorandum garantisce inoltre alla Svizzera la permanenza nel Visa Waiver Program, che permette ai cittadini svizzeri di viaggiare negli Stati Uniti senza visto.

Addetti di polizia

Dal 1995 fedpol invia addetti di polizia (AP) in missione all'estero. I dieci AP assistono le autorità di polizia e di perseguimento penale della Svizzera e dei 24 Paesi di accreditamento principali e speciali nella lotta contro la criminalità transfrontaliera.

La rete degli AP fornisce sostegno per il trattamento di casi complessi o urgenti che richiedono una cooperazione rapida e diretta. Si può fare ricorso a un AP anche quando gli altri canali di comunicazione della polizia e della giustizia si rivelano più complicati o addirittura impraticabili. Grazie allo scambio rapido e sicuro di informazioni e ai loro contatti affidabili, gli AP svizzeri hanno fornito, in aggiunta ai restanti canali di polizia, un importante contributo al perseguimento di reati. Gli AP sono dislocati in Brasile, Italia, Kosovo, Serbia, Thailandia, Repubblica ceca, Stati Uniti, come pure presso la sede di INTERPOL in Francia e di Europol nei Paesi Bassi. Il loro raggio d'azione è ampliato dagli accreditamenti speciali previsti per Malta, Slovenia, Albania, Macedonia, Bosnia e Erzegovina, Croazia, Montenegro, Indonesia, Cambogia, Malaysia, Filippine, Polonia, Slovacchia, Ungheria e Canada.

Senza contare i mandati di Europol, nel 2013 gli AP si sono occupati complessivamente di 1320 casi, il che corrisponde a un aumento di circa il due per cento (2012: 1292 casi). Il partner principale è stata la PGF (56% dei casi). Il 32 per cento delle richieste è pervenuto direttamente dall'estero. In collaborazione con i Cantoni è stato trattato il 22 per cento dei casi, di cui due terzi hanno fatto capo alle polizie cantonali di Zurigo (34%), Berna (12%), Ginevra (9%) e Vaud (9%). L'11 per cento delle operazioni è stato svolto su incarico delle ambasciate svizzere e un altro 11 per cento su incarico di autorità svizzere (MPC e

Ufficio federale di giustizia) ed estere (AP esteri, organizzazioni internazionali).

Come negli anni precedenti, la maggior parte dei casi trattati dagli AP, ovvero il 20 per cento del totale, ha riguardato la lotta alla criminalità correlata agli stupefacenti. Gli AP hanno inoltre offerto sostegno alle autorità di perseguimento penale nell'ambito di reati contro il patrimonio (13%), reati contro la vita e l'integrità fisica (9%), criminalità organizzata (8%), riciclaggio di denaro (5%) e tratta di esseri umani (5%). Inoltre sono stati impegnati nel perseguimento del traffico di migranti, della pedocriminalità/pornografia vietata, del terrorismo e della cybercriminalità. L'impiego degli AP ha permesso di concludere con successo numerose indagini e casi di assistenza giudiziaria, come risulta dagli esempi seguenti.

- Nell'ambito dell'omicidio di un albanese del Kosovo residente in Svizzera, l'AP dislocato nel Kosovo ha sostenuto la polizia cantonale friburghese nell'acquisizione di informazioni contestuali, nell'adozione di diverse misure operative e seguendo di volta in volta le domande di assistenza giudiziaria presentate a posteriori.
- Gli sforzi perseveranti compiuti durante molti anni dagli AP nella Repubblica ceca hanno permesso di riaprire le indagini nel caso di uno svizzero che vi risultava scomparso da dodici anni e dell'omicidio correlato. Successivamente nella Repubblica dominicana è stato arrestato un sospettato, in seguito estradato.
- L'arresto di tre presunti rapinatori di nazionalità serba nel Cantone di Basilea Campagna è il risultato dell'esemplare cooperazione internazionale tra unità di lotta alla criminalità organizzata, la PGF, la polizia cantonale di Basilea Campagna e l'AP in Serbia. L'azione ha potuto essere conclusa con successo grazie a uno scambio di informazioni in tempo reale tra i Paesi coinvolti durato diverse settimane.
- In collaborazione con le autorità locali e svizzere, l'AP in Thailandia ha contribuito in maniera determinante all'arresto e all'estradizione dei colpevoli in un caso internazionale di pedocriminalità e pornografia vietata con base in Thailandia che aveva suscitato l'interesse dei media.

I pertinenti dati statistici si trovano nelle statistiche relative al Rapporto annuale di fedpol sul sito: www.fedpol.admin.ch/rapporto

Centri di cooperazione di polizia e doganale CCPD

fedpol è responsabile, insieme al Corpo delle guardie di confine, all'Ufficio federale della migrazione e ai Cantoni, dei Centri di cooperazione di polizia e doganale (CCPD) di Ginevra-Cointrin (cooperazione tra la Svizzera e la Francia) e di Chiasso (cooperazione tra la Svizzera e l'Italia). Il compito dei due centri è semplificare e snellire la cooperazione transfrontaliera in materia di polizia e doganale.

CCPD DI CHIASSO. Nell'anno in esame il CCPD di Chiasso ha trattato 6400 richieste, di cui 4094 provenienti dalla Svizzera e 2306 dall'Italia. Sono notevolmente aumentate le richieste riguardanti procedure penali di polizia giudiziaria, mentre sono leggermente diminuite le richieste relative a reati in materia di circolazione stradale.

La «Piattaforma transnazionale per la lotta alla criminalità» è stata avviata alla fine del 2012 e nell'anno in esame si è riunita tre volte. Essa sostiene le autorità di polizia regionali nella lotta al crimine transfrontaliero e nell'analisi del fenomeno. Si tratta di uno strumento binazionale che riunisce le autorità di perseguimento penale dei tre Cantoni di confine (Vallese, Ticino e Grigioni) e di sei province italiane. La piattaforma consente di ottimizzare la cooperazione riguardo all'osservazione dell'evoluzione della criminalità e a procedimenti concreti.

Essa ha tra l'altro permesso di concludere un'ampia procedura d'indagine relativa a un caso di rip-deal arrestando numerose persone. Il rip-deal consiste nell'attirare la vittima con la prospettiva di un ingente guadagno e in seguito alleggerirla in svariati modi del denaro al momento della consegna.

Nel 2013, oltre ai successi operativi, il CCPD di Chiasso ha festeggiato i dieci anni dalla sua istituzione. Ai festeggiamenti erano stati invitati anche i responsabili di altri CCPD europei.

CCPD DI GINEVRA. Nell'anno in esame il CCPD franco-svizzero di Ginevra-Cointrin ha trattato 18 749 richieste (2012: 17 513). La Svizzera ha trattato 6237 richieste francesi (2012: 6062) e la Francia 12 512 richieste svizzere (2012: 11 451).

Dal bilancio annuale del CCPD emergono le seguenti tendenze: aumento generale del numero di

richieste, aumento delle richieste correlate a procedimenti penali di polizia giudiziaria, aumento delle richieste presentate dalle autorità di sicurezza del Cantone di Ginevra, nonché aumento delle richieste e degli incarichi non rilevati nelle statistiche (segnalazioni d'allarme transfrontaliere, formazioni e perfezionamenti ecc.).

Il CCPD di Ginevra-Cointrin ha partecipato, direttamente o in funzione di sostegno, a numerose importanti indagini, come quella che ha permesso di chiarire l'omicidio di una socioterapista (settembre, Versoix). In particolare ha risposto a richieste operative (scambio di informazioni), fornito consulenza ad autorità di perseguimento penale cantonali e francesi, coordinato misure di polizia come osservazioni e sostenuto misure urgenti di polizia.

BASI LEGALI COMPLETE. Le esistenti disposizioni legali internazionali e nazionali sono state completate con un nuovo articolo nella legge federale sugli Uffici centrali di polizia giudiziaria della Confederazione (LUC), che disciplina la cooperazione di Confederazione e Cantoni nei CCPD. Sulla base del nuovo articolo, la Confederazione e i Cantoni hanno elaborato un accordo concernente l'esercizio nazionale dei CCPD. Tale accordo regola tra l'altro l'organizzazione e il finanziamento della parte nazionale dei CCPD (servizi svizzeri), i compiti delle autorità federali e cantonali coinvolte nonché aspetti relativi al diritto del personale e degli acquisti. L'accordo entrerà presumibilmente in vigore nell'estate 2014.

ASSOCIAZIONE A SCHENGEN. La cooperazione internazionale tra le forze di polizia nel quadro di Schengen è uno strumento assodato, importante ed efficiente della lotta contro la criminalità. Dall'adesione della Svizzera a Schengen nel 2008, lo scambio transfrontaliero d'informazioni di polizia avviene in modo standardizzato con tutti gli Stati Schengen, semplificando in tal modo le procedure. Elemento centrale di Schengen è la cooperazione europea in materia di ricerche tramite il Sistema d'informazione Schengen (SIS).

SISTEMA D'INFORMAZIONE SCHENGEN (SIS). Dopo anni di lavori preparativi, il 9 aprile 2013 in tutti gli Stati Schengen è stato possibile mettere in funzione il Sistema d'informazione Schengen di seconda generazione (SIS II). Con le sue nuove funzioni, il SIS II rappresenta una pietra miliare. Offre ulteriori possibilità – quali la registrazione di dati biometrici

sotto forma di immagini – e nuove forme di segnalazioni per la ricerca di oggetti. Il sistema funziona molto stabilmente sin dall’inizio ed è ampiamente utilizzato dai servizi aventi diritto d’accesso (polizia, Corpo delle guardie di confine, rappresentanze diplomatiche). Con la sua messa in esercizio sono entrate in vigore anche le nuove basi legali, tra cui l’ordinanza N-SIS riveduta. In Svizzera, per il momento gli utenti dispongono soltanto delle medesime categorie di segnalazione già utilizzate nel SIS I. Attualmente i lavori si concentrano sul miglioramento dell’infrastruttura nazionale affinché possano essere messe a disposizione al più presto anche le innovazioni concernenti la ricerca di oggetti.

I pertinenti dati statistici si trovano nella parte 2, capitolo 4, Centrale operativa fedpol/Ufficio SIRENE Svizzera. > pagina 94

SISTEMA D’INFORMAZIONE VISTI (VIS). Ai fini della lotta alle forme gravi di criminalità, le autorità di perseguimento penale nazionali possono accedere ai dati personali inerenti ai visti di altri Stati Schengen. Tale accesso avviene tramite i servizi centrali nazionali, ovvero, in Svizzera, la Centrale operativa di fedpol. Lo strumento è a disposizione degli utenti autorizzati (fedpol, Servizio delle attività informative della Confederazione, MPC, autorità di polizia e di perseguimento penale cantonali, corpi di polizia delle città di Zurigo, Winterthur, Losanna, Chiasso e Lugano) dal 1° settembre 2013. Dato che è possibile avviare le ricerche soltanto a partire da questa data, non hanno potuto ancora essere allestite statistiche significative.

AGENZIA IT DELL’UE. I negoziati tra la Commissione europea e gli Stati associati in merito alla partecipazione all’agenzia IT sono continuati anche nel 2013. Alla fine di ottobre è stato concordato il disegno di un testo d’ordinanza. La Commissione europea non ha ancora concluso le deliberazioni. La procedura svizzera, sotto l’egida congiunta dell’Ufficio federale di giustizia e della Direzione degli affari europei, è stata nel frattempo sospesa. I rappresentanti svizzeri hanno partecipato alla seduta del consiglio d’amministrazione e alle riunioni dei sottogruppi EU-RODAC, VIS e SIS II dell’agenzia IT.

VALUTAZIONE SCHENGEN. Gli Stati che intendono aderire all’accordo di Schengen devono sottoporsi a una procedura di valutazione suddivisa in più fasi. Gli Stati Schengen sono sottoposti a una nuova valutazione (rivalutazione) a cinque anni dalla prima. Nel

2013, alcuni collaboratori di fedpol hanno partecipato a due rivalutazioni SIS/SIRENE in qualità di esperti (Slovenia/Malta, Lituania/Lettonia/Estonia).

La Svizzera sarà sottoposta alla rivalutazione nel corso del 2014 sotto la responsabilità dell’Ufficio federale di giustizia. Sarà tra l’altro esaminata la collaborazione tra la Svizzera e Schengen in materia di polizia e SIS/SIRENE. Le risposte alle domande che figurano sul modulo di valutazione in questo settore sono state elaborate da fedpol. I Cantoni interessati dalla valutazione Schengen prepareranno un programma variato per il collegio peritale, composto da specialisti di altri Stati Schengen.

RIUNIONE SCHENGEN. Su invito di fedpol, nel novembre 2013 si sono riuniti rappresentanti dei corpi di polizia cantonali, dell’Ufficio federale di giustizia, dell’Ufficio federale della migrazione, del Corpo delle guardie di confine e dei servizi cantonali di migrazione per partecipare all’incontro annuale di perfezionamento e scambiare esperienze (riunione nazionale Schengen). Nel 2013 è già stata tenuta la settima riunione. L’obiettivo è perfezionare costantemente la cooperazione nel settore di Schengen e garantire il necessario coordinamento tra i vari partner. Per la prima volta, i temi trattati sono stati ampliati ed è stato presentato il nuovo accordo trilaterale di polizia tra la Svizzera, l’Austria e il Liechtenstein.

GESTIONE INTEGRATA DELLE FRONTIERE ESTERNE. Nel giugno 2012 il Consiglio federale ha adottato la strategia della «gestione integrata delle frontiere», che comprende tutte le attività federali e cantonali volte a combattere la migrazione illegale, il traffico di migranti per mestiere e la criminalità transfrontaliera. Con la strategia si intende inoltre garantire che le persone che entrano in Svizzera legalmente possano varcare il confine possibilmente senza problemi. Ai fini dell’attuazione della strategia è stato elaborato un piano d’azione comprendente 68 misure, oltre a quelle già esistenti e modificate in maniera puntuale. Anche fedpol ha partecipato ai relativi lavori. Si intende per esempio coordinare l’acquisto di materiale d’equipaggiamento per il controllo alla frontiera e formare nei corpi di polizia cantonali specialisti nel settore del traffico di migranti. Sono totalmente nuove le misure quali la decisione di rendere la Confederazione competente a titolo facoltativo per questioni correlate al traffico di migranti e per la cooperazione transfrontaliera di polizia nel quadro del trattato di Prüm. Il piano d’azione prevede inoltre l’esecuzione

di analisi del fabbisogno sulla cui base ideare ulteriori misure, per esempio lo sviluppo di nuove funzioni di ricerca nel sistema di ricerca informatizzato di polizia RIPOL.

Europol

L'Ufficio europeo di polizia Europol con sede all'Aia è il servizio centrale dell'UE per la lotta alla criminalità organizzata, al terrorismo e ad altre forme gravi di criminalità internazionale. fedpol collabora con Europol scambiando informazioni di polizia e partecipando all'esecuzione di analisi strategiche e operative.

Nell'anno in esame la collaborazione tra la Svizzera ed Europol è stata ulteriormente intensificata. Sono state scambiate circa 8500 segnalazioni operative tramite il sistema di scambio di dati SIENA (Secure Information Exchange Network Application), a cui si sono aggiunte informazioni strategiche e amministrative fornite alla Centrale operativa di fedpol.

Come nell'anno precedente, anche nel 2013 le autorità di perseguimento penale svizzere hanno partecipato a diverse operazioni condotte da Europol principalmente nel settore della tratta di esseri umani e della cybercriminalità.

Alla fine del 2013 la Svizzera era rappresentata in seno a 22 gruppi d'analisi (Focal Point). Con la sua partecipazione a tali gruppi, il nostro Paese ottiene automaticamente tutte le informazioni operative di cui essi dispongono. Concentrandosi su una strategia quasi globale, le autorità di perseguimento penale svizzere possono rendere ancor più efficiente la loro cooperazione con i diversi gruppi d'analisi. Le conoscenze acquisite nel quadro dell'attività in seno a tali gruppi confluiscono nelle indagini condotte dalle autorità svizzere.

MAGGIORE COINVOLGIMENTO DEGLI STATI TERZI NELLA PIANIFICAZIONE STRATEGICA. In rappresentanza degli Stati terzi (Third Parties), alla fine del 2013 la Norvegia ha esortato Europol a coinvolgere maggiormente tali Stati nella procedura di consultazione in cui sono definiti gli obiettivi prioritari dell'UE in materia di lotta alle forme più gravi di criminalità organizzata (EU Policy Cycle). Europol ha replicato che in determinati fori, in cui sono prese decisioni strategiche, il diritto di essere consultati è riser-

vato agli Stati membri dell'UE, ma ha ammesso che nella lotta ai crimini che toccano l'UE gli Stati terzi forniscono un sostegno determinante. Ha dunque accolto la proposta norvegese e si è dichiarata disposta a provvedere affinché gli Stati terzi ottengano il diritto di esprimersi in determinate procedure di consultazione. La serietà di questo intento è stata dimostrata già nel secondo semestre 2013, allorché gli Stati terzi hanno ottenuto l'opportunità di partecipare a determinati processi di consultazione.

SEMINARIO «SQUADRE INVESTIGATIVE COMUNI».

Alla fine dell'anno in esame, fedpol ha organizzato un seminario concernente le squadre investigative comuni, i cosiddetti Joint Investigation Team (JIT). In qualità di relatori sono stati invitati uno specialista in materia di squadre investigative comuni attivo presso Europol, il responsabile della segreteria del JIT Network di Eurojust e un procuratore pubblico norvegese (al pari della Svizzera, anche la Norvegia detiene la posizione di uno Stato terzo in seno a Europol ed Eurojust). L'obiettivo del seminario è stato fornire un'immagine più precisa della prassi applicata dagli Stati europei per l'impiego di squadre investigative comuni. Dallo scambio di informazioni durante il seminario è emerso con chiarezza che queste squadre sono sempre impiegate in relazione a un'inchiesta avviata a livello nazionale. In seguito devono essere sistematicamente chiarite le ripercussioni internazionali, dopodiché lo Stato partner in questione è invitato, mediante una domanda di assistenza giudiziaria, a creare una squadra investigativa comune.

INTERPOL

Con 190 Stati membri, INTERPOL è la maggiore organizzazione interstatale del mondo dopo l'ONU. In primo luogo consente lo scambio di dati transfrontaliero tra gli Stati membri, ossia tra i loro uffici centrali nazionali. In Svizzera la funzione di ufficio centrale nazionale è assunta da fedpol.

SCAMBIO DI INFORMAZIONI. In qualità di ufficio centrale nazionale, fedpol garantisce per la Confederazione e i Cantoni lo scambio di informazioni con gli Stati partner e con la Segreteria generale di INTERPOL. Nel 2013 è stato registrato un forte au-

mento delle comunicazioni trasmesse rispetto all'anno precedente.

BANCHE DATI. INTERPOL mette a disposizione degli Stati membri diverse banche dati. Tramite una connessione elettronica protetta, la Svizzera ha accesso ai seguenti dati:

- segnalazioni e avvisi, per esempio relativi a persone ricercate o scomparse;
- documenti di viaggio smarriti o rubati;
- veicoli a motore rubati;
- opere d'arte rubate;
- impronte digitali;
- profili del DNA;
- armi da fuoco;
- pedocriminalità.

Le banche dati vengono assiduamente utilizzate dalle autorità svizzere di polizia e di perseguimento penale. Le informazioni permettono di identificare autori o vittime al di là delle frontiere oppure di ritrovare oggetti rubati o smarriti.

PROGETTO E-EXTRADITION. Con il progetto e-extradition, ovvero l'estradizione elettronica, INTERPOL intende semplificare l'estradizione di criminali ricercati a livello internazionale. In futuro la corrispondenza amministrativa correlata alle estradizioni dovrà essere evasa elettronicamente. Nel 2013 fedpol ha partecipato, in stretta collaborazione con l'Ufficio federale di giustizia, a un progetto pilota teso a chiarire numerose questioni inerenti al sistema. Primi obiettivi intermedi sono stati conseguiti in particolare per quanto riguarda alcuni aspetti legali e tecnici. INTERPOL continuerà a lavorare alla realizzazione del progetto estradizione elettronica nel 2014. fedpol accompagnerà gli sviluppi in collaborazione con l'Ufficio federale di giustizia.

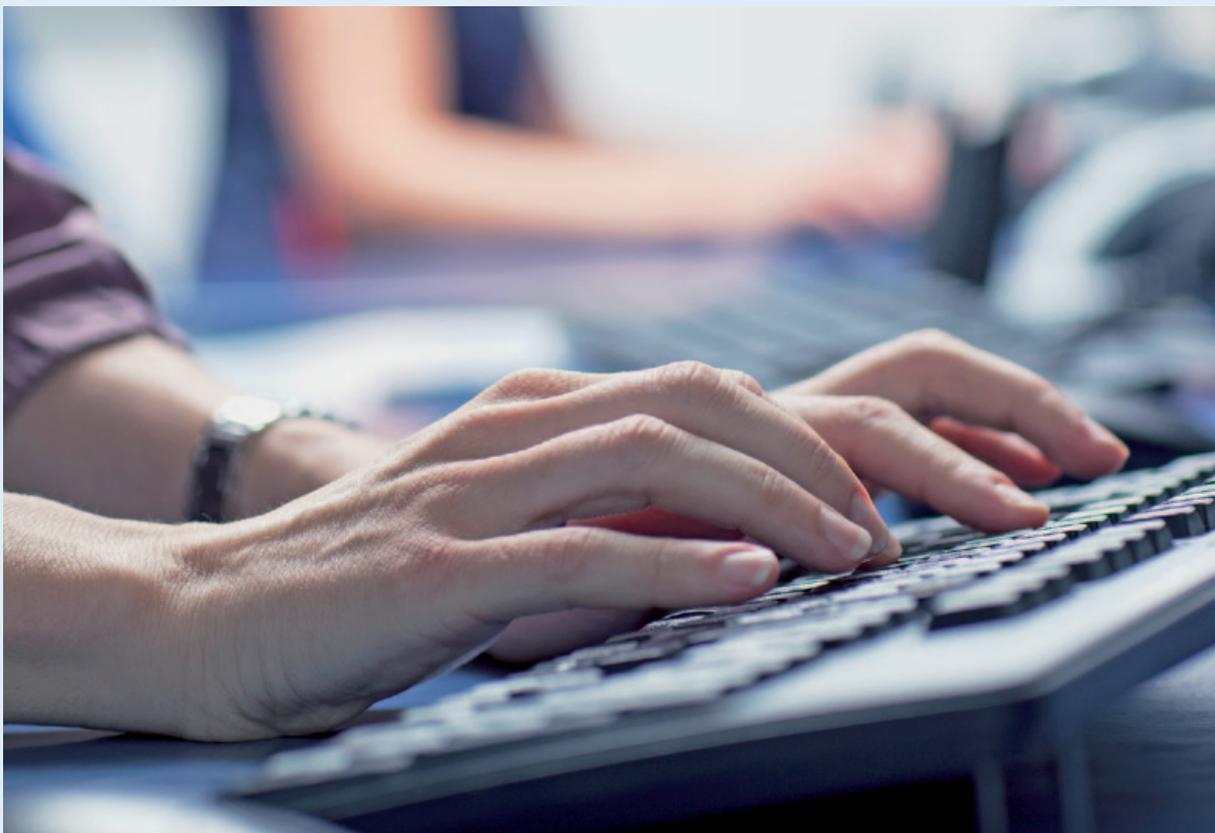
FINANZIAMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE. INTERPOL è finanziata mediante i contributi dei membri e donazioni volontarie pubbliche e private. Per poter sostenere globalmente gli Stati membri nella lotta alla criminalità, INTERPOL necessita di sempre più risorse finanziarie. Dal 2003, la quota delle donazioni volontarie rispetto al budget totale è aumentata dal tre a oltre il 12 per cento. Questa tendenza proseguirà presumibilmente anche in futuro. Le possibilità di aumentare i contributi degli Stati membri sono molto limitate. Al fine di coprire in altro modo il crescente fabbisogno finanziario di INTERPOL senza

mettere a rischio l'indipendenza, l'integrità e la buona reputazione dell'organizzazione, durante l'anno in esame sono stati avviati i lavori per elaborare un nuovo modello di finanziamento, i principi del quale sono stati adottati nell'assemblea generale del 2013. I dettagli saranno elaborati nel corso del 2014. fedpol ha partecipato in modo determinante a questi lavori, tra l'altro organizzando una riunione del gruppo di lavoro il 22 e il 23 maggio 2013 a Berna.

NUOVA SEDE A SINGAPORE. Nel settembre 2013 a Singapore si è festeggiato il completamento della struttura dell'edificio della seconda sede di INTERPOL. Il centro di competenza globale per l'innovazione (INTERPOL Global Complex for Innovation/IGCI) costituirà il nuovo centro INTERPOL per la lotta alla cybercriminalità, ma si dedicherà pure alla ricerca nel campo della formazione di polizia e al potenziamento delle capacità di polizia. Vi sarà pure integrato il settore della lotta alla corruzione nello sport. I preparativi per il trasloco e il reclutamento di nuovi collaboratori ha costituito uno dei compiti prioritari del 2013. Secondo i piani, la seconda sede di INTERPOL diventerà operativa nell'autunno del 2014.

ADDETTI DI POLIZIA A LIONE. Anche nell'anno in esame, due addetti di polizia svizzeri erano dislocati presso la Segreteria generale di INTERPOL a Lione. Uno di essi ha sostenuto INTERPOL e diversi Stati membri nella lotta al terrorismo, concentrandosi in primo luogo sull'Africa, svolgendo corsi di formazione e indagini concrete, per esempio dopo un attentato terroristico. Queste attività di INTERPOL sono sovente coordinate con l'ONU o l'UE e contribuiscono in maniera importante all'aumento della sicurezza globale. Il secondo addetto di polizia svizzero ha lavorato come direttore supplente del servizio giuridico, assumendo tra l'altro la responsabilità per l'accompagnamento giuridico di progetti di INTERPOL e la verifica giuridica delle attività operative dell'organizzazione.

ORDINANZA INTERPOL. Nel 2011 INTERPOL ha rielaborato le sue disposizioni relative al trattamento delle informazioni e alla protezione dei dati adeguandole al sistema di trattamento delle informazioni I-link, introdotto a scaglioni dal 2010. Il nuovo regolamento INTERPOL sul trattamento dei dati (INTERPOL's Rules on the Processing of Data) è entrato in vigore a tappe, la prima il 1° luglio 2012 e la seconda il 1° luglio 2013. L'ordinanza svizzera sull'Uf-



INTENSO SCAMBIO D'INFORMAZIONI. La divisione principale Cooperazione internazionale di polizia funge nel quadro della cooperazione operativa di polizia da primo centro di contatto per tutte le organizzazioni partner nazionali e internazionali. (FOTO FEDPOL)

ficio centrale nazionale INTERPOL a Berna (Ordinanza INTERPOL) è stata sottoposta a revisione totale e armonizzata con il nuovo regolamento summenzionato. La nuova ordinanza INTERPOL è entrata in vigore il 1° agosto 2013.

Cooperazione multilaterale

La cooperazione multilaterale di polizia della Svizzera comprende la collaborazione con diverse istituzioni internazionali quali l'ONU, il Consiglio d'Europa, l'OSCE e con organizzazioni incaricate di combattere la criminalità transfrontaliera quali Railpol o l'Accademia di polizia dell'Europa centrale.

OSCE. Nel 2013 fedpol ha partecipato attivamente ai lavori preparatori affinché la Svizzera potesse assumere, a partire dal 1° gennaio 2014, la presidenza

dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE). Tali lavori hanno compreso l'organizzazione, sotto l'egida di fedpol, di diverse conferenze in materia di cooperazione di polizia e di stupefacenti. fedpol ha inoltre partecipato ai lavori preparativi per il dispositivo di sicurezza per la conferenza ministeriale OSCE prevista nel dicembre 2014. Nel 2013, nel quadro di manifestazioni dell'OSCE, alcuni esperti di fedpol hanno tra l'altro presentato il sistema svizzero di lotta al terrorismo e la sicurezza dei documenti di viaggio.

ONU. Nel 2012, oltre a partecipare alla sessione annuale della Commissione sugli stupefacenti e della Commissione per la prevenzione del crimine e la giustizia penale, fedpol ha preso parte alla conferenza degli Stati firmatari della Convenzione contro la criminalità organizzata transnazionale, che si tiene a ritmo biennale. L'obiettivo della conferenza era adottare un meccanismo che consenta di verificare l'attuazione della Convenzione e dei suoi protocolli. Questo obiettivo non ha però potuto essere consegu-

to a causa di differenze d'opinione tra gli Stati membri. Un meccanismo di verifica simile è stato adottato nel quadro della Convenzione ONU contro la corruzione. Nel 2013 la Svizzera è stata uno dei primi Stati membri a essere valutato. fedpol ha contribuito attivamente ai lavori della commissione di esame.

RAILPOL. La rete europea di organizzazioni delle polizie ferroviarie RAILPOL migliora la cooperazione transfrontaliera tra le polizie ferroviarie nell'UE. L'accento è posto in particolare sullo scambio di «migliori pratiche» tra esperti e lo svolgimento di seminari specifici. RAILPOL organizza inoltre operazioni transfrontaliere coordinate. La Svizzera, rappresentata da fedpol e dal Corpo delle guardie di confine, è membro di RAILPOL da cinque anni.

Il 20 e il 21 novembre 2013 si sono riuniti a Interlaken i rappresentanti di 17 corpi di polizia ferroviaria europei per la 30ª conferenza RAILPOL, incentrata sulle misure di lotta alla tratta di esseri umani e alla migrazione illegale. La Svizzera ha organizzato per la seconda volta la conferenza.

Formazione e perfezionamento

fedpol sostiene, con attività mirate in Svizzera e all'estero, la formazione e il perfezionamento degli agenti di polizia in materia di cooperazione internazionale di polizia.

ACCADEMIA DI POLIZIA DELL'EUROPA CENTRALE MEPA. L'Accademia di polizia dell'Europa centrale MEPA offre corsi di perfezionamento nel settore della lotta alla criminalità organizzata. Anche nel 2013 la Svizzera ha organizzato una formazione di una settimana a Bienne nel quadro del corso principale di undici settimane incentrato sulla prevenzione della criminalità rilevante a livello internazionale e sulla lotta a tale fenomeno. Nel corso della formazione sono state trasmesse conoscenze sul denaro falso, sul furto di beni culturali e sulla falsificazione di documenti a 23 agenti di polizia con comprovata esperienza pratica e di conduzione. La Svizzera ha inoltre organizzato un seminario specialistico sulla corruzione, nel corso del quale relatori svizzeri e austriaci, nonché i partecipanti stessi, hanno presentato le loro esperienze e strategie nella lotta e nella prevenzione della corruzione.

ACCADEMIA EUROPEA DI POLIZIA CEPOL. Dal luglio 2006 esiste un accordo tra la Svizzera e l'Accademia europea di polizia CEPOL. Quest'ultima organizza corsi di formazione destinati ad alti funzionari di polizia di tutta l'Europa. I corsi consentono ai partecipanti di approfondire le proprie conoscenze dei diversi sistemi nazionali di polizia e di acquisire dimestichezza con gli strumenti e i meccanismi europei di cooperazione. La Svizzera siede nel consiglio di amministrazione di CEPOL, in seno al quale è rappresentata, a turno, da un collaboratore di fedpol e dal direttore dell'Istituto svizzero di polizia (ISP).

Nel 2012 il Governo britannico ha deciso di vendere l'edificio in cui ha sede CEPOL, Bramshill House. Mediante appalto è quindi stata cercata una nuova ubicazione. La scelta è caduta su Budapest. Il trasloco nella nuova sede è previsto per settembre 2014. Si tratta però meramente di una soluzione transitoria, dato che l'esistenza stessa di CEPOL è incerta: attualmente si sta considerando la possibilità di fondere CEPOL ed Europol.

SEMINARI SPECIALISTICI. fedpol e l'ISP hanno tenuto due seminari specialistici, ciascuno della durata di una settimana, sulla cooperazione internazionale di polizia. In giugno si è tenuta la terza edizione del seminario in tedesco e in settembre la seconda di quello in francese. Sono stati trattati temi quali l'assistenza amministrativa internazionale e la delimitazione rispetto all'assistenza giudiziaria, la cooperazione internazionale di polizia in generale e le forme di cooperazione bilaterale di polizia (accordi bilaterali, addetti di polizia, centri di cooperazione di polizia e doganale). Tra gli altri aspetti trattati vi sono stati la cooperazione di polizia a livello europeo (p. es. Schengen, SIRENE, Europol) e quella a livello globale garantita da INTERPOL. Anche nel 2014 si terranno nuovamente due seminari specialistici. ●

I pertinenti dati statistici si trovano nelle statistiche relative al Rapporto annuale di fedpol sul sito: > www.fedpol.admin.ch/rapporto

4 Polizia amministrativa, assistenza di polizia e ricerche

I compiti amministrativi e ausiliari di polizia di fedpol sono eseguiti da unità delle divisioni principali Cooperazione internazionale di polizia, PGF e Servizi nonché dalle divisioni Stato maggiore e Risorse.

Misure contro la criminalità su Internet

Il Servizio nazionale di coordinazione per la lotta contro la criminalità su Internet (SCOCI) è gestito congiuntamente dalla Confederazione e dai Cantoni. Lo SCOCI funge da centro di contatto nazionale per le persone che intendono segnalare la presenza di contenuti sospetti su Internet.

Le segnalazioni sono sottoposte a un esame giuridico e le prove vengono messe al sicuro. Se i sospetti sono sufficientemente fondati, il caso pertinente viene trasmesso alle competenti autorità di perseguimento penale svizzere ed estere. Oltre ad assolvere tali compiti, lo SCOCI si è inoltre affermato come punto di contatto per il coordinamento di casi di portata nazionale e internazionale concernenti la criminalità su Internet.

SCOCI ESAMINA LE SEGNALAZIONI CONCERNENTI SITI DAI CONTENUTI PENALMENTE RILEVANTI. Tali contenuti riguardano soprattutto la pornografia illegale, le rappresentazioni di atti di cruda violenza, l'estremismo, il razzismo, l'accesso illecito a sistemi informatici, la diffusione di virus informatici, il danneggiamento di dati, l'abuso di carte di credito e il commercio illegale di armi. Dopo un primo esame, lo SCOCI trasmette le segnalazioni alle competenti autorità di perseguimento penale in Svizzera o all'estero.

Lo SCOCI esegue anche analisi dei reati commessi con l'ausilio di Internet e funge da centro d'informazione per il pubblico, le autorità e i provider. Inoltre collabora con numerosi gruppi di lavoro nazionali e internazionali.



GRAFICO 9

SEGNALAZIONI. Nel 2013 sono pervenute allo SCOCI, tramite il modulo online, 9208 segnalazioni, pari a una crescita del 10,8 per cento rispetto all'anno precedente (2012: 8242). Il 60,7 per cento delle segnalazioni ha riguardato reati economici su Internet, il che corrisponde a un aumento del 68 per cento rispetto al 2012. Anche nell'anno in esame questa categoria di reati ha registrato un ulteriore incremento rispetto ai reati contro l'integrità sessuale. Quest'ultima categoria raggruppa in particolare le segnalazioni concernenti la pornografia illegale, ovvero le rappresentazioni di atti sessuali con fanciulli, animali, escrementi umani o atti violenti (cfr. art. 197 n. 3 CP), nonché l'assenza sui siti pornografici di un sistema sufficiente di protezione dei minori. > GRAFICO 9

PROCEDIMENTI PENALI. Nel 2013 lo SCOCI ha trasmesso alle competenti autorità svizzere di perseguimento

DOSSIER TRASMESSI			
	2013	2012	2011
• Dossier trasmessi alle autorità di perseguimento penale	423	450	263

TABELLA 6

mento penale 423 denunce scaturite da ricerche svolte in Internet in assenza di sospetti. Tale cifra corrisponde a un calo del sei per cento rispetto all'anno precedente. La stragrande maggioranza delle denunce (238) ha riguardato reati commessi nelle reti peer to peer (P2P), in cui erano stati scambiati filmati e immagini raffiguranti abusi sessuali a danno di minori. Ciascuna delle restanti 185 denunce è scaturita invece da un'indagine preliminare svolta dallo SCOCI sotto copertura in assenza di sospetti (cfr. sezione seguente).

> TABELLA 6

INCHIESTE SOTTO COPERTURA CONDOTTE NELLE CHAT E NELLE RETI SOCIALI.

L'accordo sulla collaborazione in materia di indagini preliminari di polizia svolte su Internet per combattere la pedocriminalità (monitoraggio di chat), concluso nel 2010 tra lo SCOCI, il Cantone di Svitto e l'Ufficio federale di polizia, disciplina le modalità secondo cui i collaboratori dello SCOCI possono svolgere indagini preliminari sotto copertura in tale ambito. In questo modo si garantisce che le ricerche attive possano essere eseguite anche sotto forma di inchieste sotto copertura di carattere preventivo.

Le indagini preliminari svolte sotto copertura dallo SCOCI hanno condotto nel 2013 alla trasmissione di 17 denunce alle autorità cantonali di perseguimento penale. Tre di queste denunce erano scaturite da indagini condotte su siti svizzeri di chat per minori. Nei restanti 14 casi le indagini preliminari sotto copertura erano state invece condotte su reti private P2P per la condivisione di file. Finora le reti P2P private erano poco considerate dal settore del perseguimento penale svizzero. Visto il numero elevato di persone indiziate che erano già note alle forze di polizia in quanto autori recidivi di reati in materia di pornografia vietata o, addirittura, di reati sessuali, oggi è possibile tuttavia affermare che la decisione dello SCOCI di estendere le indagini preliminari sotto copertura anche alle reti private di condivisione P2P dei dati si è rivelata efficace. In seguito a tali indagini lo SCOCI ha allestito complessivamente 168 denunce, che sono state trasmesse alle competenti autorità di polizia in Svizzera e all'estero.

BLOCCO DEI DNS. Dal 2007 lo SCOCI collabora con i più importanti provider svizzeri per impedire agli utenti svizzeri di Internet di accedere a materiale pedopornografico. Lo SCOCI mette a disposizione dei provider una lista con i domini pertinenti affinché, sulla base delle rispettive condizioni generali, possano procedere al loro blocco. Agli utenti che tentano di collegarsi a uno di questi domini viene negato l'accesso e le loro ricerche sono deviate verso una cosiddetta «stop page». Nell'ambito di tale progetto, lo SCOCI collabora anche con INTERPOL, da cui riceve una lista dei domini contenenti filmati e immagini pedopornografici («worst of list»).

RACCOLTA NAZIONALE DI FILE E VALORI HASH.

Lo SCOCI gestisce insieme ai Cantoni una raccolta di valori hash (denominati anche codici hash) relativi alle immagini e ai filmati illegali sequestrati. Il valore hash è un valore attribuibile in modo univoco a un'immagine come una sorta d'impronta digitale.

La Raccolta nazionale di file e valori hash è entrata in funzione nell'ottobre 2012 e da allora è a disposizione dei servizi specializzati cantonali e comunali. Affinché la raccolta possa essere utilizzata in modo efficiente, è necessario classificare un numero sufficiente di immagini conosciute e creare i corrispondenti valori hash. La classificazione del materiale visivo richiede molto tempo e date le limitate risorse di cui dispone lo SCOCI può essere garantita soltanto grazie al sostegno dei Cantoni. Attualmente nella Raccolta nazionale sono indicizzate 225 500 immagini. In memoria sono inoltre salvati video e immagini dalla dimensione totale di 6,2 terabyte. Questi dati vengono trattati (indicizzati) man mano e successivamente aggiunti alla Raccolta nazionale.

COLLABORAZIONE NAZIONALE. Lo SCOCI nell'anno in esame ha collaborato a numerosi progetti e gruppi di lavoro a livello nazionale. È particolarmente degna di nota la sua partecipazione alla Strategia nazionale per la protezione della Svizzera contro i cyberrischi. La Strategia si prefigge, tra l'altro, di ridurre efficacemente i rischi informatici, in particolare la criminalità informatica, lo spionaggio informatico e il sabotaggio informatico. A tale scopo, il DFPG è stato incaricato di elaborare entro il 2016, in collaborazione con i Cantoni e il mondo dell'economia, un documento programmatico per l'allestimento di una panoramica nazionale dei casi penali in ambito informatico.

Il 19 novembre 2013 si è inoltre tenuto il secondo «Forum Cybercrime KOBİK-Staatsanwaltschaft-

ten» (forum sulla collaborazione tra i pubblici ministeri e lo SCOCI in materia di cybercriminalità). Esperti ed esponenti degli ambienti scientifici e in materia di perseguimento penale hanno fornito ai partecipanti un'immagine concreta della lotta internazionale contro la criminalità su Internet.

Questo evento permette ai pubblici ministeri di perfezionare le proprie conoscenze in materia di criminalità informatica e di utilizzo delle risorse tecnologiche e funge inoltre da forum di discussione per le questioni giuridiche di attualità. Al forum del 2013 hanno partecipato un centinaio di procuratori pubblici. Tale dato testimonia l'importanza di questo genere di offerta formativa. I partecipanti hanno potuto farsi un'idea delle indagini in corso contro i botnet e delle attività di riciclaggio tramite valute virtuali. Infine, i rappresentanti di Europol hanno informato in merito ai poteri di coordinamento di cui è dotato l'European Cybercrime Center EC3, avente sede all'Aia e operativo da gennaio 2013.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE. Dall'entrata in vigore il 1° gennaio 2012 della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla cybercriminalità, la Svizzera è percepita sempre più sulla scena internazionale come partner attivo nella lotta contro la criminalità su Internet. Lo dimostra innanzitutto il netto aumento delle informazioni di polizia scambiate con le autorità estere in merito a fattispecie rientranti nel campo d'applicazione della Convenzione.

Nel dicembre 2012 fedpol ha aderito all'alleanza globale contro l'abuso online di minori; nel 2013 è seguita l'adesione alla Virtual Global Task Force finalizzata a contrastare gli abusi di minori su Internet. Grazie a queste adesioni, lo SCOCI garantisce che la Svizzera, in quanto membro della comunità internazionale, possa anche in futuro assumersi le proprie responsabilità in materia di lotta globale a tale fenomeno. In questo modo, la Svizzera potrà pertanto proseguire nel suo impegno solidale nei confronti dei suoi interlocutori, sul piano sia strategico sia operativo, a favore di un Internet sicuro e contro l'abuso di minori online e continuare ad essere percepita come un partner affidabile.

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 1, Pedocriminalità e pornografia illegale.

> [pagina 60](#)

La descrizione e la valutazione della situazione concernenti questi temi si trovano nella parte 1, capitolo 8.

> [pagina 34](#)

I pertinenti dati statistici si trovano nelle statistiche relative al Rapporto annuale di fedpol sul sito: > www.fedpol.admin.ch/rapporto

Coordinazione della lotta contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti

Il Servizio di coordinazione contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti (SCOTT) riunisce numerose autorità e servizi della Confederazione e dei Cantoni nonché organizzazioni non governative e internazionali attive nel settore.

fedpol dirige l'Ufficio centrale di SCOTT che ha il compito di elaborare, insieme ai membri di SCOTT, strategie e strumenti contro la tratta di esseri umani nell'ambito della prevenzione, del perseguimento penale e della protezione delle vittime nonché contro il traffico di migranti.

ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE D'AZIONE.

Nell'ottobre 2012, l'organo direttivo di SCOTT ha approvato il primo Piano nazionale d'azione (PNA) della Svizzera contro la tratta di esseri umani 2012–2014. Il PNA illustra la strategia globale seguita dalla Svizzera nella lotta alla tratta di esseri umani e definisce le necessità d'intervento nei quattro pilastri: prevenzione, perseguimento penale, protezione delle vittime e collaborazione. Nell'anno in esame, l'Ufficio centrale di SCOTT ha coordinato e sostenuto le attività di attuazione delle misure. La responsabilità per le singole misure è affidata ai diversi servizi rappresentati in seno a SCOTT.

In seguito all'approvazione e alla pubblicazione del PNA è stato osservato un crescente interesse dell'opinione pubblica per la lotta alla tratta di esseri umani, come testimoniano le numerose manifestazioni, formazioni e iniziative sul tema promosse da organizzazioni private e dalla rete di SCOTT in collaborazione con l'Ufficio centrale. Questa maggiore sensibilità dell'opinione pubblica si ripercuote positivamente sull'attività di contrasto a questo fenomeno.

SETTIMANA NAZIONALE DI SENSIBILIZZAZIONE.

Nell'anno in esame sono state attuate con successo diverse misure nel settore della prevenzione. Il 18 ottobre, in occasione della giornata europea contro la tratta di esseri umani, è stata lanciata la settimana nazionale di sensibilizzazione sul tema della tratta. Nell'ambito di tale iniziativa, 12 Cantoni hanno ospi-



TRATTA DI ESSERI UMANI. La consigliera federale Simonetta Sommaruga all'apertura della settimana di sensibilizzazione contro la tratta di esseri umani nell'ottobre 2013. Gli eventi in programma sono stati promossi dalla rete di SCOTT e organizzati da varie istituzioni. (FOTO KEYSTONE)

tato, dal 18 al 25 ottobre, 18 diversi eventi informativi. Tali eventi sono stati promossi dalla rete di SCOTT e organizzati da diverse istituzioni. Il 23 ottobre ha avuto luogo a Losanna un evento informativo rivolto agli specialisti operanti nella Svizzera romanda. Nel corso dell'evento, che ha visto la partecipazione attiva di SCOTT, sono stati trattati diversi aspetti del perseguimento penale e dell'assistenza alle vittime.

FORMAZIONI. L'organizzazione di corsi specializzati sulla lotta alla tratta di esseri umani consente di formare specialisti da impiegare nelle diverse autorità

e servizi nell'ambito della lotta a tale fenomeno. Nel giugno 2013 l'Istituto svizzero di polizia (ISP) ha tenuto un corso specializzato, della durata di una settimana, rivolto ai collaboratori delle autorità di perseguimento penale e del Corpo delle guardie di confine. Il corso ha permesso di formare 25 specialisti che potranno ora essere impiegati all'interno dei corpi cantonali di polizia con funzioni di contrasto al fenomeno della tratta. Il 30 settembre e il 1° ottobre 2013 si è tenuta nella Svizzera romanda una formazione concernente l'aiuto specializzato alle vittime rivolta ai collaboratori dei consultori per le vittime di reati e

delle organizzazioni di assistenza sociale. Infine, il 21 novembre 2013 l'Ufficio federale della migrazione ha organizzato un corso destinato ai collaboratori delle autorità cantonali di migrazione. Durante il corso è stata approfondita la questione dell'applicazione delle disposizioni sul soggiorno delle vittime della tratta di esseri umani, anche allo scopo di uniformarne la prassi a livello nazionale.

ENTRATA IN VIGORE DELL'ORDINANZA CONTRO LA TRATTA DI ESSERI UMANI. Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore l'ordinanza sulle misure di prevenzione dei reati in materia di tratta di esseri umani.

Ulteriori informazioni sulla nuova ordinanza contro la tratta di esseri umani si trovano nella parte 2, capitolo 4, Attività normativa e protezione dei dati/Ordinanza contro la tratta di esseri umani. > [pagina 103](#)

RAFFORZAMENTO DEL PERSEGUIMENTO PENALE. Nel quadro dell'attuazione delle misure del PNA sono stati compiuti anche importanti progressi in materia di perseguimento penale. Il 29 settembre 2013 il Parlamento ha approvato una disposizione penale che vieta di ricorrere, in cambio di denaro, a prestazioni sessuali di persone minorenni nonché di realizzare guadagni dalla loro prostituzione. Tale disposizione contribuisce tra l'altro a rendere ancora più efficace la protezione dei minori dallo sfruttamento. La discussione del PNA durante una riunione della Conferenza dei comandanti delle polizie cantonali della Svizzera (CCPCS), la conclusione di un accordo quadro in materia di cooperazione di polizia tra il DFGP e la Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CDDGP) nonché la formulazione di raccomandazioni da parte della Conferenza delle autorità inquirenti svizzere (CAIS) all'attenzione dei pubblici ministeri hanno consentito inoltre di creare migliori condizioni per la conduzione di indagini e di istruzioni in materia di tratta di esseri umani. Tra le principali novità occorre menzionare una lista in cui sono elencati in modo dettagliato i nomi dei procuratori pubblici specializzati e competenti in materia di tratta di esseri umani.

IBM E TRAFFICO DI MIGRANTI PER MESTIERE. Il gruppo di lavoro Piano d'azione IBM (Integrated Border Management), diretto dall'Ufficio federale della migrazione, elabora misure volte a contrastare la migrazione irregolare e la criminalità transnazionale a essa collegata.

Nell'anno in esame l'Ufficio centrale di SCOTT ha messo a disposizione di questo gruppo di lavoro importanti conoscenze utili al rafforzamento della lotta al traffico di migranti esercitato per mestiere.

In particolare ha proposto una serie di misure che dovrebbero consentire di valutare in modo più efficace gli indizi di possibili reati e di condurre le inchieste con maggiore successo. Ad esempio, ai Cantoni viene chiesto soprattutto di approfondire le proprie conoscenze specialistiche su questa forma di criminalità. Occorre inoltre definire le competenze in materia di trattamento degli indizi del traffico di migranti per mestiere ed esaminare i processi di trattamento tra le autorità federali e i corpi cantonali di polizia.

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in questi ambiti si trovano nella parte 2, capitolo 1, Tratta di esseri umani e traffico di migranti. > [pagina 57](#)

La descrizione e la valutazione della situazione concernenti questi temi si trovano nella parte 1, capitoli 4 e 5. > [pagine 25 e 28](#)

I pertinenti dati statistici si trovano nelle statistiche relative al Rapporto annuale di fedpol sul sito: > www.fedpol.admin.ch/rapporto

Comunicazioni in materia di riciclaggio di denaro

L'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro (MROS), collocato in seno a fedpol, svolge la funzione di Financial Intelligence Unit della Svizzera, ovvero di ufficio centrale di comunicazione. Esso funge in particolare da filtro e da tramite tra gli intermediari finanziari e le autorità di perseguimento penale.

MROS è l'ufficio centrale nazionale che, in applicazione della legge sul riciclaggio di denaro, riceve, analizza e, laddove indicato, trasmette alle autorità di perseguimento penale le comunicazioni di sospetto degli intermediari finanziari concernenti il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo. In qualità di autorità specializzata, MROS pubblica annualmente una statistica anonimizzata sugli sviluppi della lotta al riciclaggio di denaro.

COMUNICAZIONI PERVENUTE. Il numero delle comunicazioni di sospetto pervenute nel 2013 è diminuito rispetto all'anno precedente, passando da 1585 nel 2012 a 1411 nel 2013. Nei due anni precedenti una serie di eventi politici aveva contribuito all'aumento delle comunicazioni di sospetto. Nell'anno

in esame tali eventi non si sono invece ripetuti, non incidendo dunque più sul numero complessivo di comunicazioni pervenute. Tale calo è inoltre riconducibile alla diminuzione dei casi complessi, i quali generano normalmente un numero significativo di segnalazioni. Per contro, la somma dei beni patrimoniali segnalati nelle comunicazioni di sospetto risulta ancora ragguardevole, superando i 2,8 miliardi di franchi.

Nell'anno in esame le banche hanno inviato a MROS 1123 comunicazioni di sospetto, un numero superiore non soltanto a quello dell'anno precedente, ma persino rispetto all'anno record del 2011. Le segnalazioni trasmesse dagli intermediari finanziari operanti nel settore non bancario sono state invece inferiori rispetto agli anni precedenti.

OBBLIGO E DIRITTO DI COMUNICAZIONE. Delle 1411 comunicazioni di sospetto pervenute, 819 sono riconducibili all'obbligo di comunicazione sancito dalla legge sul riciclaggio di denaro e 592 al diritto di comunicazione disciplinato dal Codice penale. Nel 2013 il rapporto percentuale tra i due tipi di comunicazioni ha fatto registrare una lieve variazione rispetto agli anni precedenti: nel 2013 la quota di segnalazioni inviate in base all'obbligo di comunicazione è stata del 58 per cento, quindi inferiore rispetto al 66 per cento registrato nell'anno precedente. È pertanto possibile affermare che una parte considerevole delle comunicazioni pervenute nell'anno di esame è stata inviata in virtù del diritto di comunicazione.

A tale proposito, va ricordato che nell'avamprogetto di legge concernente l'attuazione delle Raccomandazioni del Gruppo d'azione finanziaria (GAFI), posto in consultazione il 27 febbraio 2013, il Consiglio federale aveva proposto di abrogare il diritto di comunicazione. Tale opzione è stata tuttavia abbandonata dopo la consultazione delle cerchie interessate. Il disegno di legge concernente l'attuazione delle Raccomandazioni del GAFI, adottato dal Consiglio federale il 13 dicembre 2013, prevede infatti tuttora il diritto di comunicazione.

TRUFFA COME REATO PRELIMINARE. Analogamente agli anni precedenti, la truffa costituisce il reato preliminare più ricorrente nelle segnalazioni inviate a MROS nel 2013. Il numero di segnalazioni pertinenti è tuttavia diminuito rispetto al 2012. Si è registrato invece un aumento considerevole delle comunicazioni di sospetto aventi come oggetto le truffe compiute mediante l'abuso di un impianto per l'ela-

borazione di dati, ovvero di un computer. Si tratta perlopiù di casi di phishing, il cui numero è triplicato rispetto all'anno precedente. Si è registrato infine un aumento anche del numero di comunicazioni riguardanti altre categorie di reati preliminari (172 segnalazioni per corruzione, 159 per appropriazione indebita).

FINANZIAMENTO DEL TERRORISMO. Nel 2013 sono state trasmesse a MROS 33 comunicazioni per sospetto finanziamento del terrorismo, ovvero 18 in più rispetto all'anno precedente. Tale aumento è riconducibile a un unico caso che ha generato ben 21 segnalazioni. La somma complessiva dei beni patrimoniali implicati è stata pari a 449 000 franchi. Delle 33 segnalazioni inviate, 28 sono state trasmesse alle autorità di perseguimento penale. In uno di questi casi, l'autorità competente ha già deciso di non entrare nel merito.

MODIFICA DELLA LEGGE SUL RICICLAGGIO DI DENARO. Nella legge sul riciclaggio di denaro sono state introdotte alcune novità importanti: MROS è ora autorizzato a chiedere informazioni anche a intermediari finanziari che sono soltanto indirettamente coinvolti in una transazione, ovvero anche a coloro che non hanno inviato alcuna comunicazione. In virtù di tale modifica di legge, MROS può inoltre scambiare informazioni finanziarie con le FIU estere e stipulare con esse accordi di cooperazione. Tali disposizioni sono entrate in vigore il 1° novembre 2013.

GRUPPO EGMONT. MROS è membro del Gruppo Egmont, un organo internazionale composto di Financial Intelligence Unit (FIU). L'organo ha lo scopo di creare i presupposti per uno scambio d'informazioni affidabile e rapido finalizzato a combattere il riciclaggio di denaro, i suoi reati preliminari e il finanziamento del terrorismo. Nel 2013 i gruppi di lavoro del Gruppo Egmont, a cui ha preso parte anche MROS, si sono riuniti in febbraio a Ostenda (Belgio) e in estate a Sun City (Sudafrica). In occasione della concomitante seduta plenaria estiva, il Gruppo Egmont ha accolto otto nuovi membri, appartenenti alle seguenti giurisdizioni: Algeria, Bangladesh, Bolivia, Burkina Faso, Santa Sede (Stato della Città del Vaticano), Seychelles, Togo e Trinidad e Tobago. Attualmente, il Gruppo Egmont conta pertanto 139 FIU affiliate. In considerazione della crescita e dello sviluppo registrati negli ultimi anni, il Gruppo Egmont ha avviato nella metà del 2011 un progetto concernente l'aggiorna-

mento di tutti i documenti esistenti. A tale progetto ha partecipato anche MROS. I documenti sottoposti a revisione sono stati approvati in occasione della seduta plenaria del 2013.

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 1, Indagini sulla criminalità organizzata e sulla criminalità economica e capitolo 4, Attività normativa e protezione dei dati/Modifica della legge sul riciclaggio di denaro. > **pagine 52 e 102**

La descrizione e la valutazione della situazione concernenti questi temi si trovano nella parte 1, capitolo 2. > **pagina 18**

La versione integrale del rapporto annuale di MROS è consultabile sul sito Internet: > **www.fedpol.admin.ch/rapporto**

Esplosivi e pirotecnica

L'Ufficio centrale Esplosivi e pirotecnica è l'organo specializzato e di consulenza della Confederazione in materia di esplosivi e pirotecnica.

I suoi compiti principali sono:

- rilasciare autorizzazioni d'importazione e di fabbricazione nonché autorizzazioni eccezionali in conformità con la legislazione sugli esplosivi;
- sorvegliare il mercato di pezzi pirotecnici ed esplosivi;
- gestire una banca dati specifica nella quale sono registrati tutti gli avvenimenti in relazione con esplosivi e pezzi pirotecnici;
- allestire analisi e statistiche che fungono da base per combattere i reati commessi con esplosivi e per salvaguardare la sicurezza pubblica;
- distribuire dati e informazioni agli organi esecutivi dei Cantoni;
- redigere un bollettino trimestrale;
- offrire consulenza a Uffici, organi esecutivi, esponenti dell'economia e privati cittadini;
- esercitare l'alta vigilanza sull'applicazione della legislazione sugli esplosivi.

DECISIONI DELL'UFFICIO CENTRALE. Le autorizzazioni costituiscono uno strumento importante per monitorare in tutta la Svizzera l'impiego di esplosivi e di pezzi pirotecnici. Gli esplosivi sono infatti sottoposti a un controllo costante, dal momento della loro fabbricazione o importazione fino al loro impiego. Nel settore della pirotecnica gli importatori e i fabbricanti si impegnano a eseguire regolarmente controlli della qualità dei prodotti. La procedura d'ammissione e la

AUTORIZZAZIONI E AMMISSIONI			
	2013	2012	2011
• Autorizzazioni d'importazione di pezzi pirotecnici	547	582	498
• Autorizzazioni d'importazione di esplosivi	72	48	744
• Autorizzazioni di fabbricazione di pezzi pirotecnici	12	10	7
• Autorizzazioni di fabbricazione di esplosivi	12	6	10
• Autorizzazioni eccezionali per pezzi pirotecnici	0	1	0
• Autorizzazioni eccezionali per esplosivi	11	4	7
• Ammissioni	25	32	45
• Conformità UE	113	74	0
• Cambiamenti d'etichetta	284	227	382
• Modifiche tecniche	9	0	11
• Ammissione di esplosivi (conformità UE)	6	–	–
• Introduzione di esplosivi in CH (procedura di notifica UE)	9	–	–
• Conferma dell'origine degli esplosivi (procedura di notifica UE)	27	–	–
Totale	1 127	984	1 034
• Sorveglianza del mercato	4	4	4

EMOLUMENTI			
	2013	2012	2011
• Emolumenti in CHF	74 450	99 980	120 140

AVVENIMENTI			
	2012*	2011	2010
• Danni alle persone o materiali (causati da esplosivi artigianali)	20	19	16
• Furti	1	1	2
• Casi di lieve entità (danneggiamenti provocati con fuochi d'artificio ammessi sul mercato)	286	210	238
Totale	307	230	256

* Poiché i Cantoni in questo ambito non trasmettono tutte le comunicazioni contemporaneamente, i dati possono essere pubblicati soltanto l'anno successivo.

TABELLA 7

dichiarazione di conformità garantiscono inoltre la sicurezza del prodotto a condizione che gli esplosivi e i pezzi pirotecnici vengano utilizzati conformemente alla loro destinazione.

AVVENIMENTI. Nel 2013 l'Ufficio centrale Esplosivi e pirotecnica ha registrato e analizzato tutti i casi riguardanti esplosivi e pezzi pirotecnici, ad esempio attentati, furti e danneggiamenti. > **TABELLA 7**

AUTORIZZAZIONI ED EMOLUMENTI SUDDIVISI PER ANNO (UCA)			
	2013	2012	2011
• Autorizzazioni	2 519	2 858	2 557
• Emolumenti in CHF	148 360	162 180	147 370

AUTORIZZAZIONI ED EMOLUMENTI NEL 2013 SUDDIVISI PER CATEGORIA (UCA)		
Tipi	Quantità	CHF
• Bollette di scorta	486	24 300
• Autorizzazioni d'importazione generali o specifiche a titolo professionale	235	29 000
• Autorizzazioni d'importazione a titolo non professionale	1 549	77 580
• Autorizzazioni eccezionali	136	11 830
• RegISTRAZIONI nella carta europea d'arma da fuoco	98	4 900
• Decisioni/attestazioni sostitutive	15	750
• Prove di omologazione	0	0

TABELLA 8

Armi

L'Ufficio centrale Armi (UCA) è l'organo specializzato e di consulenza della Confederazione in materia di armi.

I suoi compiti principali sono:

- fornire consulenza e assistenza alle autorità esecutive cantonali;
- controllare e rilasciare attestazioni ufficiali e autorizzazioni in conformità con la legislazione sulle armi;
- gestire le banche dati previste dalla legge;
- gestire il Single Point of Contact (SPOC) di Schengen in materia di armi;
- preparare la documentazione degli esami per la patente di commercio di armi e il permesso di porto d'armi;
- mettere a disposizione i moduli previsti dalla legge.

AUTORIZZAZIONI. Nel 2013 il numero di autorizzazioni rilasciate è leggermente diminuito. Tale calo potrebbe essere riconducibile all'attuazione dello Strumento ONU per il rintracciamento e alla conseguente introduzione dell'obbligo di contrassegno d'importazione per le armi da fuoco. Per quanto concerne la tipologia di armi importate, si è registrato un aumento delle armi softair e paintball, rientranti nella categoria delle cosiddette armi non da fuoco. > TABELLA 8

Anche nel 2013 l'UCA ha aiutato i Cantoni a eseguire diversi controlli presso i commercianti di armi. In occasione di tali controlli sono state riscontrate meno inadempienze rispetto agli anni precedenti.

Nel maggio 2011 è entrato in funzione il sistema d'informazione elettronico in materia di armi denominato ARMADA. Le esperienze con il sistema d'informazione si sono rilevate positive. È stato inoltre possibile perfezionare ulteriormente lo scambio di dati con i Cantoni e il DDPS.

Attualmente sono circa 3300 le persone con accesso al sistema.

Il Parlamento ha approvato infine le modifiche legislative in vista della trasposizione del Protocollo ONU sulle armi da fuoco e dello Strumento ONU per il rintracciamento. Tali modifiche sono entrate in vigore il 1° gennaio 2013; il 1° luglio 2013 è scaduto il relativo termine transitorio.

Ulteriori informazioni sulle misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 4, Attività normativa e protezione dei dati/Legislazione sulle armi/Protocollo ONU sulle armi da fuoco. > pagina 104

Provvedimenti relativi a stranieri

In virtù dell'articolo 67 capoverso 4 della legge federale sugli stranieri (LStr) fedpol può, previa consultazione del Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC), vietare l'entrata in Svizzera a uno straniero allo scopo di salvaguardare la sicurezza interna o esterna della Svizzera. Nella prassi, il SIC presenta a fedpol, in casi debitamente motivati, richieste di divieto d'entrata.

L'Ufficio federale della migrazione pronuncia invece, conformemente all'articolo 67 capoverso 2 LStr, divieti d'entrata nei confronti di cittadini stranieri che:

- hanno violato o espongono a pericolo l'ordine e la sicurezza pubblici in Svizzera o all'estero;
- hanno causato spese d'aiuto sociale;
- si trovano in carcerazione preliminare, in vista di rinvio coatto, o cautelativa.

DIVIETI D'ENTRATA ED ESPULSIONI. Durante il periodo in esame, fedpol ha pronunciato 50 divieti

d'entrata (2012: 103), di cui 14 in relazione con il terrorismo e 19 nel settore dello spionaggio. 17 dei divieti hanno riguardato persone provenienti da ambienti dell'estremismo violento e sono stati emessi nel corso del WEF di Davos.

Nel 2013 non sono state invece pronunciate nei confronti di cittadini stranieri né espulsioni né altre misure di allontanamento rette dalla Costituzione federale.

Misure contro la propaganda violenta

Le autorità doganali e di polizia mettono al sicuro il materiale che può servire a scopi propagandistici e il cui contenuto incita concretamente e seriamente a utilizzare la violenza contro persone e oggetti. Il materiale viene trasmesso al SIC per analisi. Sulla scorta di una raccomandazione del SIC, fedpol decide se procedere alla confisca del materiale.

Il materiale consiste in scritti, materiale audio e video, immagini, oggetti o rappresentazioni.

Oltre che di materiale di propaganda razzista o di estrema destra, può trattarsi anche di istigazioni a usare altre forme di violenza ideologica.

Non è invece contemplato il materiale di propaganda di matrice estremista che non incita concretamente e seriamente alla violenza.

In caso di sospetto di reato, il materiale viene trasmesso alla competente autorità penale. Per il materiale di propaganda rinvenuto su Internet, fedpol può, in accordo con il SIC, ordinare la cancellazione della pagina web se il materiale di propaganda si trova su un server svizzero oppure raccomandare il blocco ai provider svizzeri, se i dati si trovano su un server all'estero.

Nel 2013 il SIC ha richiesto la valutazione di fedpol in complessivamente 13 casi di sequestro (2012: 12). In quattro casi fedpol ha ordinato la confisca totale o parziale del materiale sequestrato. In un caso, poiché vi erano indizi di reato, il materiale è stato trasmesso all'autorità penale competente. In un altro caso, su richiesta di un Cantone è stata esaminata la possibilità di raccomandare ai provider svizze-

ri il blocco del sito Internet. Nel corso della procedura, il Cantone ha tuttavia provveduto a ritirare tale richiesta.

Misure contro la violenza in occasione di manifestazioni sportive

La sezione Tifoseria violenta offre servizi di assistenza ai Cantoni e alle città nella lotta contro la violenza in occasione di manifestazioni sportive.

La sezione allestisce analisi e valutazioni della situazione, promuove la cooperazione nazionale e internazionale di polizia in relazione a manifestazioni sportive e rappresenta fedpol in seno a gruppi di strategia e di lavoro nazionali e internazionali. Gestisce inoltre il sistema elettronico d'informazione HOOGAN ed è responsabile dello scambio internazionale d'informazioni sul tema della violenza nello sport.

HOOGAN. In HOOGAN sono registrati i dati su persone che si sono comportate in modo violento in occasione di manifestazioni sportive in Svizzera e all'estero e nei cui confronti sono state adottate misure quali il divieto di accedere a stadi o a determinate aree, l'obbligo di presentarsi alla polizia, il fermo preventivo di polizia o il divieto di recarsi in un determinato Paese.

Alla fine del 2013 erano registrate nel sistema complessivamente 1385 persone, ovvero 88 in più rispetto all'anno precedente (2012: 1297).

HOOGAN è a disposizione dei servizi competenti per l'esecuzione delle misure presso fedpol, le autorità cantonali di polizia, il Servizio centrale svizzero in materia di tifoseria violenta e le autorità doganali. fedpol è autorizzato a trasmettere i dati di HOOGAN agli organizzatori di manifestazioni sportive in Svizzera oppure a organi di polizia e di sicurezza esteri.

Durante l'anno in esame sono pervenute 37 richieste di trasmissione. Su richiesta dei servizi specializzati decentrati, fedpol ha pronunciato tre divieti di recarsi in un determinato Paese retti dalla legge federale sulle misure per la salvaguardia della sicurezza interna.

PERSONE REGISTRATE IN HOOGAN					
Situazione al 31.12.	2013	2012	2011	2010	2009
• Totale persone registrate	1385	1297	1193	1057	797
• di cui di sesso femminile	12	12	9	7	5

PERSONE REGISTRATE PER FASCE D'ETÀ					
Età	2013	2012	2011	2010	2009
• 12 – 14 anni	0	0	0	1	0
• 15 – 18 anni	54	82	91	83	101
• 19 – 24 anni	698	652	629	572	415
• 25 – 29 anni	398	354	293	238	158
• 30 – 39 anni	200	176	144	131	100
• 40 – 49 anni	29	29	33	30	22
• 50 – 69 anni	6	4	3	2	1

PERSONE OGGETTO DI MISURE ATTIVE NELLE RISPETTIVE DATE		
Data	Persone oggetto di misure attive	
• Gennaio 2009	328	
• Luglio 2009	243	
• Gennaio 2010	407	
• Luglio 2010	441	
• Gennaio 2011	468	
• Luglio 2011	578	
• Gennaio 2012	544	
• Luglio 2012	548	
• Gennaio 2013	533	
• Luglio 2013	571	
• Gennaio 2014	576	

TABELLE 9

34 agenti provenienti da diversi corpi di polizia cantonali e cittadini hanno frequentato nel 2013 un corso di formazione relativo a HOOGAN che la sezione organizza regolarmente per i servizi specializzati dei Cantoni e delle città. > TABELLA 9/10

AUDIT. Su incarico della Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia (CDDGP), nel 2013 un gruppo diretto dalla sezione Tifoseria violenta ha esaminato, durante quattro partite disputate in casa da determinati club, se le disposizioni locali erano state rispettate e se i gestori degli stadi e le autorità avevano attuato le misure richieste.

PUNTO NAZIONALE D'INFORMAZIONE SUL CALCIO. Ogni Paese europeo gestisce un «Punto nazio-

nale d'informazione sul calcio (PNIC)». fedpol svolge questa funzione per la Svizzera. Il PNIC fornisce assistenza alle autorità nazionali per le questioni connesse alla violenza in occasione di manifestazioni sportive, appronta analisi dei rischi aggiornate concernenti le associazioni sportive e le squadre nazionali svizzere e coordina lo scambio d'informazioni di polizia in occasione di eventi sportivi di portata internazionale. Durante l'anno in esame il PNIC Svizzera ha garantito lo scambio d'informazioni durante oltre 120 manifestazioni sportive internazionali.

SPOTTER. Il gruppo permanente di esperti di polizia in materia di tifoseria, reclutato dalla sezione Tifoseria violenta, ha sostenuto le autorità locali in occasione di tre partite della nazionale svizzera. Gli agenti scelti sono professionisti che conoscono le tifoserie (i cosiddetti «spotter») e lavorano quotidianamente con i tifosi delle squadre di calcio.

COMITATO PERMANENTE DEL CONSIGLIO D'EUROPA. fedpol rappresenta la Svizzera in seno al comitato permanente del Consiglio d'Europa. Nell'anno in esame il comitato ha deciso di rivedere la Convenzione europea sulla violenza e i disordini degli spettatori durante le manifestazioni sportive, segnatamente nelle partite di calcio. La Convenzione, alla quale la Svizzera ha aderito già nel 1990, risale al 1985, ovvero a 28 anni fa. L'approvazione della Convenzione rivista è prevista nel 2015.

La descrizione e la valutazione della situazione concernenti questi temi si trovano nella parte 1, capitolo 9.

> pagina 38

Centrale operativa fedpol

La Centrale operativa fedpol (CO fedpol) funge da centro di contatto di polizia giudiziaria per tutte le organizzazioni partner nazionali e internazionali. Essa si occupa, 24 ore su 24, di tutte le comunicazioni in entrata e in uscita, le tratta autonomamente o le trasmette ai servizi competenti. In qualità di una delle centrali nazionali d'allarme per le forze di polizia e altri partner, la CO fedpol svolge un ruolo centrale nella Rete integrata Svizzera per la sicurezza.

La CO fedpol lavora a stretto contatto con i commissariati Gestione informazioni e Identificazioni internazionali della divisione Cooperazione operativa

di polizia, con i quali condivide la responsabilità per il trattamento delle comunicazioni di autorità partner nazionali e internazionali. Inoltre coordina e dirige operazioni quali le osservazioni transfrontaliere e le consegne sorvegliate, gestisce la corrispondenza in materia di polizia giudiziaria al di fuori degli orari d'ufficio e adotta misure urgenti come allarmi, convocazioni o primi accertamenti. La CO fedpol funge da centro di contatto (Single Point of Contact SPOC) tra l'altro per Europol, INTERPOL, Schengen e altre autorità partner svizzere ed estere.

Fa parte della CO fedpol anche l'Ufficio SIRENE che ricopre il ruolo di centro nazionale per tutte le questioni operative inerenti al Sistema d'informazione Schengen. La CO fedpol svolge altresì la funzione di centrale d'allarme operativa 24 ore su 24, sette giorni su sette, per il sistema nazionale d'allarme rapimento di bambini nonché per numerosi organi e servizi interni ed esterni all'Amministrazione federale. Anche il settore Gestione delle crisi è aggregato alla CO fedpol. Si tratta di un settore specializzato che, tra le altre cose, si occupa di questioni di polizia e del coordinamento in caso di rapimento di cittadini svizzeri all'estero. Il settore Gestione delle crisi è inoltre responsabile delle misure preparatorie in occasione di situazioni particolari e straordinarie di competenza di fedpol o alle quali fedpol partecipa nonché delle analisi successive di tali eventi.

GESTIONE DELLE COMUNICAZIONI. In veste di crocevia e di centrale di smistamento delle informazioni, nell'anno in esame la CO fedpol ha trattato, insieme al commissariato Gestione informazioni, 182 419 comunicazioni, pari a un aumento del 26 per cento rispetto all'anno precedente (2012: 144 696). Dal 2002, anno in cui è stato adottato l'attuale sistema di rilevamento statistico, le comunicazioni da trattare sono aumentate circa del 280 per cento. Questo incremento mostra l'importanza sempre maggiore attribuita allo scambio internazionale d'informazioni di polizia ed evidenzia lo sviluppo incessante della lotta alla criminalità transfrontaliera. > TABELLA 10

ATTIVITÀ OPERATIVE. Nel 2013 la CO fedpol ha coordinato complessivamente 314 interventi operativi (2012: 288), di cui 162 osservazioni transfrontaliere (2012: 167), 16 inseguimenti (2012: 19) e quattro consegne sorvegliate (2012: 0). Le osservazioni da e verso la Francia e l'Italia sono state effettuate in stretta collaborazione con i due Centri di cooperazione di polizia e doganale CCPD. 132 misure operative



CROCEVIA DELLE INFORMAZIONI. La Centrale operativa fedpol funge da centro di contatto per le organizzazioni partner nazionali e internazionali 24 ore al giorno e sette giorni su sette. (FOTO FEDPOL)

COMUNICAZIONI PERVENUTE					
	2013	2012	2011	2010	2009
• Mail da INTERPOL	130 214	107 709	100 177	76 648	73 176
• Fax	1 826	2 518	2 169	3 416	3 883
• Posta	8 694	4 661	4 076	3 648	4 897
• Vulpus	2 694	2 662	2 890	3 684	3 032
• E-mail da e per Europol	6 803	5 569	3 860	4 021	2 729
• E-mail	17 860	16 185	13 640	9 137	2 591
• Telefono	12 413	3 144	3 515	3 887	5 823
• Varie	1 915	2 248	1 887	1 198	4 835
Totale	182 419	144 696	132 214	105 639	100 966

TABELLA 10

(2012: 102) hanno richiesto prestazioni operative di sostegno quali il coordinamento di ricerche di emergenza (ricerca di un telefono cellulare di una persona dispersa), altri accertamenti tecnici impegnativi e misure di polizia nel quadro di indagini.

La CO fedpol funge inoltre da SPOC per le Forze aeree svizzere in caso di violazione dello spazio aereo. La Centrale operativa delle Forze aeree comunica tutte le violazioni di grave entità alla CO fedpol, la quale prende i provvedimenti necessari affinché il pilota venga interrogato una prima volta nel luogo di atterraggio del velivolo, a prescindere che atterri in

CATEGORIE					
	2013	2012	2011	2010	2009
• Comunicazioni ai familiari	387	360	409	292	234
• Furti semplici all'estero	84	56	113	124	215
• Accertamenti in materia di armi	66	50	68	87	147
• Assistenza giudiziaria internazionale ed estradizioni su richiesta dell'Ufficio federale di giustizia	53	39	56	110	100
• Accertamenti su veicoli correlati a reati	2 091	1 926	1 449	1 629	1 602
• Pratiche riguardanti altre divisioni trattate al di fuori dell'orario d'ufficio	654	554	559	768	1 001
• Chiarimenti, accertamenti, trattamento di hit della banca dati ASF ecc.	1 065	1 317	1 234	1 129	1 075

TABELLA 11

HIT RIGUARDANTI RICERCHE NEL SISTEMA D'INFORMAZIONE SCHENGEN						
Categorie delle ricerche	2013		2012		2011	
	CH/Estero	CH/Estero	CH/Estero	CH/Estero	CH/Estero	CH/Estero
• Arresti ai fini dell'estradizione ¹	279	200	270	173	185	107
• Divieti d'entrata ²	1 966	2 382	3 801	2 147	3 690	1 850
• Persone scomparse ³	297	56	251	59	213	20
• Persone ricercate dalle autorità giudiziarie ⁴ (p.es. testimoni)	1 405	46	1 133	26	1 082	3
• Sorveglianze discrete ⁵	1 615	224	1 646	143	1 044	20
• Oggetti ⁶ (veicoli e documenti d'identità)	1 823	605	1 159	787	1 304	273
Totale	7 385	3 513	8 260	3 335	7 518	2 273

> ¹art. 95 CAS, ²art. 96 CAS, ³art. 97 CAS, ⁴art. 98 CAS, ⁵art. 99 CAS, ⁶art. 100 CAS.

> CAS: Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen.

TABELLA 12

Svizzera o all'estero. Nel 2013 sono state trattate complessivamente nove gravi violazioni dello spazio aereo (2012: 10).

CORRISPONDENZA. Nel 2013 la CO fedpol e il commissariato Gestione informazioni hanno trattato 4400 comunicazioni, pari a un aumento del due per cento rispetto all'anno precedente (2012: 4302). Si tratta di comunicazioni che danno seguito obbligatoriamente a uno scambio di corrispondenza e che comprendono anche accertamenti concernenti armi o veicoli nonché furti commessi all'estero. In 387 casi è stato necessario trasmettere, tramite le polizie cantonali, le comunicazioni ai rispettivi familiari di cittadini svizzeri oppure di cittadini stranieri domiciliati in Svizzera diventati vittime d'incidenti o deceduti all'estero (2012: 360). Sono stati inoltre eseguiti 2091 accertamenti correlati a veicoli (2012: 1926).

> TABELLA 11

UFFICIO SIRENE SVIZZERA. Ogni Stato Schengen dispone di un servizio centrale nazionale specializzato per qualsiasi questione operativa correlata alla ricerca Schengen. In qualità di servizio centrale svizzero l'Ufficio SIRENE, che fa parte della CO fedpol, è responsabile dello scambio d'informazioni nell'ambito delle ricerche compiute con il Sistema d'informazione Schengen (SIS). Sono trattati i riscontri positivi (hit) inerenti a ricerche di autorità estere in Svizzera e di autorità svizzere all'estero. Il servizio si occupa anche della diffusione corretta nel SIS di segnalazioni svizzere relative a ricerche di persone. Nell'anno in esame la migrazione da SIS I all'applicazione aggiornata SIS II è stata attuata con successo anche dall'Ufficio SIRENE.

Oltre ai 7385 veri riscontri positivi inerenti a persone o oggetti (2012: 8260), vi sono stati altri 1995 hit che hanno dato luogo ad accertamenti e identificazioni (2012: 1381) dai quali, alla fine, è risultato che non si trattava della persona o dell'oggetto cercato. Questa differenza può essere spiegata con il seguente esempio: nel SIS un'arma da fuoco è registrata con il numero. In caso di hit occorre verificare che si tratti veramente del modello segnalato nel SIS. In molti casi, infatti, si tratta invece di un altro tipo di arma. Nelle ricerche di oggetti e di persone, tali accertamenti generano un elevato onere lavorativo. Nell'ambito delle ricerche di persone, le verifiche devono essere eseguite entro poche ore, affinché una persona fermata ingiustamente possa essere rilasciata il prima possibile dal fermo di polizia. L'Ufficio SIRENE effettua questi accertamenti ad esempio per mezzo delle

impronte digitali che possono essere richieste agli uffici SIRENE esteri 24 ore su 24.

Nell'anno in esame l'Ufficio SIRENE ha inoltre trattato 3513 riscontri all'estero (2012: 3335) correlati a ricerche svizzere.

Nel 2013 in media sono stati trattati giornalmente 35 hit riguardanti ricerche svizzere ed estere. Rispetto all'anno precedente le ricerche estere hanno generato in Svizzera il tre per cento in meno di hit, mentre la quota per le ricerche svizzere all'estero è aumentata del sei per cento. Il calo del numero di riscontri positivi in relazione alle ricerche estere è riconducibile anche alla migrazione al SIS II. Poiché l'attuazione tecnica nei singoli Stati Schengen è avvenuta in modo scaglionato, nei primi mesi è stato in parte registrato un numero minore di nuove ricerche.

Complessivamente sono pervenute dall'estero 40 916 informazioni inviate con l'ausilio dei moduli standard (2012: 56 538), mentre i moduli inviati all'estero sono stati 18 559 (2012: 17 194). La flessione nell'ambito delle informazioni in entrata è in primo luogo ascrivibile alla procedura più snella introdotta dal SIS II caratterizzata da meno moduli dai contenuti più ampi.

> TABELLA 12

IDENTIFICAZIONI INTERNAZIONALI. Il commissariato Identificazioni internazionali si occupa dell'intera corrispondenza, del coordinamento delle analisi delle tracce nonché del confronto delle impronte digitali e dei profili del DNA. Nel 2013 il commissariato ha trattato 23 785 comunicazioni in entrata e in uscita, pari a un aumento del dieci per cento rispetto all'anno precedente (2012: 21 609).

L'aumento è ascrivibile al fatto che il commissariato ha assunto dalla PGF dei casi di sottrazione di minori e di persone scomparse correlati alla Svizzera. Inoltre vi è stato un incremento delle richieste provenienti dall'estero nonché delle richieste destinate all'estero che i Cantoni inviano a fedpol. Nell'anno in esame è di nuovo cresciuto in modo considerevole il numero degli avvisi di ricerca corredati di materiale segnaletico, i cosiddetti Notices, provenienti da tutto il mondo e inviati giornalmente tramite INTERPOL Lione. Le richieste di ricerca accompagnate da materiale dattiloscopico generano un maggior numero di riscontri e risultati più affidabili. Infatti, sono sempre di più gli Stati che dispongono di apposite banche dati e servizi specializzati. Questo sviluppo positivo comporta tuttavia un maggiore carico lavorativo che in futuro potrà essere solo difficilmente affrontato

con la stessa efficacia di adesso, salvo procedere a un'automatizzazione dei processi lavorativi. L'UE ha già intrapreso il primo passo in tale direzione: la cosiddetta cooperazione di Prüm prevede l'applicazione di una procedura semi-automatizzata in seno all'UE (procedura hit/no-hit).

Nell'anno in esame si è ridotto di oltre la metà il numero delle richieste provenienti dall'estero corredate di materiale segnaletico difettoso.

Sistema di allarme rapimento di bambini

Dal 2010 la polizia svizzera dispone di un sistema di allarme che entra in funzione se vi è il sospetto concreto o la certezza che un minore è stato rapito e che sono in pericolo la sua vita o la sua integrità fisica.

Il sistema di allarme rapimento può essere attivato da ogni polizia cantonale in qualsiasi momento. A tale fine, essa trasmette alla CO fedpol la segnalazione di allarme da diffondere alla popolazione.

La CO fedpol fa tradurre la segnalazione in tedesco, francese, italiano e inglese e la trasmette alle seguenti organizzazioni partner ai fini della pubblicazione immediata:

- Schweizer Radio und Fernsehen (SRF);
- Ufficio federale delle strade (USTRA);
- Ferrovie federali svizzere (FFS);
- le compagnie che gestiscono gli aeroporti di Zurigo, Ginevra, Lugano-Agno, l'Euroairport di Basilea, Mulhouse e Friburgo nonché Berna-Belp;
- Agenzia telegrafica svizzera;
- Keystone;
- NeoAdvertising (gestore degli schermi pubblicitari installati p. es. nei centri commerciali o nei punti vendita delle stazioni di servizio);
- dieci giornali online: Newsnetz, Neue Zürcher Zeitung, 20 Minuten, Neue Luzerner Zeitung, Blick, St. Galler Tagblatt, Südostschweiz Newsmedia AG, Corriere del Ticino, Le Nouvelliste, Le Temps;
- gli operatori di telefonia mobile: Swisscom, Sunrise e Orange.

Quando è diramato un allarme rapimento, gli utenti di cellulari registrati sono informati dell'allar-

me tramite un SMS in cui è contenuto anche un link. Alla fine del 2013 erano 56 665 le persone registrate come destinatari di SMS di allarme. Quando è attivato l'allarme, fedpol allestisce rapidamente un call center che raccoglie le informazioni fornite dai cittadini tramite una hotline. La CO fedpol è inoltre incaricata di diffondere l'avviso di ricerca della polizia a livello internazionale.

Anche nel 2013 si sono svolte due grandi esercitazioni come previsto dalla convenzione. La prima, svoltasi il 20 giugno, è stata di portata intercantonale con la partecipazione delle forze di polizia dei Cantoni di Uri, Svitto e San Gallo. In tale occasione sono state per la prima volta applicate in modo dettagliato le procedure intercantonali. L'esercitazione ha nuovamente evidenziato le sfide particolari che può comportare un evento di polizia di vasta portata. Complessivamente, vi hanno preso parte più di 400 persone.

La seconda esercitazione è stata svolta l'8 novembre con la polizia cantonale dei Grigioni. Queste esercitazioni, che sono eseguite periodicamente, consentono alle polizie cantonali e a fedpol di mettere in pratica le procedure in situazioni complicate e straordinarie. L'analisi dettagliata delle esercitazioni permette di perfezionare ulteriormente il sistema, affinché, in caso d'emergenza, sia possibile intervenire in modo ancora più rapido e professionale.

Gestione internazionale delle crisi e Disaster Victim Identification (Gestione delle crisi/DVI)

La responsabilità generale per la gestione delle situazioni di crisi all'estero aventi implicazioni per la Svizzera spetta al Centro di gestione delle crisi del DFAE. fedpol è competente, invece, per la gestione e il coordinamento degli aspetti di polizia correlati a questo tipo di situazioni di crisi.

Insieme a specialisti svizzeri, fedpol è responsabile dell'identificazione delle vittime all'estero nel caso si tratti di cittadini svizzeri o persone domiciliate in Svizzera. Il settore Gestione delle crisi/DVI si occupa inoltre di tutte le misure preparatorie e conseguenti in occasione di situazioni particolari e straordinarie che riguardano l'Ufficio.

Dal marzo 2013 il settore Gestione delle crisi/DVI sul piano organizzativo è subordinato alla divisione Centrale operativa fedpol. Nel 2013 il settore è stato potenziato con un nuovo posto. Il settore è responsabile del lavoro di polizia e del coordinamento di tutti i partner nazionali e internazionali di perseguimento penale in caso di rapimento di cittadini svizzeri all'estero. Nel quadro di tale mansione, fedpol fa parte del sovraordinato Centro di gestione delle crisi del DFAE.

Nei casi DVI all'estero, fedpol è responsabile dell'intero intervento nonché della direzione operativa sul luogo all'estero e dirige gli specialisti necessari quali dentisti, tecnici della polizia scientifica e medici legali.

Nell'ambito di situazioni particolari e straordinarie che interessano fedpol in qualità di Ufficio, può essere necessario l'intervento dello Stato maggiore di crisi di fedpol (ad eccezione dei casi in cui è competente lo Stato maggiore Presa d'ostaggi e ricatto [SMOR]). In assenza di un tale evento, il settore Gestione delle crisi/DVI è responsabile di tutti i lavori attinenti allo Stato maggiore di crisi (preparativi, pianificazioni, analisi successive ecc.).

STATO MAGGIORE DI CRISI DI FEDPOL. Lo Stato maggiore di crisi di fedpol è stato creato nel 2013 e all'inizio di luglio è stato avviato in termini organizzativi e operativi. In caso di necessità, lo Stato maggiore di crisi si compone di specialisti provenienti da tutto l'Ufficio. Nell'anno in esame è stato sottoposto a una prima esercitazione che si è svolta bene. Si tratta ora di eliminare le piccole carenze rilevate e perfezionare ulteriormente l'organizzazione e i processi.

RAPIMENTI. Nel 2013 lo Stato maggiore di crisi di fedpol si è occupato di diversi casi di rapimento di cittadini svizzeri all'estero. Nel febbraio 2013 un caso si è concluso positivamente, la cittadina svizzera rapita nello Yemen è tornata illesa in Svizzera. Gli sforzi comuni intrapresi dalle autorità nazionali ed estere competenti per giungere a una soluzione nel caso di un rapimento verificatosi nelle Filippine, sono proseguiti nell'anno in esame. Dal marzo 2012 la persona in questione si trova nelle mani dei rapinatori. In diversi casi di persone scomparse, le indagini sono proseguite nel 2013.

IDENTIFICAZIONE DI VITTIME/DVI. Nell'anno in esame fortunatamente il servizio DVI non ha dovuto identificare vittime svizzere all'estero.

Il back office del servizio DVI nel 2013 in diverse occasioni ha invece coordinato le attività di identificazione di singole vittime provenienti dalla Svizzera o dall'estero per conto di DVI team esteri. È aumentato il numero delle identificazioni eseguite tramite i dati tratti dai documenti di viaggio biometrici. Questo metodo efficace è stato applicato in diversi casi di decessi sospetti, reati gravi e incidenti.

Sotto la direzione di fedpol e dell'Istituto svizzero di polizia, nell'ottobre 2013 gli esperti DVI provenienti dalla Repubblica ceca sono stati istruiti e perfezionati, nel quadro di un progetto della DSC, in tutti gli ambiti dell'identificazione di vittime. I corsi si sono svolti in stretta collaborazione con il DVI Team Svizzera e la polizia cantonale zurighese. Nell'aprile 2014 si terrà un nuovo corso con la medesima forma.

Con il settore Gestione delle crisi/DVI e il back office DVI, fedpol ha inoltre fornito assistenza per diversi corsi di formazione svolti dall'Istituto svizzero di polizia per specialisti DVI nazionali (quali tecnici forensi di polizia, dentisti e medici legali).

Ricerche RIPOL

Le unità di RIPOL sono responsabili della gestione e dello sviluppo del sistema di ricerca informatizzato RIPOL, il quale comprende anche dati per la ricerca di persone, veicoli e oggetti nonché per i reati non chiariti e consente di effettuare le ricerche in modo rapido, semplice e omogeneo in tutta la Svizzera.

> TABELLA 13

Identificazione biometrica delle persone

I Servizi AFIS DNA sono il centro nazionale di prestazioni di fedpol per l'identificazione biometrica delle persone attraverso le impronte digitali e palmari nonché il DNA.

Usufruiscono di queste prestazioni i servizi di polizia svizzeri e del Principato del Liechtenstein, l'Ufficio federale della migrazione (settore dell'asilo), il Corpo delle guardie di confine e il Dipartimento federale degli affari esteri (settore dei visti).

I risultati delle richieste d'identificazione, trasmessi a queste autorità in forma elettronica e codifi-

RIPOL (dati registrati in RIPOL il 31.12.)			
Numero di utenti: ca. 25 000	2013	2012	2011
• Persone	311 192	274 983	238 099
• Veicoli (incl. bi-/motociclette)	492 057	462 259	425 952
• Targhe di veicoli	501 320	488 052	461 856
• Reati non chiariti	2 126 099	1 944 809	1 739 222
• Persone danneggiate	1 498 218	1 390 415	1 268 695
• Oggetti	3 079 647	2 886 481	2 668 955
• Connotati	71 830	67 163	61 595
• Tracce	49 679	49 259	48 282

VOLUME DI DATI REGISTRATI CONCERNENTI LE RICERCHE DI PERSONE			
	2013	2012	2011
• Mandati di arresto	54 711	54 565	47 985
• Ricerche del luogo di soggiorno	38 252	31 893	33 805
• Misure di respingimento	5 985	6 151	3 974
• Per internamento	8 946	9 171	8 501
• Oggetto di pene e misure	364	281	254
• Dispersi	3 571	3 629	3 437
• Prevenzione di rapimenti di bambini	53	31	18
• Divieti di recarsi in un Paese determinato (HOOGAN)	3	3	3

VOLUME DI DATI REGISTRATI CONCERNENTI LE RICERCHE DI OGGETTI			
	2013	2012	2011
• Casi	226 016	237 808	220 846
• Connotati	5 328	5 865	7 430
• Tracce	1 257	1 755	1 965
• Oggetti	208 273	219 967	190 353
• Danneggiati	124 256	131 452	121 833

VOLUME DI DATI REGISTRATI CONCERNENTI LE RICERCHE DI VEICOLI			
	2013	2012	2011
• Veicoli	7 352	8 111	7 931
• Biciclette, motociclette e VIN rubati	30 777	34 042	39 379
• Targhe	41 758	40 760	36 890
• Vignette per biciclette e motociclette	5 285	15 331	33 310

VOLUME DI DATI REGISTRATI CONCERNENTI LE RICERCHE ATTIVE			
	2013	2012	2011
• Messaggi urgenti conosciuti	12 727	11 931	10 568
• Altri messaggi	791	743	800

TABELLA 13



> GRAFICO 10

	2013	2012	2011	2010
• 2-dita	59 175	61 722	49 176	38 272
• 10-dita	25 554	25 717	20 665	16 629
• Traccia-impronte digitali/palmari	2 809	2 968	2 864	2 550
• DNA-persona-traccia	6 025	5 852	4 318	3 827
• DNA-traccia-traccia	1 432	1 452	986	965

	Hit ogni...
• 2-dita	9 minuti
• 10-dita	20 minuti
• Traccia-impronte digitali/palmari	3 ore
• DNA-persona-traccia	1.5 ore
• DNA-traccia-traccia	6 ore

I pertinenti dati statistici si trovano nelle statistiche relative al Rapporto annuale di fedpol sul sito: > www.fedpol.admin.ch/rapporto

TABELLA 14

cata, possono contribuire a scagionare o incriminare le persone coinvolte. Il servizio è attivo 24 ore su 24.

IL NUMERO DELLE RICHIESTE D'IDENTIFICAZIONE RESTA ELEVATO.

Nel 2013 i Servizi AFIS DNA hanno trattato complessivamente 233 858 richieste d'identificazione (2012: 240 600), di cui circa 36 820 sulla base di profili del DNA (2012: 33 000) e 197 038 sulla base di impronte digitali (2012: 207 600). Nell'anno in esame il numero delle richieste d'identificazione è pertanto diminuito del 2,8 per cento rispetto al 2012. Tale dato è dovuto in particolare al calo del numero di richieste d'asilo.

> GRAFICO 10

Nell'anno in esame i Servizi AFIS DNA hanno ricevuto circa 127 000 richieste di controlli delle persone effettuati sulla base delle impronte digitali di entrambi i pollici (le cosiddette richieste 2-dita; 2012: 133 500). I risultati sono stati comunicati al servizio richiedente entro un massimo di dieci minuti. Per il rilevamento delle impronte sono stati utilizzati impianti fissi e mobili.

Nel 2013 i cosiddetti hit persona-traccia sono stati 8834, di cui 6025 sulla base del DNA. La quota dei riscontri positivi si è quindi attestata ai livelli elevati dell'anno precedente (+0,2%). Inoltre in 1432 casi (-1,4%) i confronti positivi tra profili del DNA, i cosiddetti hit traccia-traccia, hanno consentito di ricostruire le connessioni tra i luoghi di reato.

> TABELLA 14

Ricerche di persone scomparse

fedpol svolge in Svizzera e all'estero ricerche di persone scomparse da tempo su richiesta di familiari ed esegue ricerche del luogo di soggiorno su incarico di autorità e organizzazioni caritative.

Nel 2013 il servizio ha trattato complessivamente 185 richieste scritte di ricerca (2012: 196). Il 61 per cento di questi mandati riguardava cittadini svizzeri, mentre il restante 39 per cento concerneva persone straniere. Il 57 per cento delle persone scomparse è stato ritrovato e informato della ricerca (2012: 59%), mentre nel 14 per cento dei casi la ricerca non ha avuto esito positivo (2012: 12%). Per ragioni di competenza, il 17 per cento delle richieste è stato inoltrato ad altri servizi (2012: 16%) mentre, alla fine del 2013, il 12 per cento dei casi era ancora in esame o era stato abbandonato perché i richiedenti non era-

no stati in grado di fornire le informazioni necessarie per avviare una ricerca, quali i dati personali della persona ricercata, oppure perché il servizio non aveva ricevuto nessuna risposta alla ricerca avviata (2012: 13%).

Rispetto all'anno precedente sono nettamente aumentate le richieste inviate da persone private; quelle presentate da organizzazioni caritative sono invece rimaste pressoché invariate. Infine sono leggermente diminuite le richieste di ricerca presentate da autorità, mentre quelle da parte di imprese di diritto privato sono calate in modo considerevole.

RICERCA DI FAMILIARI. La maggior parte delle 94 richieste presentate da privati cittadini (2012: 71) riguardava la ricerca di familiari o di persone vicine alle famiglie di cui si erano perse le tracce da molto tempo. Spesso i richiedenti desideravano ristabilire un contatto con familiari o parenti domiciliati in Svizzera o all'estero. Le richieste provenienti dalla Svizzera riguardavano concittadini emigrati o residenti all'estero, quelle pervenute dall'estero concernevano cittadini stranieri rifugiatisi, immigrati o residenti nel nostro Paese.

Come nell'anno precedente, anche nel 2013 vi sono stati numerosi casi di persone nate al di fuori del matrimonio o adottate che cercavano i propri genitori naturali e/o eventuali sorellastre o fratellastri nonché di genitori che volevano riallacciare i contatti con i propri figli adulti.

RICERCA PER CONTO DELLE AUTORITÀ PREPOSTE ALLE SUCCESSIONI E PROTEZIONE CONSOLARE.

Le 71 richieste presentate da autorità (2012: 83) riguardavano la ricerca del luogo di soggiorno di eredi coinvolti in procedure di successione (richieste inviate da uffici cantonali competenti in materia di eredità, da notai e tribunali). In vari casi il servizio ha prestato inoltre assistenza al servizio di protezione consolare del DFAE nella ricerca dei familiari di cittadini svizzeri ammalatisi, rimasti vittima di un infortunio o deceduti all'estero nonché nella ricerca di cittadini svizzeri che soggiornano all'estero, di cui le rispettive famiglie in Svizzera non hanno più avuto notizie da tempo. Le rappresentanze estere e altre autorità hanno chiesto assistenza, tramite il DFAE, per trovare i loro concittadini presumibilmente residenti in Svizzera, mentre le rappresentanze svizzere all'estero hanno chiesto accertamenti sull'identità in relazione al rilascio di passaporti o a persone di nazionalità incerta. Soltanto pochi casi erano collegati a procedure relative a denunce di scomparsa.

RICHIESTE PRESENTATE TRAMITE ORGANIZZAZIONI.

Nell'anno in esame le organizzazioni e istituzioni di pubblica utilità hanno presentato 11 richieste di ricerca (2012: 16). Diverse persone residenti all'estero hanno cercato, attraverso la Croce Rossa, i propri familiari, poiché supponevano che si trovasse in Svizzera. Alcune famiglie hanno inoltre chiesto l'intervento del servizio per cercare i propri parenti nel nostro Paese o all'estero.

Il servizio ha anche eseguito ricerche di familiari scomparsi su incarico dell'Esercito della salvezza. Anche la Schweizerische Fachstelle für Adoption di Zurigo ha chiesto più volte assistenza per il ricongiungimento di bambini adottati con i propri genitori naturali.

RICHIESTE DI RICERCA IN RELAZIONE AL VERSAMENTO DI FONDI DI PREVIDENZA.

Le imprese di diritto privato, come assicurazioni o istituti di previdenza, hanno presentato nove richieste di ricerca del luogo di dimora di cittadini svizzeri e stranieri in relazione al versamento di fondi di previdenza (2012: 26).

Documenti d'identità

fedpol è responsabile del rilascio e dello sviluppo del passaporto svizzero e della carta d'identità.

La sezione Documenti d'identità vigila sul rispetto delle disposizioni legali e sull'uniformità delle procedure delle autorità preposte al rilascio dei documenti d'identità, ovvero i 37 uffici cantonali dei passaporti, i quattro servizi che rilasciano passaporti provvisori presso gli aeroporti e le 96 rappresentanze svizzere all'estero (2012: 105). La sezione gestisce inoltre il Sistema d'informazione sui documenti d'identità (ISA) contenente tutti i dati sulle carte d'identità e sui passaporti svizzeri rilasciati, controlla le registrazioni effettuate dalle autorità di rilascio e procede alle mutazioni necessarie.

Nel 2013 sono stati segnalati complessivamente 102 762 documenti smarriti o rubati nella banca dati per la ricerca di oggetti RIPOL, nel Sistema d'informazione Schengen SIS e nella banca dati Automated Search Facility – Stolen Lost Travel Documents (ASF-SLTD). La sezione Documenti d'identità ha emesso direttamente una segnalazione per 5133 di questi documenti il cui smarrimen-

to era stato comunicato dalle rappresentanze svizzere all'estero.

La sezione fornisce inoltre informazioni in caso di richieste concernenti documenti d'identità segnalati.

Su 1542408 documenti d'identità svizzeri (passaporti e carte d'identità) spediti per posta nel 2013, ne sono andati persi 81 in Svizzera e 56 all'estero. Anch'essi sono registrati nei sistemi d'informazione summenzionati.

Nel 2013 la sezione ha fornito informazioni all'Ufficio SIRENE in merito a 140 richieste correlate allo smarrimento di documenti d'identità all'estero (2012: 110) e si è espressa 404 volte riguardo a richieste di rilascio di documenti d'identità presentate presso le rappresentanze svizzere all'estero (2012: 310). In 21 casi il rilascio è stato rifiutato (2012: 23) perché il richiedente era segnalato per arresto in RIPOL a causa di un crimine o di un delitto oppure perché era implicato in un procedimento penale nel Paese di soggiorno. 74 delle richieste di rilascio presentate all'estero riguardavano neonati. Tre passaporti intestati a persone che si erano sottratte all'esecuzione di una pena in Svizzera rifugiandosi all'estero, sono stati inoltre ritirati o invalidati e successivamente pubblicati nel Foglio federale.

In 29 casi gli accertamenti in merito al rilascio di documenti d'identità all'estero sono risultati molto impegnativi (maternità sostitutive, difficoltà ad accertare la vera identità del bambino e l'autorità parentale).

La sezione si occupa inoltre di casi di abuso in materia di documenti d'identità e di conseguimento fraudolento dei medesimi mediante l'uso abusivo di dati personali. Nel 2013 sono stati trattati 25 di questi casi (2012: 42).

La sezione supervisiona altresì il ritiro di documenti d'identità svizzeri intestati a persone cui l'Ufficio federale della migrazione ha revocato la cittadinanza. Nel 2012 sono stati ritirati 179 documenti d'identità (2012: 139).

I documenti che finora non è stato possibile ritirare sono segnalati nei sistemi di ricerca RIPOL, SIS e nella banca dati ASF-SLTD come documenti d'identità non validi.

La sezione Documenti d'identità gestisce una hotline gratuita che nel 2013 ha ricevuto 8619 chiamate; 3102 sono state invece le richieste trattate per e-mail (2012: 3066).

Il servizio di supporto per il sistema d'informazione ISA ha evaso 3539 richieste pervenute per po-

sta elettronica e trattato 5154 richieste telefoniche (2012: 2242 richieste per e-mail e 4525 richieste telefoniche).

Hotline gratuita: **0800 820 008**

Indirizzo e-mail: schweizerpass@fedpol.admin.ch

Ulteriori informazioni su: www.passaportosvizzero.ch

SVILUPPI. Il settore Sviluppo documenti d'identità segue gli sviluppi internazionali in materia di documenti d'identità ed è responsabile della loro trasposizione tempestiva nelle carte d'identità e nei passaporti svizzeri, come nel caso dell'introduzione del passaporto biometrico 10. Con la recente modifica della legge sui documenti d'identità, le carte d'identità sprovviste di microchip potranno essere richieste anche in futuro presso il Comune di domicilio se il Cantone prevede tale possibilità. Parallelamente, entro il 2014 sarà introdotta presso i Comuni interessati una procedura di richiesta elettronica della carta d'identità.

Inoltre, nel quadro di un mandato conferito dal Consiglio federale, sono stati avviati i lavori inerenti ai progetti di rinnovo del passaporto e della carta d'identità. Nel 2013 le rispettive gare d'appalto pubbliche erano in fase di preparazione.

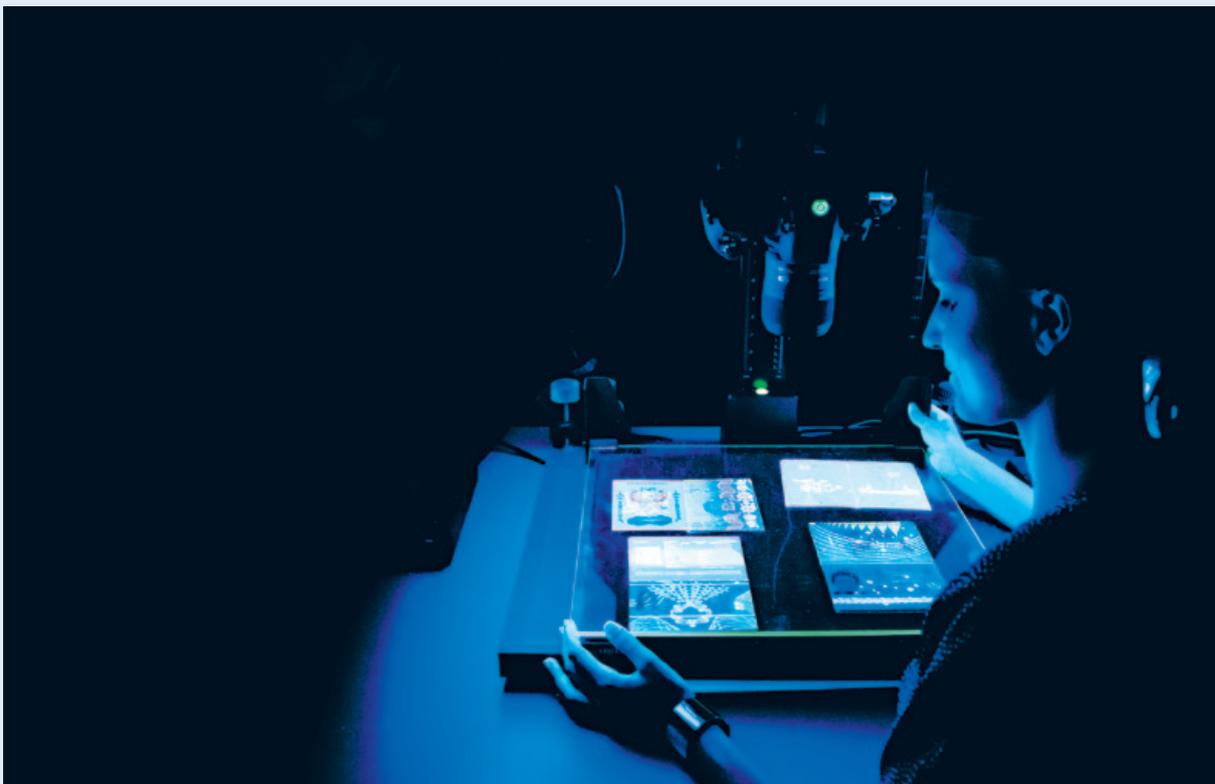
Per quanto concerne la carta d'identità, in futuro i cittadini avranno la possibilità di scegliere tra un modello senza microchip e altri modelli dotati di microchip, di cui uno sarà provvisto di un'identità elettronica per le applicazioni di e-government e di e-business. L'introduzione dei nuovi documenti d'identità è prevista nel 2016.

In stretta collaborazione con i dipartimenti DATEC (UFKOM), DEFR (SECO) e DFF (UFIT), fedpol ha creato quattro varianti nell'ambito dello studio sulla prova elettronica dell'identità. Per stabilire in che modo procedere, le cerchie interessate hanno avuto tempo fino al 14 ottobre 2013, nel quadro di una consultazione informale, per esprimersi sullo studio e rispondere alle domande ivi poste.

Coordinazione in materia di documenti d'identità e di legittimazione

I compiti principali del Servizio di coordinazione in materia di documenti d'identità e legittimazione (KILA) sono:

- procurare campioni di documenti d'identità e di legittimazione di tutti i Paesi, analizzarli,



VANTAGGI DELLA TECNOLOGIA. Il Servizio di coordinazione in materia di documenti d'identità e legittimazione a Berna registra e analizza i documenti ufficiali provenienti da tutto il mondo. Nella luce ultravioletta appaiono i vari elementi di sicurezza particolari.

(FOTO JULIA BRÜTSCH/CANCELLERIA FEDERALE)

- descriverli e registrare le descrizioni e le immagini nella raccolta di riferimento dei documenti d'identità (banca dati ARKILA);
- raccogliere e valutare le informazioni sulle falsificazioni per allestire la statistica svizzera in materia di falsificazioni e gestire la relativa banca dati FRAUDE;
- eseguire accertamenti su scala internazionale in merito ai documenti, alle modalità di rilascio, all'autenticità dei documenti e dei dati personali iscritti, ai processi di produzione, alle caratteristiche e agli elementi di sicurezza ecc.;
- gestire e distribuire i campioni di documenti svizzeri (passaporti, carte d'identità, licenze di condurre, visti ecc.);
- controllare la qualità dei documenti d'identità svizzeri rilasciati (passaporti e carte d'identità) e offrire assistenza in caso d'introduzione di nuovi sviluppi in materia (produzione, elementi di sicurezza, tecniche di stampa, norme internazionali ecc.);

- scambiare i certificati elettronici con l'estero al fine di permettere la verifica dei documenti di viaggio elettronici svizzeri ed esteri.

BANCA DATI ARKILA. Nell'anno in esame sono state registrate le descrizioni e le immagini di 183 nuovi documenti nella raccolta di riferimento dei documenti d'identità ARKILA disponibile in quattro lingue. Diverse rappresentanze svizzere all'estero sono state riunite o chiuse, determinando quindi un calo del numero dei clienti e delle richieste.

BANCA DATI FRAUDE. Secondo i dati forniti dalle polizie cantonali e dalle guardie di confine, nell'anno in esame, per la prima volta dal 2009, sono state scoperte più di 4000 falsificazioni, la maggior parte delle quali concerneva documenti degli Stati Schengen.

I pertinenti dati statistici si trovano nelle statistiche relative al Rapporto annuale di fedpol sul sito: www.fedpol.admin.ch/rapporto

ACCERTAMENTI INTERNAZIONALI. Le risposte a richieste sui documenti sono redatte nella lingua del destinatario. Grazie all'utilità di questo servizio per i Cantoni e all'ampliamento della clientela, nel 2013

RACCOLTA DI RIFERIMENTO ARKILA			
	2013	2012	2011
• Documenti disponibili	2 630	2 447	2 329
• Accessi ad ARKILA	13 956	15 788	14 509
• Utenti	9 361	9 502	9 491

FALSIFICAZIONI SCOPERTE			
	2013	2012	2011
• Durante controlli alla frontiera	2 423	2 255	2 072
• Durante controlli in Svizzera	1 612	1 424	1 327
• Controlli all'estero (DFAE)	14	–	–
Totale	4 049	3 679	3 399

ACCERTAMENTI			
	2013	2012	2011
• Mandati senza scadenza	635	614	724
• Mandati con scadenza	191	189	171
Totale	826	803	895

TABELLA 15

si è registrato un leggero aumento delle richieste. Il monitoraggio sistematico delle scadenze e la buona collaborazione con il DFAE hanno inoltre consentito di mantenere stabile il numero degli accertamenti di lunga durata.

> TABELLA 15

BANCHE DATI DELL'UE. FADO (False and Authentic Database Online) è un progetto promosso dall'UE che comprende tre banche dati con un differente livello d'accesso e diversi standard qualitativi:

- «Public Register of Authentic Identity and Travel Documents Online» (PRADO): questa banca dati di documenti, disponibile su Internet dal 2009, è accessibile a tutti e offre possibilità di consultazione limitate e una ridotta qualità dei dati;
- «intranet False and Authentic Database Online» (iFADO): questa banca dati, disponibile dall'inizio del 2010 sul sito Intranet della Confederazione, è accessibile soltanto alle autorità che si occupano di documenti;
- la banca dati più importante, expert-FADO, la sezione riservata alla registrazione della «False and Authentic Database Online», consente lo scambio protetto d'informazioni con tutti gli Stati dell'UE collegati mediante l'interfaccia FADO. È stata attivata alla fine del 2011 presso KILA.

SERVIZIO DI CONTATTO PER I CERTIFICATI. KILA funge da Single Point of Contact della Svizzera per lo scambio internazionale dei certificati elettronici utilizzati per i documenti d'identità. Grazie a questi certificati è possibile verificare se i dati registrati sui microchip dei documenti elettronici siano stati alterati o falsificati. I certificati in entrata sono esaminati e successivamente messi a disposizione delle autorità di controllo svizzere (guardie di confine e polizia aeroportuale di Zurigo). KILA è autorizzato anche a fornire i certificati dei passaporti svizzeri ai servizi di contatto esteri. Attualmente le autorità di controllo svizzere dispongono di 102 certificati di 46 Paesi. Da maggio 2012 la Svizzera presiede la Public Key Directory Board dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale (OACI), responsabile dello scambio internazionale di certificati.

Attività normativa e protezione dei dati

Il Servizio giuridico gestisce i progetti legislativi dell'Ufficio e pronuncia decisioni in merito al materiale di propaganda violenta e ai divieti di entrata. Inoltre valuta gli affari e i progetti dell'Ufficio dal punto di vista giuridico e della protezione dei dati. Il servizio per la protezione dei dati risponde alle richieste d'informazione e di cancellazione di dati e fornisce assistenza ai collaboratori dell'Ufficio.

MODIFICA DELLA LEGGE SUL RICICLAGGIO DI DENARO (LRD). La prassi restrittiva adottata finora dalla Svizzera in materia di scambio d'informazioni con le autorità partner estere non è più tollerata all'estero, soprattutto da parte degli organi internazionali che si occupano della lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo. Nel febbraio 2012 il Groupe d'action financière (GAFI), un organo internazionale che ha incentrato le proprie attività nel contrasto del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo, ha riveduto le sue raccomandazioni affinché i servizi di comunicazione in futuro siano espressamente autorizzati a scambiarsi anche le informazioni finanziarie contenute nelle segnalazioni degli intermediari finanziari.

In seguito alla modifica della LRD, entrata in vigore il 1° novembre 2013, l'Ufficio di comunicazio-

ne in materia di riciclaggio di denaro (MROS) ora è autorizzato a mettere a disposizione delle autorità partner estere anche le informazioni finanziarie quali i numeri di conti bancari, i nomi dei titolari dei conti, i saldi dei conti, i nomi degli aventi economicamente diritto e le indicazioni su eventuali transazioni.

Quale novità, MROS può ora chiedere informazioni anche a intermediari finanziari terzi che, secondo la comunicazione di sospetto di un altro intermediario finanziario, sono o sono stati coinvolti nella relazione d'affari segnalata o in una transazione senza che essi stessi abbiano inviato una comunicazione di sospetto. Questa procedura permette di migliorare la qualità delle informazioni che MROS mette a disposizione nell'ambito dello scambio internazionale di dati tra servizi di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro. A MROS è inoltre stata assegnata la competenza di stipulare autonomamente accordi tecnici di cooperazione con i servizi di comunicazione esteri che per motivi giuridici necessitano di un tale accordo per cooperare con i loro omologhi all'estero.

Insieme alla revisione della LRD è entrata in vigore anche la revisione dell'ordinanza sull'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro in cui sono stati precisati singoli adeguamenti della legge.

Con l'introduzione delle suddette modifiche, la LRD in parte è stata già adeguata alle raccomandazioni rivedute del GAFI.

Nell'ambito di una successiva attuazione delle raccomandazioni rivedute del GAFI, il 13 dicembre 2013 il Consiglio federale ha adottato all'attenzione del Parlamento il messaggio sulla nuova legge federale concernente l'attuazione delle Raccomandazioni del GAFI. Per MROS è particolarmente importante incrementare l'efficacia del sistema di comunicazione di sospetti. Il blocco dei valori patrimoniali deve iniziare soltanto quando MROS informa l'intermediario finanziario in merito alla propria decisione di trasmettere la comunicazione alle autorità di perseguimento penale. Questo vale sia per le comunicazioni inviate in virtù dell'obbligo di comunicazione sancito dall'articolo 9 LRD sia per quelle in virtù del diritto di comunicazione ai sensi dell'articolo 305^{ter} capoverso 2 CP. I gravi reati fiscali connessi alle imposte dirette saranno inoltre qualificati come reati preliminari al riciclaggio di denaro, mentre la vigente fattispecie penale di contrabbando doganale sarà estesa anche alle imposte indirette.

LEGISLAZIONE IN MATERIA DI POLIZIA. Il 27 novembre 2009 il Consiglio federale ha presentato l'avamprogetto di legge federale sui compiti della Confederazione in materia di polizia (Legge sui compiti di polizia, LCPol) e avviato la pertinente procedura di consultazione presso i Cantoni, i partiti politici e altre organizzazioni. Al termine della valutazione della procedura di consultazione concernente la LCPol, gli ulteriori lavori all'avamprogetto di legge sono stati sospesi, perché andavano prima svolti i dibattiti parlamentari relativi al rapporto del Consiglio federale in adempimento del postulato Malama «Sicurezza interna. Chiarire le competenze». Una volta conclusi tali dibattiti, il 26 giugno 2013 il Consiglio federale ha comunicato la sospensione definitiva dei lavori inerenti alla LCPol specificando che, ove necessario, le lacune legislative saranno colmate tramite modifiche puntuali delle basi giuridiche vigenti.

ORDINANZA CONTRO LA TRATTA DI ESSERI UMANI.

Tra le azioni del Piano nazionale d'azione contro la tratta di esseri umani (PNA) si annoverano la creazione di una base legale per l'attuazione di misure di prevenzione da parte della Confederazione (p. es. una campagna pubblica) e il sostegno (finanziario) a simili misure attuate da organizzazioni della società civile.

L'articolo 386 CP rappresenta la base legale che autorizza la Confederazione ad adottare misure intese a prevenire la criminalità o a sostenere simili misure. In virtù dell'articolo 386 capoverso 4 CP il Consiglio federale è tenuto a definire il contenuto, gli obiettivi e il genere delle misure preventive relative a determinati reati. Per prevenire la criminalità correlata alla tratta di esseri umani, il Consiglio federale ha emesso un'ordinanza di esecuzione dell'articolo 386 CP, ovvero l'ordinanza sulle misure di prevenzione dei reati in materia di tratta di esseri umani (Ordinanza contro la tratta di esseri umani). Quest'ultima specifica quindi a livello legislativo gli articoli sulla prevenzione 5 e 6 della Convenzione sulla lotta contro la tratta di esseri umani.

L'ordinanza funge da base per sostenere finanziariamente progetti concreti di persone private volti a prevenire la criminalità. Oltre a questo sostegno per organizzazioni attive nella prevenzione, nell'ordinanza è stata creata la base giuridica per un impegno ampiamente diversificato della Confederazione a favore delle misure di prevenzione della tratta di esseri umani. Rientrano in tali misure lo svolgimento o il finanziamento di campagne d'informazione e di sen-

sibilizzazione, di progetti scientifici e di ricerca nonché di misure di formazione. Un gruppo di lavoro sta attualmente elaborando, sotto la direzione dell'Ufficio centrale di SCOTT, un piano per una campagna pubblica. L'ordinanza contro la tratta di esseri umani è entrata in vigore il 1° gennaio 2014.

Ulteriori informazioni su misure adottate da fedpol in quest'ambito si trovano nella parte 2, capitolo 1, Tratta di esseri umani e traffico di migranti e capitolo 4, Coordinazione della lotta contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti. > pagine 57 e 85

LEGISLAZIONE SULLE ARMI/PROTOCOLLO ONU SULLE ARMI DA FUOCO.

Il Protocollo ONU sulle armi da fuoco e lo Strumento ONU per il rintracciamento fissano standard minimi e sanciscono l'armonizzazione degli ordinamenti giuridici dei singoli Stati, consentendo in tal modo di combattere efficacemente la fabbricazione e il traffico illeciti di armi. Nel 2011 il Parlamento ha approvato gli adeguamenti della legge sulle armi necessari in tale ottica. Il 21 novembre 2012 il Consiglio federale ha adottato gli adeguamenti della relativa ordinanza sulle armi. Il 1° gennaio 2013 e il 1° luglio 2013 sono entrate in vigore le rispettive disposizioni finalizzate ad attuare i due trattati.

All'inizio del 2013 la Commissione della politica di sicurezza del Consiglio nazionale ha presentato le quattro mozioni 13.3000, 13.3001, 13.3002 e 13.3003, le quali esortano il Consiglio federale ad attuare le raccomandazioni contenute nel rapporto in adempimento del postulato 12.3006 «Combattere l'utilizzo abusivo di armi». Il Consiglio federale ha proposto di attuare le mozioni mediante il disegno di «legge federale sul miglioramento dello scambio d'informazioni tra autorità in materia di armi» e ha adottato il pertinente messaggio il 13 dicembre 2013. Il disegno di legge intende rafforzare lo scambio d'informazioni tra le diverse autorità che si occupano di armi. Tali autorità devono ottenere tempestivamente informazioni sui detentori di armi che potrebbero presentare un potenziale di abuso in materia di armi. Se del caso, le loro armi sono ritirate senza indugio e a titolo definitivo. Oltre ad attuare le raccomandazioni definite nel succitato rapporto in adempimento del postulato, il disegno di legge prevede anche una registrazione a posteriori su scala nazionale di tutte le armi da fuoco private che non sono ancora iscritte nei registri cantonali delle armi. Tale richiesta è stata approvata dal Consiglio degli Stati nell'ambito dei dibattiti politici concernenti le mozioni 13.3000–13.3003.

ORDINANZA INTERPOL. Nell'anno in esame l'ordinanza sull'Ufficio centrale nazionale INTERPOL Berna è stata sottoposta a revisione totale. Diverse disposizioni erano diventate obsolete o non corrispondevano più ai requisiti di tecnica legislativa. Le modifiche più sostanziali hanno riguardato l'articolo 4 capoverso 1 e l'articolo 14 dell'ordinanza INTERPOL. L'articolo 4 capoverso 1 elenca le autorità che possono accedere ai dati del sistema d'informazione di polizia di INTERPOL tramite una procedura di richiamo. Si tratta in primo luogo dei servizi competenti di fedpol, dell'Ufficio federale di giustizia, delle autorità cantonali di polizia, delle autorità doganali e di confine e delle polizie cantonali degli stranieri. L'articolo 14 dell'ordinanza INTERPOL disciplina le modalità di cancellazione applicabili alle informazioni di polizia. I dati possono essere trattati nel sistema d'informazione di polizia di INTERPOL soltanto finché è necessario allo scopo del trattamento. Il servizio di controllo di fedpol è ora responsabile della cancellazione dei dati, mentre in passato tale compito era adempiuto dalla Segreteria generale di INTERPOL. La nuova ordinanza INTERPOL è entrata in vigore il 1° agosto 2013.

ORDINANZA SUL TRATTAMENTO DEI DATI SEGNALETICI DI NATURA BIOMETRICA.

La futura introduzione di AFIS New Generation, il sistema di nuova generazione che sostituirà l'attuale sistema Automatic Fingerprint Identification System (AFIS), è stata alla base della revisione totale della vigente ordinanza del 21 novembre 2001 sul trattamento dei dati segnaletici di natura biometrica.

Una delle modifiche fondamentali rispetto all'ordinanza vigente è costituita dalla nuova durata di conservazione, ovvero dai termini di cancellazione applicabili ai dati segnaletici di natura biometrica. Secondo l'ordinanza vigente tali dati sono conservati nel sistema d'informazione per una durata di trenta anni, salvo se l'autorità che ha fornito i dati ne richiede la cancellazione o se la persona interessata presenta una richiesta di cancellazione che viene accolta. Quale novità, ai dati segnaletici di natura biometrica sarà invece di principio applicato il disciplinamento in materia di cancellazione più rigido già valido per i profili del DNA. Non saranno quindi soltanto introdotti termini di cancellazione differenziati, bensì i dati registrati in AFIS dovranno in futuro essere cancellati d'ufficio. La revisione totale dell'ordinanza costituisce quindi una prima tappa verso l'armonizzazione dei termini di cancellazione per tutti i dati segnaletici.

Un'altra modifica importante è l'ampliamento dei dati registrati in AFIS anche alle fotografie, in vista di un eventuale futuro potenziamento delle prestazioni (confronto automatizzato delle immagini del viso). La cerchia delle autorità committenti è inoltre stata estesa al Servizio delle attività informative della Confederazione (SIC) e alle autorità cantonali competenti in materia di stranieri e asilo. La nuova ordinanza sul trattamento dei dati segnaletici di natura biometrica entrerà in vigore il 1° settembre 2014.

PROTEZIONE DEI DATI/RICHIESTE D'INFORMAZIONE. Le persone domiciliate in Svizzera o all'estero presentano regolarmente richieste relative ai sistemi d'informazione gestiti da fedpol per sapere se l'Ufficio ha trattato dati che le riguardano. Queste richieste d'informazione sono evase dai responsabili della protezione dei dati e delle informazioni che fanno parte del Servizio giuridico. Nel 2013 sono state trattate complessivamente 496 richieste d'informazione e di cancellazione relative a sistemi d'informazione di polizia.

Soprattutto riguardo alle richieste concernenti il SIS, si constata che gli accertamenti da effettuare diventano sempre più complessi con una conseguente maggiore durata delle procedure di consultazione relative al SIS.

> TABELLA 16

VIGILANZA E CONSULENZA. I responsabili della protezione dei dati e delle informazioni di fedpol vigilano sul trattamento dei dati personali eseguito dalla polizia e seguono tutti i progetti informatici dell'Ufficio. Questa funzione di vigilanza assicura la certezza del diritto dell'Ufficio nei confronti dell'opinione pubblica e della giustizia e promuove la parità di trattamento.

PROTEZIONE DELLE INFORMAZIONI. fedpol tiene conto della crescente importanza attribuita alla protezione delle informazioni in seno all'Amministrazione federale. Tra le mansioni dei consulenti per la protezione dei dati e delle informazioni si annoverano anche la formazione e la consulenza dei collaboratori, la partecipazione ai lavori svolti da più uffici e più dipartimenti nonché la collaborazione con i responsabili della sicurezza informatica dell'Ufficio.

I consulenti per la protezione delle informazioni inoltre rappresentano fedpol in seno al gruppo di lavoro interdipartimentale creato per l'elaborazione di una base legale formale sulla sicurezza delle informazioni. La legge elaborata sotto la direzione del DDPS sarà presumibilmente posta in consultazione all'inizio del 2014.

SISTEMI D'INFORMAZIONE	
Stato al 31.12.2013	Richieste
• Sistema d'informazione Schengen SIS	363
• Sistema di ricerche internazionali tramite INTERPOL	25
• Sistema nazionale di ricerca RIPOL per la ricerca di persone e di veicoli e per i reati non chiariti, compresa la ricerca di oggetti	25
• Sistema d'informazione sulla tifoseria violenta HOOGAN	17
• Sistema sulle impronte digitali (Automated Fingerprint Identification System AFIS) e sistema sulle impronte digitali genetiche e i profili del DNA (Combined DNA-Index System CODIS)	15
• Elenco di pratiche ricevute da fedpol nonché di dati provenienti dallo scambio d'informazioni con INTERPOL (IPAS)	0
• Sistema sulle attività di analisi e d'indagine eseguite nel contesto del perseguimento penale di competenza federale JANUS	7
• Sistema dell'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro GEWA	3
• Sistema d'informazione sull'acquisizione e sul ritiro di armi ARMADA	4
• Richieste riguardanti tutti i sistemi d'informazione	37
Totale delle richieste d'informazione e di cancellazione	496

TABELLA 16

Le indiscrezioni verificatesi in passato in seno all'Amministrazione federale e il furto di dati presso il Servizio delle attività informative della Confederazione sono stati per fedpol l'occasione per elaborare un documento strategico sul miglioramento della protezione dei dati e delle informazioni nell'Ufficio. Le richieste avanzate in tale documento sono state tutte approvate dalla direzione e nel 2013 erano in fase di attuazione. Uno dei punti principali è l'ampliamento e il proseguimento della formazione interna all'Ufficio nel settore della protezione dei dati e delle informazioni nonché della sicurezza informatica.

Risorse

La divisione Risorse fornisce a tutte le unità dell'Ufficio prestazioni nei settori del personale, delle finanze, dei servizi centrali e dei processi ed esegue analisi economiche aziendali.

UNITÀ DI STATO MAGGIORE RISORSE. L'unità di stato maggiore Risorse è responsabile dell'elaborazio-

ne e preparazione di informazioni, rapporti e documenti pertinenti concernenti diverse pratiche della direzione e della divisione Risorse e allestisce le basi decisionali per le pratiche all'attenzione del capodivisione. Inoltre si occupa della gestione dei contratti, ad esempio per traduttori esterni e interpreti.

FINANZE E CONTROLLING. La sezione Finanze e controlling si occupa di pianificazione finanziaria, calcolo dei preventivi, controlling e reporting finanziario nonché del controllo crediti dell'Ufficio. Offre consulenza alla direzione dell'Ufficio per questioni strategiche e che presuppongono l'impiego di risorse, come pure per grandi progetti. Inoltre assiste i quadri quando devono occuparsi di questioni finanziarie.

Per adempiere il mandato affidatogli, nel 2013 fedpol ha potuto usufruire di un budget di spesa di circa 239 milioni di franchi e di investimenti per circa 35 milioni (2012: 240 milioni di franchi per le spese e 22 milioni di franchi per gli investimenti).

PERSONALE. La sezione Personale è responsabile dell'assistenza, della consulenza e della gestione del personale. Fornisce sostegno ai quadri per questioni inerenti alla politica e al diritto del personale e assiste la direzione dell'Ufficio nella pianificazione strategica in materia di risorse umane.

Nel dicembre 2013 fedpol contava 790 posti di lavoro finanziati con le risorse dell'Ufficio e occupati da persone di categorie professionali molto diverse. Oltre ad agenti di polizia e criminologi, l'organico comprende in particolare giuristi, economisti, informatici, specialisti finanziari, ma anche psicologi, tecnici e impiegati di commercio.

Nel 2013 l'età media era di 44,1 anni. La quota femminile, stabile da anni, era pari al 33,1 per cento e circa il 19,7 per cento delle collaboratrici rivestiva una posizione dirigenziale (classi di stipendio 24–29).

Il 76,4 per cento dei collaboratori è di madrelingua tedesca, il 17,3 per cento è francofono mentre il 5,1 per cento è italofono. Tra i collaboratori vi sono anche persone di madrelingua romancia e di altre comunità linguistiche.

ANALISI ECONOMICHE AZIENDALI E PROCESSI.

La sezione svolge analisi economiche aziendali in seno a fedpol e consiglia la direzione sui temi e compiti in materia di economia aziendale. Rientra ad esempio tra le mansioni di base garantire la gestione dei rischi di fedpol.

Il gruppo Processi sostiene e fornisce consulenza alle divisioni nella documentazione dei propri

processi lavorativi, garantisce il rispetto delle disposizioni interne in materia di documentazione e garantisce un buon livello di conoscenze operative.

SERVIZI CENTRALI. La sezione fornisce in primo luogo prestazioni destinate a sostenere i collaboratori in materia di veicoli, sicurezza, tecnica, acquisizioni, logistica nonché di servizio postale e di corriere.

Il servizio Veicoli gestisce l'intero parco veicoli di fedpol composto di 132 vetture. È inoltre responsabile del noleggio di veicoli e organizza trasporti di rappresentanti ufficiali. Nel 2013 si è occupato complessivamente di 417 ordini di riparazioni, 264 cambi stagionali degli pneumatici nonché di 19 sinistri, di cui 11 di lieve entità.

Il settore Sicurezza e tecnica svolge compiti di gestione della sicurezza delle persone e degli edifici, compreso il sistema di controllo degli accessi e l'organizzazione d'emergenza. È inoltre responsabile del funzionamento degli impianti di videoconferenza nonché della gestione degli immobili, dei progetti aziendali e di costruzione. Nell'anno in esame è stata messa alla prova l'idoneità dell'organizzazione d'emergenza presso cinque sedi diverse di fedpol con esercitazioni di evacuazione svolte con successo.

Il settore Acquisizione è responsabile dell'acquisto e della messa a disposizione di tutti i beni di cui fedpol ha bisogno per adempiere i propri compiti. In tale contesto garantisce che gli acquisti sono effettuati in conformità al diritto, in tempo utile e nella quantità e qualità necessaria. Inoltre provvede all'impiego ottimale dei mezzi mediante la pianificazione delle acquisizioni e una gestione accurata dei compiti e dei crediti.

Il settore Logistica è responsabile dell'acquisizione e della messa a disposizione dell'intero sistema di telecomunicazione. Fornisce anche servizi nell'ambito della gestione del materiale e dei locali, dell'organizzazione dei traslochi e della burocratica. Nell'anno in esame il settore ha gestito 466 mutazioni del personale (arrivi e partenza, traslochi; 2012: 461) e attivato 213 linee telefoniche tra cui collegamenti speciali (2012: 217).

L'Ufficio postale garantisce più volte al giorno il servizio di corriere nonché la distribuzione della posta all'interno e all'esterno dell'Ufficio. Presso la sede principale è inoltre responsabile del servizio di portineria e assiste il servizio Veicoli nella manutenzione delle vetture di servizio. ●

I pertinenti dati statistici si trovano nelle statistiche relative al Rapporto annuale di fedpol sul sito: > www.fedpol.admin.ch/rapporto



Lotta della Confederazione contro la criminalità

PARTE 3

ALLEGATI

•	Summary of the 2013 Annual Report	110
•	Glossario	116
•	Elenco dei temi	118
•	Impressum	119

Summary of the 2013 Annual Report

ORGANISED CRIME. The 2013 situation report focuses on the most serious forms of organised crime. The most active crime groups in Switzerland originate from Italy, the CIS member states, Georgia, South-Eastern Europe and West Africa.

Liguria, Piedmont and Lombardy have been among the main regions of Italian Mafia operations for decades. Police operations and arrests in recent years have revealed that these organisations also operate over the borders of Italy's neighbouring countries. Mafia clans that have established themselves in the immediate vicinity of the Swiss border have been steadily expanding their area of activities in Switzerland for several years. There is evidence that several relatively independently operative 'Ndrangheta cells have become established in Switzerland whilst remaining under the influence of the leadership in Calabria. Strategically important decisions, such as the foundation of new regional units, known as «lo-cale», or promotions to the highest ranks of the 'Ndrangheta remain the preserve of the leadership. In the event of these rules being called into question or ignored, the organisation reacts, in certain circumstances, by eliminating the dissenter. Divisions within the 'Ndrangheta in Italy impact on its structures in Switzerland. To date, acts of open violence in Switzerland have been rare; problems arising in Switzerland are generally solved in Italy. The possibility of violent crime occurring in Switzerland, in particular arising from tensions within the organisation, cannot however be excluded in the future.

Concerning criminal groups from the CIS states and Georgia, the criminal organisation known as «Thieves in Law» is increasingly the focus of attention of Central and West European police and security authorities. Police operations and close international cooperation led by Europol have led to numerous arrests and the seizure of large quantities of weapons, drugs and cash. This success has also provided law enforcement agencies with new findings on the organisation. Despite these setbacks for the organisation, it is apparent that key positions within its structures are quickly filled so that the criminal networks remain intact. Switzerland took part in an international police operation against «Thieves in Law» in 2010, which led to convictions for membership of a criminal organisation of four midlevel cadre

members in 2012. Since then, street crime, especially property offences committed by Georgians, has increased again in Switzerland. The criminally acquired assets of this organisation and its members are also deposited or laundered in this country.

Members of other criminal organisations from the CIS are also present in Switzerland, mainly with the aim of laundering the proceeds of their criminal activities here. According to the Russian authorities, suspicious assets of between USD 50 and 100 billion leave Russia every year, with Switzerland being one of the main destinations. The money mostly originates from embezzlement, corruption and fraud.

Criminal groups from South-Eastern Europe continue to have a profound influence on crime in Switzerland. Criminal groups of ethnic Albanians have dominated the heroin trade in Switzerland for years. It is becoming increasingly clear that individual groups do not limit their activities to the trade in one particular drug but deal in various substances. Ethnic Albanian criminals are also becoming increasingly active in migrant smuggling. In the reporting year, criminal Slavic groups from South-Eastern Europe have become prominent in Switzerland, especially in drug trafficking, serial burglary, robbery and fraud as well as in human trafficking and migrant smuggling, illegal prostitution and illegal gambling. The potential of these groups to commit acts of violence is, at times, extremely high. For instance, two cases of violent prison escapes in Switzerland in 2013 have been attributed to the internationally active «Pink Panthers» gang, whose members mainly come from Serbia and Montenegro. In one case, individuals abetting the escape opened fire with assault rifles on prison personnel. The Pink Panthers, once again, carried out several robberies on jewellery shops in Switzerland in 2013. Switzerland was also widely affected by itinerant criminal gangs from Romania, Bulgaria and the states of the former Yugoslavia and former Soviet Union carrying out serial burglaries on residential houses and business premises, as well as car theft and robberies practically throughout the country.

West African criminal networks, especially from Nigeria, play a significant role in cocaine trafficking. In 2013, numerous arrests and convictions with lengthy prison sentences for serious violations

of the Narcotics Act confirmed that Nigerian networks dominate major parts of the cocaine trade in Switzerland. These networks generally smuggle cocaine from Latin America to West Africa and then into Switzerland via the main European hubs in Spain and the Netherlands. Several cases have shown that cocaine is also occasionally transported in quantities of a few kilogrammes by couriers directly from Latin America or West Africa to Switzerland.

Besides the aforementioned groups, which have been at the centre of organised crime in Switzerland for several years, numerous criminal groups from other parts of the world are also active in Switzerland or have connections to the country. They include groups from Latin America – especially the Dominican Republic – that dominate part of the cocaine market and Turkish groups that are deeply involved in drug – particularly heroin – trafficking. Furthermore, a recently detected development is the arrival in Switzerland of new outlaw motorcycle gangs (OMGs) and other similar groups. Members of these groups are associated with offences involving violence, drug trafficking, property crime and other offences. Other groups, although not active in Switzerland, have contacts in the country and exploit the local infrastructure and local services.

ECONOMIC CRIME AND MONEY LAUNDERING.

The Swiss federal authorities are regularly confronted with complex legal procedures concerning international economic crime. Two cases that occurred in the reporting year serve as examples. Following investigations by the Office of the Attorney General of Switzerland (OAG) and the Federal Criminal Police (FCP), one of the biggest cases to date of economic crime and money laundering was brought before the Federal Criminal Court in Bellinzona. The case in hand concerned the privatisation of the Czech energy company Mostecká Uhelná Společnost (MUS) in the 1990s. The court of first instance convicted the five Czech defendants and one Belgian defendant, handing down prison sentences of between 36 and 52 months and/or suspended fines. It judged that the accused had committed a gross misappropriation of MUS assets and had used these funds to subsequently acquire 97 per cent of the company's shares. The criminally acquired funds found their way to Switzerland and other countries via a complex international structure comprising numerous companies and bank accounts. In another case, the OAG, in cooperation with the FCP, has been conducting proceedings

since 2011 against a Tunisian-Canadian dual citizen and a Swiss lawyer for allegedly bribing foreign officials, money-laundering, fraud and misconduct in the execution of administrative duties. The Tunisian-Canadian national held a senior management position until 2012 in one of the world's largest civil engineering companies based in Canada. He is accused of having bribed several state officials in order to win lucrative contracts. The proceeds of the bribes are alleged to have passed through various offshore companies and Swiss bank accounts. The Swiss lawyer is suspected of having set up and managed corporate structures designed to receive and subsequently distribute the proceeds of the bribes.

Not uncommonly, politically exposed persons (PEP) are implicated in criminal proceedings involving money laundering. These cases often involve amounts in the tens to hundreds of millions of Swiss francs. Current investigations show that kleptocratic representatives of Central Asian states are using Switzerland for this purpose. Possible predicate offences in the states of origin include abuse of authority, corruption, organised crime and fraud. To prove justifiable grounds for such suspicion requires complex international investigations. In some countries, however, it is extremely difficult for the Swiss criminal prosecution authorities to adequately investigate the requisite predicate offences of money laundering.

Switzerland is also conducting complex procedures in the wake of the Arab Spring, including cases of money laundering. In 2011, Switzerland froze or confiscated assets amounting to hundreds of millions of Swiss francs belonging to several relatives and presumed accomplices of the previous heads of state of Tunisia, Egypt and Libya. In compliance with its legislation Switzerland is bound to support requests for international legal assistance from the three new governments and identify, seize and return the illegally acquired assets of politically exposed persons. In parallel, the OAG initiated its own criminal investigations in cases where primarily the suspicion of money laundering had existed. At an early stage of the proceedings, it became clear that several of the accused belonged to allegedly kleptocratic structures within the respective regimes. The OAG subsequently merged several criminal proceedings and widened its investigations to include the participation in and support for a criminal organisation (Article 260^{ter} Swiss Criminal Code). It also extended its investigations to other suspects. Several of the suspects appealed to the Federal Criminal Court against

the alleged participation in or support for such an organisation. However, the court upheld the suspicion and rejected the appeals, thus enabling the criminal investigations to proceed.

A fedpol analysis of money-laundering convictions during the period from 2008 to 2012 shows that very few individuals are convicted for participating in a criminal organisation or group as defined by the Swiss Criminal Code. The large majority of the cases analysed were committed by individual perpetrators or small groups. The amounts of laundered money in around 60 per cent of the cases analysed were between CHF 5000 and CHF 100 000. In a small proportion of these cases the perpetrators were acting on a professional basis. In more than half the cases the laundered assets were the proceeds of drug trafficking. In many other cases the money originated from property offences such as fraud, embezzlement or theft. Analysis of the convictions cannot, however, fully indicate to what extent and how money is laundered in Switzerland. One reason for this is that especially in complex, international proceedings it is often very difficult and at times impossible to prove the requisite predicate offence of money laundering. For this reason, criminal proceedings have frequently had to be abandoned without a conviction.

DRUG TRAFFICKING. In Switzerland, the demand for and supply of cocaine has been quite constant for several years. Both health surveys and police information provide clear evidence of this. The quantities of cocaine that have been seized have declined in Switzerland for several years. The reason for this, however, is probably not a diminution of the market but far more likely changed smuggling tactics.

The market for heroin in Switzerland is very stable. Statistics relating to criminal charges and data from therapy institutions indicate that heroin users are living longer and that therapy and harm reduction services help to ensure their survival. It can be assumed that there will continue to be an illegal market for heroin with significant volumes in Switzerland in the coming years.

According to health surveys, cannabis remains by far the most frequently consumed illegal psychoactive substance. Demand and supply remain at a constantly high level.

According to surveys, synthetic stimulants, especially amphetamines, have become more popular among younger consumers and in the nightlife scene in recent years. The seizure by the Zurich City Police

of 72 kilogrammes of amphetamines in 2013 represents a tenfold increase in the quantity seized compared with the previous year. On the basis of the health surveys and information provided by the police, it can be assumed that the consumption of methamphetamines, gamma-hydroxybutyrate acid and gammabutyrolactone (GHB and GBL), and so-called new psychoactive substances will continue to be marginal. In 2013, three laboratories producing synthetic drugs (primarily methamphetamines) in quantities larger than the personal requirements of the laboratory operator were discovered in the German-speaking part of Switzerland. This is a new development.

HUMAN TRAFFICKING. The primary purpose of human trafficking in Switzerland is the sexual exploitation of women. For some years, the presumed victims have come mainly from Romania, Hungary and Bulgaria, as well as from Asia (in particular Thailand and China), South America (Brazil) and Africa (Nigeria). The traffickers are usually of the same nationality as their victims. The number of final convictions of human trafficking for the purpose of sexual exploitation or incitement to prostitution has increased slightly in the last ten years. Noteworthy in 2013 were the convictions in the cantons of Bern, Schaffhausen, Ticino and Zurich with comparatively long prison sentences of up to 17 years for human trafficking in conjunction with other offences. Human trafficking for labour exploitation remains a crime seldom prosecuted in Switzerland. It must be assumed that a high number of cases go unreported or undetected. Police findings indicate that certain sectors, such as care work, domestic help, agriculture, the catering and hotel sector as well as the construction industry are particularly susceptible to this form of exploitation. Moreover, evidence from legal proceedings confirms that in Switzerland children and adults are exploited for their labour, for example by being forced into begging or committing property offences.

MIGRANT SMUGGLING. In 2013, Switzerland was both a target and transit country for professional migrant smuggling. Reports received by the Federal Criminal Police show that the suspected smugglers mainly come from Kosovo, Syria, Eritrea, Albania, Serbia and Switzerland. In 2013, smuggled migrants mainly came from Kosovo, Syria, Afghanistan and Eritrea.

There was an increase in migrant smuggling via Northern Italy with the consequence that smuggling into Switzerland increasingly took place across Schengen internal borders in the south and southwest. In contrast, smuggling over the eastern border decreased in 2013. Furthermore, police findings show that smugglers – some of whom are domiciled in Switzerland – are increasingly taking the route from Milan via the Geneva region and not via Ticino. It can be assumed that the detour via France is considered a safer route. According to current findings, criminal groups are more frequently using forged documents to smuggle migrants. Their aim is to facilitate the entry of, or obtain a residence permit for the smuggled migrant under false pretences. This modus operandi enables smugglers to work from behind the scenes and retain their anonymity.

COUNTERFEIT CURRENCY. The number of counterfeit currency offences in 2013 remained constant over the previous reporting periods. There continues to be no evidence of criminals counterfeiting Swiss banknotes on a professional scale with the use of offset printing processes. About 90 per cent of seized forged banknotes were produced with inkjet printers, the remaining ten per cent with colour laser printers or photocopiers. Counterfeits made in this way lack many of the security features of genuine banknotes. The counterfeits are therefore easily recognisable as forgeries even for ordinary people. The risk of suffering losses in Switzerland as a result of counterfeit Swiss banknotes is therefore correspondingly small. Professionally manufactured counterfeits of Swiss banknotes have not been found in circulation since the 1990s. It can therefore be concluded that the security features and the relatively small currency area make counterfeiting Swiss banknotes unattractive for criminal organisations. The situation is different for the US dollar and the euro. Criminal groups produce counterfeits of these currencies in high quality and quantity. Switzerland is only marginally affected by this phenomenon. Mostly it is used as a transit country for smuggling these banknotes from one EU country to another. There have only been rare one-off cases of attempts to bring counterfeit euro notes into circulation in Switzerland.

TRAFFICKING IN CULTURAL ARTEFACTS. The situation in Switzerland remained unchanged in 2013. Statistics based on information provided by the cantonal police authorities show that the number of of-

fences and the number of objects stolen in this context has fluctuated only slightly in the last ten years. In 2013, the cantons most affected by artwork theft were Vaud, Bern and Zurich, the least affected were those in the interior of the country. Fears that Switzerland could be confronted with a large number of stolen cultural artefacts from Syria or Egypt did not materialise. Investigations by INTERPOL confirm that the illegal trade in cultural artefacts from these countries takes place outside Switzerland. This might be explained by the high degree of awareness of this problem of the Swiss Border Guard Corps and the correspondingly increased vigilance at Swiss borders. It is also a result of the Cultural Property Transfer Act, which came into force some years ago, as well as of Swiss customs legislation, which was amended in 2009. Thanks to these two innovations in legislation, criminal activities in this area can be more effectively prosecuted. While the legal art market in Switzerland flourishes as never before, Switzerland's attractiveness for the illegal international trade in cultural artefacts has tangibly diminished.

CYBERCRIME. In 2013, the Cybercrime Coordination Unit Switzerland (CYCO) received numerous reports of damaged and stolen data. One frequently reported modus operandi was the organised, non-targeted introduction of malicious software in the computers of private individuals or companies. «Ransomware» cases are one example of this phenomenon. After infection, this malware blocks all activity of the victim's computer; to unblock the computer a «ransom» is then demanded in the form of a voucher from an anonymous payment services provider. In other cases, computers were infected with malware that changed the behaviour of the web browser on the computer, for example during the opening of e-banking sessions. The malware accesses the victim's accounts and initiates transactions to the accounts of Swiss and foreign financial agents. The stolen amounts are then transferred further via a network of financial agents. Small and medium-sized enterprises (SMEs) are increasingly the object of targeted attacks on their websites and telecommunications infrastructures. The hackers gain unauthorised access to modern voice-over-IP-telephony installations from which they make international calls.

In addition, there was a rise in the number of reports of fraud attempts on auction and classified advertisement websites targeting both the buyers

and sellers or interested parties. Attempts at blackmail over the Internet have also increased. In such cases, individuals reported to CYCO cases where they had been contacted by unknown individuals on social media or online dating platforms and seduced into performing sexual acts in front of an activated webcam. Shortly after they were threatened with publication of a recording of the compromising acts if they did not pay a sum of money. Such cases are known as sextortion.

Most of the reports received by CYCO of publicly accessible websites containing illegal pornography involved images of child abuse. The number of reported websites is declining, but paedophile criminals are increasingly shifting their illegal activities to darknets. The peer-to-peer (P2P) filesharing sites, which are monitored by CYCO, show a large increase in files containing child pornography.

VIOLENCE AT SPORTING EVENTS. The number of registered incidents and cases of violence at sporting events in 2013 remained at the same level as in the previous year. Such problems in the context of sporting events primarily occur at matches between teams in the top football and ice-hockey divisions. There is no ascertainable trend of an increase in violent incidents in connection with the lower divisions. The matches between national teams are peaceful. The number of high-risk fans has remained constant over the last few years. According to fedpol estimates, however, the number of people with a high propensity for violence and who deliberately provoke and look for trouble has increased, currently standing at around 600 to 700. A further 1200 to 1700 are considered capable of violent behaviour and, depending on the situation, of joining mobs of hooligans.

SECURITY PERSONNEL, BUILDINGS AND AIR TRAFFIC. In comparison with the previous reporting year, the security situation for federal officials and of persons afforded protection under international law remained unchanged in Switzerland in 2013. The security of federal officials and property as well as of dignitaries and property afforded protection under international law is guaranteed within the scope of determinable risks. Harassment and threats as well as damage to property during demonstrations continue to pose the greatest threats. Risk to people and property is greatly dependent on political, economic and social developments in Switzerland and abroad. It is precisely events abroad that are often unpredictable

and can have a rapid impact on the level of danger. The danger of attacks against civil aviation targets remains constant. Although Swiss airlines are not a prime target by terrorist and extremist groups, Switzerland, as a western state, is nevertheless perceived as an enemy by some of these groups.

TERRORISM AND OTHER CRIMINAL ACTIVITY AFFECTING STATE SECURITY.

As in previous years, Switzerland was not a priority target for Islamist terrorist attacks in 2013. Nor was there any evidence from fedpol investigations to suggest the planning or preparation of an attack in Switzerland. Violent Islamist extremist groups used Switzerland primarily as a base for financial, propaganda and logistical purposes. Their activities were primarily to support the branch of al-Qaeda in Somalia and jihadist groups fighting in the Syrian civil war. Syria became an increasingly popular destination for individuals living in Europe, and travel to jihad war zones increased. fedpol, too, monitored the growing interest shown by some jihadist groups in Switzerland in the Syrian conflict, reflected by Internet propaganda which focused on the activities of jihadist groups in Syria. For this reason, there is a greater risk of jihadist sympathisers resident in Switzerland becoming radicalised and joining the jihadist movement in Syria. Such combatants could pose a real threat to internal security in Switzerland on their return from Syria.

In 2013, it was not possible to attribute any terrorist or significant acts of violence committed in Switzerland to violent, nationalist-separatist extremist groups. Moreover, fedpol did not find any concrete evidence to suggest the planning or preparation of any attack. As in previous years, fedpol investigations focused on supporters of the Kurdistan Workers Party (PKK) and the former Liberation Tigers of Tamil Eelam (LTTE). Investigations into the activities of the LTTE show that its representatives were supported for several years by a very well structured organisation using Switzerland as a base for financial, propaganda and logistical support. Police findings regarding the PKK indicate that ethnic Kurds resident in Switzerland support the armed struggle financially, through propaganda, or as combatants. In 2013, investigations focused primarily on individuals who are presumed to have left Switzerland to fight with the «Peoples Defence Forces» (HPG), the armed wing of the PKK. It is to be noted that, in 2012, the Federal Supreme Court classified the HPG and the «Kurdistan Freedom Falcons» (TAK), a PKK terrorist

structure, as criminal organisations as defined by Article 260^{ter} of the Swiss Criminal Code.

Both violent left-wing and right-wing extremist groups committed a number of offences in 2013 involving firearms as well as flammable compounds and explosives. As in 2012, violent anarchists did not carry out any new attacks involving parcel, letter or fire bombs against Swiss interests. However, these groups continue to pose a threat and have targeted several multinational companies.

Switzerland was again an attractive target for economic espionage in 2013. fedpol investigations were focussed primarily on individuals suspected of illegally procuring data, documents or products from financial institutions and other companies, and passing or attempting to pass them on to third parties abroad against payment. Two cases of illegal economic espionage were brought before the Federal Criminal Court in summary proceedings and concluded; other prosecutions are pending. ●

Glossario

AFIS	Automated Fingerprint Identification System	INTERPOL	Organizzazione internazionale della polizia criminale
AP	Addetto di polizia	IP	INTERPOL
ARKILA	Raccolta di riferimento di documenti d'identità	ISA	Sistema d'informazione sui documenti d'identità
ARMADA	Sistema d'informazione in materia di armi	ISP	Istituto svizzero di polizia
ASF-SLTD	Automated Search Facility – Stolen/Lost Travel Documents	IT	Tecnologie dell'informazione
BKA	Bundeskriminalamt (Ufficio federale anticrimine della Germania)	KILA	Servizio di coordinazione in materia di documenti d'identità e di legittimazione
CARIN	Camden Asset Recovery Inter-Agency Network	LCPol	Legge sui compiti di polizia della Confederazione
CAS	Certificate of Advanced Studies	LRD	Legge sul riciclaggio di denaro
CCFW	Kompetenzzentrum Forensik und Wirtschaftskriminalistik der Hochschule Luzern	LStr	Legge federale sugli stranieri
CCPD	Centro comune di cooperazione di polizia e doganale	LTTE	Liberation Tigers of Tamil Eelam
CDDGP	Conferenza delle direttrici e dei direttori dei dipartimenti cantonali di giustizia e polizia	MDMA	Ecstasy
CEPOL	Accademia europea di polizia	MEPA	Accademia di polizia dell'Europa centrale
CIP	Cooperazione internazionale di polizia	MPC	Ministero pubblico della Confederazione
CO fedpol	Centrale operativa fedpol	MROS	Money Laundering Reporting Office Switzerland (Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro)
CODIS	Combined DNA Index System	NDLEA	Nigerian Drug Law Enforcement Agency (Autorità antidroga nigeriana)
CP	Codice penale svizzero	N-SIS	Parte nazionale del Sistema d'informazione di Schengen
CPP	Codice di diritto processuale penale svizzero	ONG	Organizzazione non governativa
CSI	Comunità degli Stati indipendenti	OSCE	Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
DATEC	Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni	P2P	Reti peer to peer
DDPS	Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport	PCSC	Preventing and combating serious crime
DEFER	Dipartimento federale dell'economia, della formazione e della ricerca	PGF	Polizia giudiziaria federale
DFAE	Dipartimento federale degli affari esteri	PICS	Precursor Incident Communication System
DFF	Dipartimento federale delle finanze	PKK	Partito dei lavoratori del Kurdistan
DFGP	Dipartimento federale di giustizia e polizia	PNA	Piano nazionale d'azione della Svizzera contro la tratta di esseri umani
DNA	Acido desossiribonucleico	PNIC	Punto nazionale d'informazione sul calcio
DSC	Direzione dello sviluppo e della cooperazione	PRADO	Public Register of Authentic Identity and Travel Documents Online
DVI	Disaster Victim Identification	RAILPOL	Rete europea di organizzazioni delle polizie ferroviarie
Eurodac	Banca dati degli Stati firmatari dell'accordo di Dublino	RAZ	Revolutionärer Aufbau Zürich
Europol	Ufficio europeo di polizia	RIPOL	Sistema di ricerca informatizzato di persone e oggetti
FADO	False and Authentic Database Online	SCOCI	Servizio di coordinazione nazionale per la lotta contro la criminalità su Internet
FAI	Federazione Anarchica Informale	SCOTT	Servizio di coordinazione contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti
FBI	Federal Bureau of Investigation (USA)	SECO	Segreteria di Stato dell'economia
FIU	Financial Intelligence Unit	SFS	Servizio federale di sicurezza
FRAUDE	Banca dati sui documenti falsificati	SIC	Servizio delle attività informative della Confederazione
GAFI	Groupe d'action financière	SIENA	Secure Information Exchange Network Application
GEWA	Sistema d'informazione dell'Ufficio di comunicazione in materia di riciclaggio di denaro	SIRENE	Supplementary Information Request at the National Entry
HOOGAN	Sistema d'informazione elettronico sugli episodi di violenza in occasione di manifestazioni sportive	SIS	Sistema d'informazione Schengen
HPG	Forze di difesa del popolo curde	SPOC	Single Point of Contact
I2P	Invisible Internet Project	TAK	Falchi della libertà curdi
ICSE	International Child Sexual Exploitation	TOR	The Onion Router
ILCE	Institut de lutte contre la criminalité économique	UCA	Ufficio centrale Armi
		UCEP	Ufficio centrale Esplosivi e pirotecnica

UE	Unione europea
UFAC	Ufficio federale dell'aviazione civile
UFCL	Ufficio federale delle costruzioni e della logistica
UFCOM	Ufficio federale delle comunicazioni
UFIT	Ufficio federale dell'informatica e della telecomunicazione
UFM	Ufficio federale della migrazione
UNESCO	Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura
VIN	Vehicle Identification Number
VIS	Sistema d'informazione sui visti
WEF	Forum economico mondiale

Elenco dei temi

Tema	Parte 1 Situazione	Parte 2 Mezzi e misure
Criminalità organizzata	Pagina 12	Pagina 50
Criminalità economica	Pagina 18	Pagina 50
Riciclaggio di denaro	Pagina 18	Pagina 87
Stupefacenti	Pagina 23	Pagina 61
Tratta di esseri umani / Traffico di migranti	Pagine 25/28	Pagine 57/85
Denaro falso	Pagina 30	Pagina 63
Pedocriminalità e pornografia illegale, criminalità su Internet	Pagina 34	Pagine 60/83
Violenza in occasione di manifestazioni sportive	Pagina 38	Pagina 91
Sicurezza delle persone e degli edifici	Pagina 40	Pagina 69
Protezione dello Stato e terrorismo	Pagina 42	Pagine 53/55

Ambiti in cui è stata analizzata la situazione e nei quali fedpol ha adottato delle misure e impiegato dei mezzi durante l'anno in esame.

Impressum

PROGETTO/REDAZIONE	Ufficio federale di polizia fedpol
RILETTURA	Stefan Scherrer, texter.ch , Winterthur
LAYOUT	Martin Sommer, Büro für Gestaltung, Basilea
STAMPA	Merkur Druck AG, Langenthal
DISTRIBUZIONE	UFCL, Vendita di pubblicazioni federali, CH-3003 Berna www.pubblicazionifederali.admin.ch n. art. 403.500 I (400 copie)
COPYRIGHT	Ufficio federale di polizia 2014 Riproduzione sommaria dei testi permessa con indicazione delle fonti.
ULTERIORI INFORMAZIONI	www.fedpol.admin.ch

RAPPORTO ANNUALE 2013

UFFICIO FEDERALE DI POLIZIA
fedpol
CH-3003 Berna

Telefono +41 (0)58 463 11 23
info@fedpol.admin.ch
www.fedpol.admin.ch